

173^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 17 APRILE 1997

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente MANCINO,
indi del vice presidente FISICHELLA
e del vice presidente ROGNONI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	DISEGNI DI LEGGE
SULLA QUALITÀ DEI RESOCONTI STENOGRAFICI		Seguito della discussione:
PRESIDENTE	5	<i>(2272) Conversione in legge del decreto-legge 20 marzo 1997, n. 60, recante interventi straordinari per fronteggiare l'eccezionale afflusso di stranieri extracomunitari provenienti dall'Albania (Relazione orale):</i>
* LORENZI (<i>Lega Nord-Per la Padania indip.</i>)	4	BESOSTRI (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>) Pag. 25
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	6	FUMAGALLI CARULLI (<i>CCD</i>) 25, 36
SUI LAVORI DEL SENATO		MANFREDI (<i>Forza Italia</i>) 25, 37
PRESIDENTE	6	* TIRELLI (<i>Lega Nord-Per la Padania indip.</i>) 26 e <i>passim</i>
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA		GUERZONI (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>), <i>relatore</i> 28, 30, 31
Variazioni	6	SINISI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . 31
		AMORENA (<i>Lega Nord-Per la Padania indip.</i>) 34
		LUBRANO DI RICCO (<i>Verdi-L'Ulivo</i>) . 36, 37, 39
		* CASTELLI (<i>Lega Nord-Per la Padania indip.</i>) 36, 42

DIANA Lino (PPI)	Pag. 37
Cò (Rifond. Com.-Progr.)	38, 39
* BRIGNONE (Lega Nord-Per la Padania in- dip.)	38, 44
ANTOLINI (Lega Nord-Per la Padania in- dip.)	38
SPECCHIA (AN)	38, 41
* LORENZI (Lega Nord-Per la Padania in- dip.)	39
Verifiche del numero legale	34, 45

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA
DI VENERDÌ 18 APRILE 1997 ...** 46

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	47
---------------------------------	----

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER-
ROGAZIONI**

Apposizione di nuove firme a interroga- zioni	Pag. 48
Annunzio di risposte scritte ad interroga- zioni	48
Annunzio	48, 50, 57
Interrogazioni da svolgere in Commissione ..	97
Ritiro di interrogazioni	97

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17*).
Si dia lettura del processo verbale.

ALBERTINI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Asciutti, Bo, Bobbio, Borroni, Bruno Ganeri, Brutti, Carpi, Castellani Pierluigi, Cioni, Corrao, Del Turco, De Martino Francesco, Fanfani, Fiorillo, Giorgianni, Lauria Michele, Leone, Loreto, Manconi, Marini, Pizzinato, Rocchi, Taviani, Toia, Valiani, Viserta Costantini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bucci, a Sofia, per attività dell'Assemblea della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa; Bedin e Bettamio, a Bruxelles, per una tavola rotonda della Commissione affari istituzionali del Parlamento europeo.

Sono assenti i membri della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali perchè impegnati nei lavori della Commissione stessa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Sulla qualità dei resoconti stenografici

LORENZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LORENZI. Signor Presidente, vorrei brevemente intervenire sul verbale, ma non sul verbale che si riferisce alla seduta pomeridiana di ieri, ma sul verbale che è già stato chiaramente approvato e che si riferisce alla seduta antimeridiana di ieri, perchè non ho avuto materialmente la possibilità di fare prima la correzione, non per fare la correzione – perchè chiaramente non è più possibile – ma per richiamare ad un problema che a parer mio è di estrema importanza e gravità per questa Assemblea, ed è quello della qualità degli stenografici che noi ci troviamo ad avere. Si dà il caso che in questa qualità ci siano ripetuti errori lesivi del pensiero del parlamentare che ha espresso il pensiero, veri e propri errori che portano ad una deturpazione e all'impossibilità per il lettore di comprendere l'intervento del parlamentare.

Ora, già siamo ultracensurati in quanto parlamentari: negli anni addietro ho fatto spesso interventi in quest'Aula per richiedere, ad esempio, un canale televisivo per i lavori parlamentari, giacchè molti, la stragrande maggioranza dei parlamentari, non hanno nemmeno la possibilità di dialogare con il proprio corpo elettorale e di portare a sua conoscenza il lavoro che svolgono con impegno. Adesso, addirittura nemmeno si può contare più sulla qualità, sulla correttezza del materiale stenografico, unico documento del lavoro svolto a disposizione. E non veniteci a raccontare che si tratta di una bozza provvisoria: per tutti – lo sapete molto bene – questo è l'unico e vero testo definitivo perchè la versione definitiva arriva sempre quando ormai si è cancellata ogni memoria del passaggio parlamentare.

Non lo so, ma credo che qui ci si debba un po' ribellare. Di fronte ad un atto che ha del colposo – qualcuno potrebbe anche parlare di sabotaggio, se volesse andare oltre –, ha del colposo comunque, nel senso che ha portato ad una deturpazione del pensiero, forse sarebbe il caso di cambiare sistema, di cambiare impostazione, insomma di mettere in funzione una procedura che sia più corretta e più rispettosa, soprattutto garantista nei riguardi del lavoro parlamentare. Ma forse, signor Presidente, questa è l'ultimissima delle preoccupazioni che, in questo mondo, in questo scenario, in questo spettacolo continuo della politica, in questo palcoscenico della politica italiana, i politici in generale possono avere nei riguardi dei *peones* parlamentari. E questo mi duole.

Perchè certo, forse il pensiero di chi conta sui *mass media*, sui giornali, ha maggiori garanzie di correttezza di interpretazione che non quello di noi poveri parlamentari sugli unici documenti residui capaci di testimoniare il nostro impegno.

Ecco allora che vi leggo questo piccolo e breve passaggio, soltanto perchè rappresentativo. Ce n'è stato un altro, una frase, la settimana scorsa, completamente cancellata; la frase: «... che loro avevano veramente prodotto...» («... i lavori scientifici dei ricercatori... firmati poi dal barone...»). La frase: «... che loro avevano veramente prodotto...» è stata cancellata di brutto senza alcuna motivazione! È un'ulteriore denuncia che io spero possa portare ad un miglioramento; ma ho qualche dubbio.

Il pezzo che testè intendo portare alla vostra attenzione dice questo. Stavo riferendomi alla mia richiesta, possibilmente, di invito – se non

altro – ai parlamentari ad intervenire con discorsi orali e non scritti. Il pezzo dice: «E dato che ci sono degli illustri precedenti che inducono a ritenere che il parlamentare dovrebbe *parlarle* » – non *parlare*, *parlarle* dice lo stenografico – «e non *trovarci*» – non *trovarsi*, *trovarci* dice lo stenografico – «nella condizione di essere suscettibile di modificazione del suo pensiero con un intervento scritto». Sfido chiunque a capire questo messaggio che invece, letto senza errori, dice: «E dato che ci sono degli illustri precedenti che inducono a ritenere che il parlamentare dovrebbe parlare e non trovarsi nella condizione di *non* essere suscettibile di modificazione del pensiero con un intervento scritto...». Tre errori in una riga! Credo che tre siano veramente troppi: uno può accadere; certo, quando l'errore consiste nella cancellazione della negazione *non*, il significato si ribalta, è chiarissimo. Non si possono fare questi errori, perchè è come dire di aver fatto affermare il contrario ad un parlamentare. Il «non» è estremamente importante, non lo si può cancellare per sbaglio.

Signor Presidente, giudichi come lei ritiene dall'alto della sua posizione di responsabile e di grande autorevolezza, ma credo che sia il caso di riconsiderare il problema e anche di cercare di ricollocarlo alla luce dei progressi tecnologici che ci sono perchè è chiaro, è indubbio, che ognuno di noi parlando a braccio può commettere degli errori, ma attraverso gli accenti che noi parlando sappiamo mettere, siamo in grado di farci capire. Nella trascrizione però gli accenti e i toni non ci sono, è quindi impossibile portare un messaggio. Se a questo si aggiungono degli errori, se poi si aggiungono degli errori sulle parti già corrette – a parte il fatto che noi siamo comunque sempre tenuti a correggere e ricorreggere, sembra che non abbiamo da far altro – non so a questo punto dove potremo arrivare. È anche un rispetto del nostro impegno che come si sa è molteplice e quindi dovrebbe concorrere al progresso democratico di questo paese.

Signor Presidente, la ringrazio per avermi lasciato parlare tutti questi minuti.

PRESIDENTE. Senatore Lorenzi, che cosa posso risponderle? So che al Senato da anni c'era un brevetto per la nostra stenotipia che era una esclusiva del Senato della Repubblica. Il brevetto è scaduto ed è stato esteso ad altri livelli, strutture pubbliche e strutture private. Personalmente le posso solo dire una cosa, molti colleghi mi dicono spesso che devo parlare a braccio. Quando vado a correggere il mio intervento spesso ci metto molto più tempo di quanto non lo faccia per iscritto, il che significa che tra la parola e lo scritto molte volte c'è parecchia differenza: la gesticolazione, l'espressione del volto, il ritenere di aver sufficientemente spiegato una proposizione che resta sospesa. La stenotipia registra tutto questo come una macchina fotografica. Vuol dire che possiamo dare anche disposizione – però dopo non se ne deve pentire – che sul suo intervento a resocontazione stenografica immediata nessuno ponga mano. Naturalmente poi si vedrà quello che lei dirà successivamente in ordine a questo tipo di resocontazione.

Mi dispiace che lei si sia doluto in Aula per questa situazione, speriamo che non ci sia una seconda volta.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Sui lavori del Senato

La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari riunitasi alle ore 15 ha proceduto ad alcune modifiche al calendario dei lavori della settimana corrente.

Nel pomeriggio odierno, si procederà nella trattazione del decreto sugli albanesi, martedì 29 aprile, dalle ore 9,30 alle ore 13,30, saranno in primo luogo discusse le mozioni sul Tibet, per proseguire poi con il decreto oggi al nostro esame. Tale decreto dovrà concludersi in ogni caso nel corso della seduta pomeridiana, dalle ore 16 alle 20. La Conferenza dei Capigruppo, convocata per le ore 15 della stessa giornata di martedì 29, dovrà stabilire le modalità per garantire il rispetto del termine suddetto.

I Capigruppo hanno poi confermato il rimanente calendario dei lavori, ribadendo che l'esame delle autorizzazioni a procedere in giudizio avrà inizio a partire dalle ore 12 di mercoledì 7 maggio.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo pomeriggio con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – le seguenti modifiche al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 29 aprile al 9 maggio 1997.

Martedì	29	aprile	(antimeridiana) (h. 9,30-13,30)	} – Mozioni nn. 19 e 83 sul Tibet – Disegno di legge n. 2272 – Decreto-legge n. 60 sull'afflusso degli extracomunitari dall'Albania (<i>Presentato al Senato - scade il 19 maggio 1997</i>) – Disegno di legge n. 55 e connessi – Manifestazione di volontà per i trapianti – Eventuale seguito del disegno di legge n. 1276 e connessi – Biennale di Venezia – Disegno di legge n. 1822 - Ente tabacchi
»	29	»	(pomeridiana) (h. 16-20)	
Mercoledì	30	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	

Martedì	6 maggio	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	} – Disegno di legge n. 2280 – Decreto-legge n. 67 sull'occupazione (<i>Presentato al Senato – scade il 25 maggio 1997</i>) – Autorizzazioni a procedere in giudizio (<i>Con inizio dalle ore 12 di mercoledì 7 maggio</i>)
Mercoledì	7 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
	» 7 »	(pomeridiana) (h. 17-20)	
Giovedì	8 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
			} – Disegno di legge n. ... – Decreto-legge n. 50 recante disposizioni tributarie urgenti (<i>Se trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati – scade il 10 maggio 1997</i>)
			} – Disegno di legge n. 2310 – Decreto-legge n. 92 sulle vaccinazioni obbligatorie (<i>Presentato al Senato – voto finale entro il 7 maggio 1997</i>)
			} – Eventuale seguito degli argomenti non conclusi
Venerdì	9 maggio	(antimeridiana) (h. 10-13)	} – Interpellanze ed interrogazioni

Gli emendamenti al disegno di legge n. 2280 dovranno essere presentati entro le ore 18 di mercoledì 30 aprile; i subemendamenti entro le ore 12 di martedì 6 maggio.

Gli emendamenti al decreto-legge sulle disposizioni tributarie urgenti dovranno essere presentati entro i termini che la Presidenza comunicherà ai Gruppi, in relazione ai tempi di conclusione dell'esame in Commissione.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1822 dovranno essere presentati entro le ore 18 di venerdì 18 aprile; i subemendamenti entro le ore 12 di martedì 29 aprile.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2272) Conversione in legge del decreto-legge 20 marzo 1997, n. 60, recante interventi straordinari per fronteggiare l'eccezionale afflusso di stranieri extracomunitari provenienti dall'Albania (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2272.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 20 marzo 1997, n. 60, recante interventi straordinari per fronteggiare l'eccezionale afflusso di stranieri extracomunitari provenienti dall'Albania.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti al testo del decreto-legge da convertire.

Ricordo che nella seduta antimeridiana sono stati esaminati gli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Passiamo ora all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 2.

1. Il Ministero dell'interno, fatte salve le esigenze di tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza dello Stato, cura l'avvio degli stranieri di cittadinanza albanese bisognosi di assistenza umanitaria, ai sensi del comma 1 dell'articolo 1, alle strutture di primo soccorso individuate o realizzate sul territorio nazionale. A tale fine, il questore può rilasciare un nulla osta provvisorio di ingresso e soggiorno in territorio nazionale, valido per sessanta giorni e prorogabile fino a novanta. Oltre a quanto stabilito al comma 2, il nulla osta provvisorio è revocato quando siano venute meno le condizioni che ne hanno determinato il rilascio.

2. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 7, comma 5, del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, il nulla osta provvisorio di cui al comma 1 non è rilasciato o, se già rilasciato, è revocato nei confronti dei cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea segnalati per attività connesse all'organizzazione o all'agevolazione dell'immigrazione clandestina, della prostituzione, del traffico di armi e di sostanze stupefacenti o psicotrope, ovvero per attività comunque pericolose per la sicurezza pubblica o per gravi reati contro la vita e l'incolumità delle persone.

3. Nei confronti delle persone cui non è rilasciato o è revocato il nulla osta provvisorio di cui al comma 1, esaurite le necessità di pubblico soccorso, il questore provvede al respingimento con accompagnamento immediato alla frontiera, adottando, anche avvalendosi della forza pubblica, le misure occorrenti affinché gli interessati non si sottraggano all'esecuzione del provvedimento. Avverso il respingimento è ammesso ricorso giurisdizionale al tribunale amministrativo regionale del luogo dove ha sede l'autorità che ha emesso il provvedimento, anche per il

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «cura l'avvio» con le seguenti: «ordina l'accompagnamento immediato alla frontiera» e le parole: «bisognosi di assistenza umanitaria» con le seguenti: «che si trovino in territori diversi da quelli di sbarco»; sostituire le parole: «rilasciare un nulla osta provvisorio di ingresso e soggiorno in territorio nazionale, valido per sessanta giorni e prorogabile fino a novanta» con le seguenti: «ordinare l'accompagnamento immediato alla frontiera a mezzo della forza pubblica».

2.37 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «cura l'avvio» con le seguenti: «ordina l'accompagnamento immediato alla frontiera a mezzo della forza pubblica».

2.36 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Al comma 1, sopprimere le parole: «di cittadinanza albanese».

2.190 BESOSTRI

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «bisognosi di assistenza umanitaria», inserire le seguenti: «ed in regola con le prescrizioni dell'OMS relative alle norme di profilassi internazionale».

2.58 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «bisognosi di assistenza umanitaria», inserire le seguenti: «sempre che siano stati sottoposti alle vaccinazioni previste dalla legge».

2.57 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «assistenza umanitaria» inserire le seguenti: «e di protezione, in quanto esposti in patria a grave pericolo per l'incolumità personale».

2.191 LUBRANO DI RICCO, BOCO

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «A tale fine il questore» con le seguenti: «In caso di dubbio, il questore può consultare la Commissione centrale per il riconoscimento dello Status di rifugiato. Il questore inoltre».

2.200 LUBRANO DI RICCO, BOCO

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «A tale fine», aggiungere le seguenti: «, ferme restando le disposizioni vigenti relative alla richiesta di riconoscimento dello Status di rifugiato,».

2.95

MARCHETTI, RUSSO SPENA

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole da: «il questore può rilasciare» fino alla fine del periodo, con le seguenti: «sono predisposti aiuti e assistenza umanitaria ai profughi albanesi ma solo sul territorio albanese».

2.71

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Al comma 1, secondo periodo, dopo la parola: «questore» inserire le seguenti: «ove non sia stato disposto respingimento alla frontiera».

2.211

BESOSTRI

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «il questore» aggiungere le seguenti: «tenuto conto delle informazioni che gli saranno fornite circa la situazione albanese nella sua area, degli obiettivi riscontrati che potranno trarsi anche dalle dichiarazioni degli interessati nonché delle particolari condizioni di vulnerabilità e debolezza delle persone».

2.56

FUMAGALLI CARULLI

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «il questore» inserire la seguente: «non».

2.38

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «ingresso e soggiorno in territorio nazionale» con le seguenti: «ingresso e soggiorno nelle province della Puglia».

2.41

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole: «valido per sessanta giorni e prorogabile fino a novanta».

2.125

MARCHETTI, RUSSO SPENA

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «per sessanta giorni e prorogabile fino a novanta», con le seguenti: «anche per lavoro e per studio».

2.126

MARCHETTI, RUSSO SPENA

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «valido per sessanta giorni e prorogabile fino a novanta» con le seguenti: «valido per quarantacinque giorni e non prorogabile».

2.46 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Al comma 1, secondo periodo, le parole: «sessanta» e «novanta» sono sostituite rispettivamente dalle parole: «centoventi» e «centottanta».

2.129 LUBRANO DI RICCO

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «a novanta» inserire il seguente periodo: «Le persone che intendono avvalersi, per lavori stagionali, delle prestazioni degli stranieri di cittadinanza albanese possono richiedere la relativa autorizzazione al Questore della provincia in cui la persona dimora; in tal caso il permesso è ulteriormente prorogato e non può essere di durata inferiore a quella del lavoro stagionale».

2.408 LUBRANO DI RICCO

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «a novanta» inserire il seguente periodo: «Per il rilascio del nulla osta provvisorio, è obbligatorio verificare che dai risultati degli esami sanitari predisposti dalle autorità italiane per gli immigrati albanesi, essi non risultino essere affetti da una delle malattie infettive di cui al Bollettino Epidemiologico n. 10 del Ministero della sanità».

2.43 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, SERENA

Al comma 1, sopprimere il terzo periodo.

2.8 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «determinato il rilascio» aggiungere le seguenti: «ovvero quando siano rilevati comportamenti o atti di resistenza alle forze dell'ordine o alle forze armate impegnate in operazioni di polizia finalizzate al contrasto dell'immigrazione clandestina».

2.62 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «determinato il rilascio» aggiungere le seguenti: «ovvero quando siano rilevati comportamenti o atti di resistenza alle forze dell'ordine o alle forze armate impegnate nelle operazioni soccorso e di tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza dello Stato».

2.63 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e quando gli immigrati si trovino in luoghi diversi da quelli dello sbarco e in particolare nei territori padani».

2.9 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In caso di rifiuto di accoglienza nelle strutture predisposte ovvero di allontanamento ingiustificato dalle stesse il nulla osta dovrà, secondo i casi, non essere emesso o revocato».

2.55 FUMAGALLI CARULLI, PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il nulla osta provvisorio deve contenere comunque obblighi e prescrizioni tali al fine di garantire la sicurezza e la tutela dello straniero e la sua assistenza sul territorio nazionale e la sua costante e continua reperibilità».

2.409 PASTORE, MAGGIORE

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Se il nulla osta non è stato rilasciato entro 60 giorni dalla data di arrivo, si intende che è stato rifiutato».

2.410 BESOSTRI

Al comma 1, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: «Successivamente al rinnovo, il nulla osta può essere validamente utilizzato per iscrizione a liste di collocamento e a corsi di studio o formazione professionale e per lo svolgimento di attività di lavoro subordinato. La frequenza di corsi di studio e di formazione professionale può essere autorizzata anche prima del rinnovo del nulla osta provvisorio, in deroga alle disposizioni vigenti, per i soggetti di maggiore età di cui al comma 1 dell'articolo 1, sulla base di specifici progetti promossi da enti locali o associazioni ed organizzazioni del volontariato, e deve comunque essere consentita per i soggetti di minore età di cui al comma 1 dell'articolo 1».

2.97 (Testo corretto) MARCHETTI, RUSSO SPENA

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il nulla osta provvisorio di cui al comma 1 può essere convertito, su richiesta dell'interessato, in regolare permesso di soggiorno per motivi di lavoro, di studio o di ricongiungimento familiare, qualora si verifichi l'esistenza dei presupposti previsti dalle leggi vigenti per l'autorizzazione dell'ingresso in Italia».

2.96 MARCHETTI, RUSSO SPENA

Al comma 2, sopprimere le parole da: «Fermo restando» fino a: «legge 28 febbraio 1990, n. 39».

2.411

LUBRANO DI RICCO

Al comma 2, dopo le parole: «legge 28 febbraio 1990, n. 39» inserire le seguenti: «e in osservanza delle disposizioni di cui alla prima parte del comma 9 dell'articolo 4 della legge 28 febbraio 1990, n. 39».

2.11

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Al comma 2, dopo le parole: «legge 28 febbraio 1990, n. 39» inserire le seguenti: «e in deroga alle disposizioni concernenti la proroga del permesso di soggiorno di cui al comma 6 dell'articolo 4 della legge 28 febbraio 1990, n. 39».

2.14

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Al comma 2, dopo le parole: «comma 1» inserire le seguenti: «o il permesso di soggiorno».

2.412

BESOSTRI

Al comma 2, dopo le parole: «Unione europea» inserire le seguenti: «nei confronti dei quali esistano riscontri obbiettivi o fondati sospetti».

2.413

LUBRANO DI RICCO, BOCO

Al comma 2, sopprimere la parola: «gravi».

2.52

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «il provvedimento sarà adottato dal questore con immediato accompagnamento alla frontiera e con le altre misure necessarie per garantire l'effettività della misura, anche avvalendosi della forza pubblica».

2.511

FUMAGALLI CARULLI, PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 2, sostituire le parole: «e l'incolumità delle persone» con le altre: «e l'incolumità di qualunque cittadino italiano, comunitario ed extracomunitario».

2.66

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Sono espulsi gli stranieri che si trovino in una delle condizioni di cui all'articolo 1 della legge 31 maggio 1965, n. 575, recante disposizioni contro la mafia, come sostituito dall'articolo 13 della legge 13 settembre 1982, n. 646».

2.10 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «e per quelli che si siano trasferiti nelle regioni seguenti: Lombardia, Veneto, Piemonte, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria, oltre che nelle regioni autonome Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia e le province autonome di Trento e Bolzano.

2.17 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Sono espulsi gli stranieri che appartengono ad una delle categorie di cui all'articolo 1 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, recante norme in materia di misure di prevenzione, come sostituito dall'articolo 2 della legge 3 agosto 1988, n. 327».

2.30 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Al comma 2, aggiungere, in fine, i seguenti periodi:

«Il nulla-osta provvisorio può essere revocato anche nel caso di grave danneggiamento alle strutture, infissi e suppellettili dei locali, in cui sono alloggiati o comunque ad essi destinati ovvero in caso di irreperibilità per più di tre giorni dell'interessato. Contro il diniego di rilascio o la revoca del nulla-osta provvisorio di ingresso e soggiorno o del permesso di soggiorno disposto ai sensi del presente articolo è ammesso ricorso giurisdizionale esclusivamente al tribunale amministrativo regionale competente per il luogo dove ha sede l'autorità che ha emesso il provvedimento o non l'ha emesso nel termine del precedente comma 1. Il ricorso non ha effetto sospensivo dell'esecuzione dei provvedimenti previsti dal presente articolo. Il ricorso va proposto e viene deciso per termini e con le procedure previste dall'articolo 25 della legge n. 241 del 1990 e non è necessaria l'assistenza di procuratore legale. In deroga alle disposizioni vigenti sui ricorsi giurisdizionali amministrativi il ricorso può essere, altresì, depositato presso una rappresentanza diplomatica o consolare dello Stato italiano. Il deposito tiene luogo di notifica all'autorità emanante e di esso è rilasciata attestazione al ricorrente. La rappresentanza diplomatica o consolare trasmette senza indugio copia conforme del ricorso al Ministero degli affari esteri, che ne cura la notificazione all'organo o amministrazione destinataria entro 45 giorni dal deposito presso la rappresentanza diplomatica o consolare. Il ricorso depositato all'estero è esente da bollo, in luogo dei bolli viene effettuato un deposito forfettario dell'importo equivalente nella moneta locale a lire centomila».

2.108 (Testo corretto)

BESOSTRI

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Il permesso di soggiorno di cui al comma 2 è disposto nei comuni e nelle province delle zone di sbarco, lontano da grandi aree metropolitane, per assicurare un efficace controllo delle persone cui è rilasciato il permesso suddetto».

2.33 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Sono espulsi gli stranieri che si trovino in una delle condizioni di cui all'articolo 1 della legge 31 maggio 1965, n. 575, recante disposizioni contro la mafia, come sostituito dall'articolo 13 della legge 13 settembre 1982, n. 646. Le modalità di espulsione sono previste ai sensi del comma 7 e del comma 9 del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39».

2.35 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Sopprimere i commi 3 e 4.

2.16 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Al comma 3, premettere le seguenti parole: «Fermo restando le disposizioni di cui al comma 10 dell'articolo 7 del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito con modificazioni dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39».

2.98 MARCHETTI, RUSSO SPENA

Al comma 3, sopprimere il secondo periodo, al comma 5, sopprimere l'ultimo periodo.

Conseguentemente dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. Contro tutti i provvedimenti di espulsione e respingimento è ammesso ricorso giurisdizionale al tribunale amministrativo regionale del luogo ove ha sede l'autorità che lo ha emesso, anche per il tramite della competente rappresentanza diplomatica o consolare italiana ma il provvedimento è eseguito anche in pendenza del ricorso».

2.708 PASTORE, MAGGIORE

Al comma 3, sopprimere il secondo periodo.

2.68 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Al comma 3, sostituire il secondo periodo, con il seguente: «Contro il respingimento è ammesso il ricorso regolato dal precedente comma 2».

2.109

BESOSTRI

Al comma 3, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Il provvedimento è soggetto unicamente a ricorso in opposizione alla stessa autorità che lo ha adottato entro 24 ore dalla notifica e comunque dal ricevimento. Trascorsi dieci giorni dalla proposizione del ricorso senza che l'autorità si sia pronunciata, il ricorso si intende respinto. La misura è eseguita anche in pendenza del ricorso».

2.88

MAGNALBÒ, PASQUALI, FUMAGALLI CARULLI

Al comma 3, sostituire il secondo periodo con i seguenti: «Avverso il respingimento è ammesso ricorso giurisdizionale al tribunale amministrativo regionale del luogo dove ha sede l'autorità che ha emesso il provvedimento, e può essere presentato, anche senza l'assistenza legale, dallo stesso interessato e in lingua straniera per il tramite della competente rappresentanza diplomatica o consolare italiana che provvede alle prescritte notifiche. La presentazione del ricorso non impedisce l'esecuzione del provvedimento impugnato».

2.300

IL GOVERNO

Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: «è ammesso» con le seguenti: «l'interessato può presentare anche personalmente».

2.199

LUBRANO DI RICCO

Al comma 3, sopprimere, in fine, le seguenti parole: «, ma la misura è eseguita anche in pendenza del ricorso».

2.200a

LUBRANO DI RICCO

Al comma 3, secondo periodo, sopprimere, in fine, le seguenti parole: «, ma la misura è eseguita anche in pendenza del ricorso».

2.124

MARCHETTI, RUSSO SPENA

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Il respingimento di cui al comma precedente è eseguito anche nei confronti di coloro trovati in possesso di nulla osta provvisorio i cui dati siano stati fraudolentemente alterati».

2.81

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Il respingimento di cui al comma precedente è eseguito anche nei confronti dei cittadini albanesi che si allontanano senza alcuna giustificazione dai luoghi in cui trovano ospitalità».

2.82

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Il respingimento di cui al comma precedente è immediatamente eseguito anche a seguito di richiesta motivata del sindaco del comune in cui è ospitato il cittadino albanese di cui si chiede l'attuazione della misura in questione».

2.79

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Sostituire i commi 4 e 5 con i seguenti:

«4. Nel corso di operazioni di polizia e blocchi stradali gli ufficiali e agenti di tutti i corpi di pubblica sicurezza e polizia giudiziaria possono procedere al controllo e alle ispezioni dei mezzi di trasporto, delle persone e delle cose trasportate, anche in ipotesi di speciale regime doganale personale o territoriale. Quando in relazione a specifiche circostanze di luogo e di tempo sussistono fondati indizi per ritenere che i mezzi di trasporto o le persone o le cose trasportate possano essere utilizzati per la commissione di un reato, viene redatto processo verbale da trasmettere entro 48 ore al pubblico ministero competente per territorio. Quando il reato di cui al precedente capoverso consiste nella violazione di norme riguardanti l'immigrazione clandestina, la riduzione in schiavitù, la tratta e commercio di schiavi, l'alienazione e l'acquisto di schiavi, il sequestro di persona, la prostituzione, il traffico di armi o di sostanze stupefacenti o psicotrope e azioni in genere di stampo mafioso, gli ufficiali ed agenti di cui al I capoverso del presente articolo procedono all'arresto immediato delle persone e al sequestro dei mezzi e delle cose. Il procuratore della Repubblica competente per territorio cui perverranno gli atti di cui ai precedenti capoversi del presente comma procederà secondo la normativa del codice di procedura penale.

5. Nei confronti dello straniero di cui al comma 1 dell'articolo 1 che, a richiesta degli ufficiali ed agenti dei corpi di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria di cui al superiore comma 4 I capoverso, non esibisca, senza giustificato motivo, il nulla osta provvisorio di cui al comma 1 del presente articolo, il prefetto dispone l'espulsione per il rimpatrio da eseguirsi a cura del questore. Il procedimento è soggetto unicamente a ricorso in opposizione alla stessa autorità che lo ha adottato entro 24 ore dalla notifica e comunque dal ricevimento. Trascorsi 10 giorni dalla proposizione del ricorso senza che l'Amministrazione si sia pronunciata, il ricorso si intende respinto, la misura è eseguita anche in pendenza del ricorso».

2.89

MAGNALBÒ, PASQUALI, FUMAGALLI CARULLI

Al comma 4, dopo le parole: «acque territoriali» inserire le seguenti: «e in tutto il territorio nazionale».

2.59 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Al comma 4, dopo le parole: «acque territoriali» inserire le seguenti: «oltrechè su tutto il territorio nazionale».

2.53 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Al comma 4, sostituire le parole: «sussistono fondati motivi per» con le altre: «si può».

2.83 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Al comma 4, sopprimere la parola: «fondati».

2.31 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Al comma 4, sopprimere la parola: «psicotrope».

2.21 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Al comma 4, dopo la parola: «psicotrope» inserire le seguenti: «o di qualsiasi altra attività antiggiuridica».

2.22 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Al comma 4, sostituire le parole: «quarantotto ore» con le seguenti: «ventiquattro ore».

2.20 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. Agli individui di cui al comma 4 che possano ritenersi pericolosi per la sicurezza pubblica si applica la misura di prevenzione della sorveglianza della pubblica sicurezza».

2.32 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Nei confronti degli stranieri di cittadinanza albanese privi di permesso di soggiorno che, a richiesta degli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza, non esibiscono, senza giustificato motivo, il nulla osta provvisorio di cui al comma 1, il prefetto dispone l'espulsione, da eseguirsi a cura del questore con accompagnamento immediato alla frontiera a mezzo della forza pubblica. Avverso il provvedimento di espulsione è ammesso ricorso giurisdizionale al tribunale amministrativo regionale del luogo in cui ha sede l'autorità che lo ha emesso e può essere presentato, anche senza l'assistenza legale, dallo stesso interessato ed in lingua straniera, per il tramite della rappresentanza diplomatica o consolare italiana, che provvede alle prescritte notifiche. La presentazione del ricorso non impedisce l'esecuzione del provvedimento impugnato».

2.301

IL GOVERNO

Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole da: «Nei confronti dello straniero», *a:* «il prefetto dispone», *con le seguenti:* «Fermo restando le disposizioni di cui al comma 10 dell'articolo 7 del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, nei confronti dei cittadini albanesi accolti in Italia ai sensi del presente decreto, il cui nulla osta provvisorio risulti scaduto da oltre quindici giorni e che, salvo giustificato motivo, non ne abbiano richiesto il rinnovo, la proroga o la conversione in altro titolo di soggiorno, il prefetto può disporre».

2.99

MARCHETTI, RUSSO SPENA

Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole: «dello straniero che», *con le altre:* «del cittadino extra-comunitario che, nell'ambito del presente eccezionale afflusso di stranieri extra-comunitari provenienti dall'Albania».

2.624

LUBRANO DI RICCO, BOCO

Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole: «dello straniero» *con le altre:* «della persona».

2.629

LUBRANO DI RICCO

Al comma 5, primo periodo, dopo la parola: «straniero», *aggiungere le seguenti:* «non appartenente all'Unione europea».

2.600

BESOSTRI

Al comma 5, primo periodo, sopprimere le seguenti parole: «di cui al comma 1».

2.54 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Al comma 5, primo periodo, sopprimere le parole: «, da eseguirsi a cura del questore con accompagnamento immediato alla frontiera a mezzo della forza pubblica».

2.127 MARCHETTI, RUSSO SPENA

Al comma 5, sopprimere il secondo periodo.

2.69 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Al comma 5, sostituire il secondo periodo, con il seguente: «Contro il provvedimento di espulsione si propone il ricorso regolato dal precedente comma 2».

2.110 BESOSTRI

Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole: «è ammesso» con le altre: «l'interessato può presentare anche personalmente».

2.627 LUBRANO DI RICCO

Al comma 5, sopprimere le parole da: «anche per il tramite» fino a: «italiana».

2.2 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Al comma 5, secondo periodo, dopo le parole: «consolare italiana» aggiungere le parole: «che trasmette il ricorso direttamente al tribunale competente anche senza l'osservanza delle formalità di legge previste».

2.628 LUBRANO DI RICCO

Al comma 5, secondo periodo, sopprimere le parole: «, ma il provvedimento è eseguito anche in pendenza del ricorso».

2.715 MARCHETTI, RUSSO SPENA

Al comma 5, secondo periodo, sopprimere le parole: «ma il provvedimento è eseguito anche in pendenza del ricorso».

2.626 LUBRANO DI RICCO

Al comma 5, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «eccezion fatta nel caso in cui l'espulsione nel Paese di origine comporti rischio di persecuzione o per l'incolumità fisica del soggetto».

2.625

LUBRANO DI RICCO, BOCO

Al comma 5, aggiungere in fine, le seguenti parole: «Si provvede al respingimento nel caso che lo straniero non appartenente all'Unione europea non sia in grado di provare la propria identità. Il nulla-osta provvisorio ed il permesso di soggiorno perdono efficacia di diritto nel caso che siano state fornite generalità false».

2.111

BESOSTRI

Al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Lo straniero che, essendo stato espulso, si sottrae all'esecuzione del provvedimento ovvero fa rientro nel territorio dello Stato, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. Non si applica la pena su richiesta delle parti ai sensi degli articoli 444 e seguenti del codice di procedura penale e la sospensione condizionale della pena ai sensi dell'articolo 671 del medesimo codice».

2.84

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. Sono altresì espulsi gli stranieri che per il loro comportamento sono da ritenersi individui socialmente pericolosi e che rientrano nella previsione di cui all'articolo 1, par. 3), della legge 27 dicembre 1956, n. 1423».

2.34

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. Dall'entrata in vigore della presente legge l'espulsione come misura di prevenzione si applica allontanando lo straniero dal territorio nazionale e sancendo il divieto inderogabile di rientrarvi prima di sette anni, salvo diversa disposizione nel provvedimento che lo dispone».

2.77

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. Dall'entrata in vigore della presente legge, lo straniero di cittadinanza albanese che si trovi nel territorio nazionale in condizione irregolare commette reato e deve essere espulso».

2.78

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. Nei confronti dello straniero colpito da provvedimento di espulsione è effettuato rilievo fotodattiloscopico da parte delle forze di polizia. I rilievi sono inviati all'archivio fotodattiloscopico del servizio anagrafico centrale degli stranieri istituito presso il Ministero dell'interno, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione in legge del decreto-legge».

2.67 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. Ferme restando le disposizioni di cui al comma 10 dell'articolo 7 del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, in nessun caso può disporsi l'espulsione o il respingimento dello straniero verso uno Stato in cui egli possa essere in pericolo a causa di conflitti, disastri naturali o altri eventi di particolare gravità».

2.100 MARCHETTI, RUSSO SPENA

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. Sono soppressi i commi 4 e 6 dell'articolo 5 del decreto-legge 30 dicembre 1989 n. 416, convertito in legge con legge 28 febbraio 1990, n. 39».

2.729 PASTORE, MAGGIORE

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. È soppresso l'ultimo periodo del comma 12-ter dell'articolo 4 del decreto-legge 30 dicembre 1989 n. 416, convertito in legge con legge 28 febbraio 1990, n. 39».

2.730 PASTORE, MAGGIORE

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. Nell'ultimo periodo del comma 12-bis dell'articolo 4 del decreto-legge 30 dicembre 1989 n. 416, convertito in legge con legge 28 febbraio 1990, n. 39, sono soppresses le parole "e determina gli effetti di cui all'articolo 5, comma 4"».

2.731 PASTORE, MAGGIORE

Successivamente sono stati presentati i seguenti nuovi testi:

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il nulla-osta provvisorio può essere revocato anche nel caso di grave danneggiamento alle strutture, infissi e suppellettili dei locali, in cui sono alloggiati o comunque ad essi destinati ovvero in caso di irreperibilità per più di tre giorni dell'interessato».

2.108 (Nuovo testo)

BESOSTRI

Al comma 3, sostituire il secondo periodo con i seguenti: «Avverso il respingimento è ammesso ricorso giurisdizionale al tribunale amministrativo regionale del luogo dove ha sede l'autorità che ha emesso il provvedimento, e può essere presentato, anche senza l'assistenza legale, dallo stesso interessato e in lingua straniera per il tramite della competente rappresentanza diplomatica o consolare italiana che provvede alle prescritte successive notifiche. La presentazione del ricorso non impedisce l'esecuzione del provvedimento impugnato anche in pendenza di presentazione di domanda incidentale di sospensione».

2.300 (Nuovo testo)

IL GOVERNO

Sostituire il comma 5 con i seguenti:

«5. Nei confronti degli stranieri di cittadinanza albanese privi di permesso di soggiorno che, a richiesta degli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza, non esibiscono, senza giustificato motivo, il nulla osta provvisorio di cui al comma 1, il prefetto dispone l'espulsione, da eseguirsi a cura del questore con accompagnamento immediato alla frontiera a mezzo della forza pubblica. Avverso il provvedimento di espulsione è ammesso ricorso giurisdizionale al tribunale amministrativo regionale del luogo in cui ha sede l'autorità che lo ha emesso e può essere presentato, anche senza l'assistenza legale, dallo stesso interessato ed in lingua straniera, per il tramite della rappresentanza diplomatica o consolare italiana, che provvede alle prescritte successive notifiche. La presentazione del ricorso non impedisce l'esecuzione del provvedimento impugnato.

5-bis. La presentazione del ricorso alle rappresentanze diplomatiche o consolari italiane ai sensi dei commi 3 e 5 equivale a deposito anche ai fini del rispetto dei termini».

2.301 (Nuovo testo)

IL GOVERNO

TIRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Signor Presidente, ma l'articolo 1 nel suo complesso è stato già messo in votazione? Non ci risulta.

PRESIDENTE. Non si vota, perchè vengono posti ai voti solo gli emendamenti del decreto-legge.

Invito i presentatori degli emendamenti ad illustrarli.

Gli emendamenti del senatore Tabladini si danno per illustrati.

BESOSTRI. Signor Presidente, l'emendamento 2. 108, nella nuova formulazione, contempla un caso di revoca del nulla osta in caso di grave danneggiamento alle strutture, gli infissi e le suppellettili dei locali messi a disposizione. L'emendamento 2.111 lo do per illustrato, mentre gli emendamenti 2.600 e 2.110 li ho già ritirati.

LUBRANO di RICCO. Do per illustrati i miei emendamenti all'articolo 2.

MARCHETTI. Anch'io do per illustrati i miei emendamenti.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, il mio emendamento 2.56 fa riferimento alla discrezionalità del questore nell'attività del rilascio del nulla osta. Il testo del disegno di legge si limita a dire che il questore può rilasciare un nulla osta. A nostro avviso, questa nostra affermazione espone il questore ad essere il capro espiatorio di una situazione difficile, non solo, ma espone anche al rischio di avere una disciplina a macchia di leopardo su tutto il territorio nazionale. Sono, queste, osservazioni che abbiamo già fatto in Commissione. Il mio emendamento recepisce i criteri che una circolare del Ministero ha indirizzato ai questori stessi. A mio avviso è meglio che questi criteri siano già fissati nella norma primaria, piuttosto che nella norma secondaria.

Per quanto riguarda poi l'emendamento 2.55, è una esplicitazione precisa di ciò che deve avvenire in caso di rifiuto di accoglienza nelle strutture predisposte, o in caso di allontanamento ingiustificato. Secondo il nostro punto di vista deve essere precisato esplicitamente dalla legge che secondo i casi il nulla osta non sarà emesso o sarà revocato.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.511, si tratta di aggiungere alla fine del periodo una chiara dizione, in base alla quale il questore dovrà adottare un provvedimento per accompagnare immediatamente alla frontiera, così come dovrà adottare tutte le misure necessarie per garantire l'effettività della misura, anche avvalendosi della forza pubblica. Il testo del provvedimento non sembra garantire a sufficienza l'effettività della misura.

MANFREDI. Signor Presidente, faccio miei gli emendamenti 2.409, 2.708, 2.729, 2.730 e 2.731, presentati dai senatori Pastore e Maggiore, cui aggiungo la firma.

L'emendamento 2.409 si illustra da sè; desidero soltanto precisare che formalmente dopo la parola: «prescrizioni» c'è un errore, perchè nell'emendamento dovrebbe leggersi: «tali da garantire la sicurezza e la tutela».

L'emendamento 2.708 è caratterizzato dall'ultima parte, laddove si dice: «il provvedimento è eseguito anche in pendenza del ricorso». Vorrei confrontare questa enunciazione con quella analoga dell'emendamento 2.300, presentato dal Governo, che invece recita: «la presentazione

del ricorso non impedisce l'esecuzione del provvedimento impugnato». Con il nostro emendamento riteniamo che si debba assumere una norma che, senza equivoci, consenta di dare esecuzione al provvedimento anche in presenza di una sospensione del TAR, che normalmente si verifica. La nuova formulazione del Governo dell'emendamento, che ci è giunta separata dal testo prima stampato, aggiunge: «anche in pendenza di presentazione di domanda incidentale di sospensione»; a nostro avviso, essa non risolve il problema perchè si limita soltanto a non impedire l'esecuzione del provvedimento all'atto della presentazione, ed è sufficiente che intervenga una sospensione del TAR per vanificare la norma.

Gli emendamenti 2.729, 2.730 e 2.731 si illustrano da sè e sono conseguenti all'accettazione dell'emendamento testè illustrato, che è il più importante.

MAGNALBÒ. Signor Presidente, gli emendamenti 2.88 e 2.89 si illustrano da sè.

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, gli emendamenti 2.300 e 2.301 si illustrano da sè.

PRESIDENTE. Il senatore Tirelli ha chiesto la parola per illustrare alcuni emendamenti, in quanto riteneva di essere intervenuto soltanto su un aspetto procedurale.

* TIRELLI. Signor Presidente, alcuni di questi emendamenti potrebbero essere raggruppati per argomento giacchè evidentemente hanno tutti il medesimo scopo.

L'emendamento 2.48 si illustra da sè: si tratta di sopprimere l'articolo in quanto, secondo noi, questo provvedimento andava scritto con mani diverse. Per quanto riguarda gli emendamenti 2.51 e 2.50, non si tratta evidentemente soltanto di una forma di autodifesa da parte delle popolazioni del Nord, ma partiamo dal presupposto che non ci siano in questo caso, in questa situazione pure tragica dell'Albania, i presupposti per considerare questi individui profughi o rifugiati politici ma bensì degli immigrati irregolari e basta. Perciò questi immigrati dovrebbero sapere già da prima che non possono, come fanno attualmente, sbarcare sulle coste pugliesi e poi espandersi senza nessun controllo o comunque senza che i controlli abbiano effetto su tutto il territorio nazionale, con le conseguenze che vediamo. Infatti questi immigrati clandestini si trasferiscono dove ci sono maggiori ricchezze sul territorio o maggiori possibilità economiche oppure laddove siano state loro presentate da parte delle nostre televisioni pubbliche e private le situazioni migliori. Sappiamo infatti benissimo che, pur essendo un paese povero, l'Albania è ampiamente dotata di antenne satellitari che consentono di ricevere i nostri programmi e poichè la maggioranza di essi – devo purtroppo dirlo prendendo atto di un certo degrado culturale – sono improntati più sull'intrattenimento e sulla promessa di un mondo vacuo che su una esposizione di condizioni di lavoro a cui si devono assoggettare triste-

mente i cittadini che devono sbarcare il lunario, come sta succedendo sempre più spesso in Italia dove la povertà sta aumentando, facciamo vedere loro i lustrini o qualche nostra conduttrice di bell'aspetto. È evidente perciò che questi cittadini albanesi si rivolgono alle regioni dove vedono individuato questo possibile sogno.

Non si tratta quindi, come dicevo, semplicemente di un meccanismo di difesa – come potrebbe sembrare ma proprio di un deterrente per scoraggiare ulteriori e incontrollate immigrazioni.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

(Segue TIRELLI). A questo emendamento è conseguente anche il 2.37 dove si dice chiaramente che invece di rilasciare questi permessi di soggiorno gratuiti (che vedremo poi come vengono interpretati anche dai colleghi di Rifondazione comunista, nel senso che si vuole togliere qualsiasi limite), partendo dal presupposto che il problema dell'Albania andrebbe risolto in Albania e non sul nostro territorio nazionale già abbastanza martoriato da questi esodi di massa si ordina l'accompagnamento alla frontiera.

Analogo significato ha l'emendamento 2.36 mentre gli ulteriori emendamenti, mi riferisco al 2.58 e al 2.57, vogliono prendersi cura, come abbiamo già espresso in altri emendamenti all'articolo 1, dei problemi sanitari connessi all'arrivo di questi cosiddetti profughi albanesi. L'emendamento 2.58 prende atto di una legislazione sanitaria che è rispettata da tutti i paesi civili ed è dettata dagli ordinamenti dell'Organizzazione mondiale della sanità la quale, giustamente, prendendo atto che le zone del globo sono diverse una dall'altra dal punto di vista della concentrazione di particolari patologie, ha stilato un elenco di prescrizioni, soprattutto dal punto di vista della prevenzione delle malattie, molto ben codificata. Sappiamo benissimo che un cittadino italiano che volesse andare semplicemente in vacanza in un paese non dico del Terzo mondo, ma dove certe malattie sono più evidenti e radicate sul territorio, deve sottoporsi ad una serie di prescrizioni che sono soprattutto vaccinazioni obbligatorie.

Fra l'altro questo mi sembra sia inserito anche in una circolare che è arrivata ai sindaci, in questo caso, se non ricordo male, dalla regione Lombardia, in cui addirittura viene ordinata la vaccinazione Sabin – l'antipolio, per chi non è addetto ai lavori – per questi cittadini albanesi. Ciò naturalmente con spese a carico dello Stato, che non vengono quantificate e soprattutto non vengono citate in questo decreto o quanto meno vengono citate con una dicitura di manica molto larga.

Tuttavia, la preoccupazione non è solo economica, ma è soprattutto una preoccupazione dal punto di vista sanitario delle condizioni igienico-sanitarie dei comuni dove di fatto questi cittadini andranno a vivere, anche se poi presumibilmente non vivranno in quel comune ma si sposteranno, come sta succedendo tuttora con questo tipo di immigrati e

con altri immigrati che di fatto qualche volta è molto difficile controllare, soprattutto seguire nei loro spostamenti e nel loro girovagare attraverso – per quanto ne so io – le regioni della Padania; qualcun altro, per il suo territorio, ne saprà molto più di me.

Stesso discorso vale per l'emendamento, 2.57 signor Presidente, perchè noi abbiamo, all'interno delle nostre leggi di istituzione del Servizio sanitario, comunque leggi connesse alla tutela della sanità pubblica; i nostri bambini, i nostri adulti devono essere obbligatoriamente sottoposti ad un certo tipo di vaccinazione. Non capiamo perchè non lo si possa fare con questi cittadini albanesi. Il che vuol dire che facciamo una differenza di trattamento fra cittadini poichè i nostri cittadini sono obbligati a sottoporsi giustamente – dico io – a un certo tipo di vaccinazioni, perchè giustamente la medicina preventiva è molto importante e va anche nel senso della minor spesa sociale, ma soprattutto della tutela della sanità pubblica. Così noi vanifichiamo di fatto questa campagna vaccinale che ormai ha preso piede da noi da molti anni, fortunatamente, con l'arrivo di nuove patologie verso le quali fra l'altro noi geneticamente, o per sviluppo di ceppi batterici virali diversi, siamo particolarmente soggetti.

L'emendamento 2.71 è piuttosto evidente perchè va sempre nel senso di quello che abbiamo detto. Il problema Albania va risolto in Albania e non nella Repubblica una e indivisibile. Perciò, gli aiuti e l'assistenza umanitaria solo sul territorio albanese.

L'emendamento 2.38 ha suscitato una discussione piuttosto dotta in 1ª Commissione. Questo emendamento fa precedere un'azione raccomandata da parte del questore dalla parola «non» perchè – adesso io non sono un fine giurista, non mi addentro nella discussione che è stata fatta – è evidente dove noi vogliamo arrivare.

Lo stesso l'emendamento 2.41 ricalca quanto detto per l'emendamento 2.48, cioè «il soggiorno nelle province della Puglia», non solo per una autodifesa dei territori che è comunque – ribadisco – legittima, quanto per creare un deterrente o comunque scoraggiare non tanto la diffusione stessa sul territorio nazionale quanto la speranza di poter arrivare, espandersi poi incontrollatamente sul territorio nazionale.

Gli altri emendamenti si illustrano da sè, signor Presidente, comunque vanno tutti nel senso di quanto ipotizzato con le nostre proposte di modifica.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

GUERZONI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.48, 2.51, 2.50, 2.37 e 2.36. L'emendamento 2.190 è stato ritirato, mentre invito i proponenti al ritiro dell'emendamento 2.58, altrimenti il mio parere è contrario. Come pure esprimo parere contrario sull'emendamento 2.57, mentre invito a ritirare l'emendamento 2.191 in quanto è principio generale ed è già in norma, perciò l'esigenza è già soddisfatta.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.200 invito al ritiro, altrimenti esprimo parere contrario poichè la materia esula da questo provvedimento; come pure invito al ritiro dell'emendamento 2.95 per la stessa motivazione di prima, altrimenti parere contrario. Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.71, mentre ricordo che l'emendamento 2.211 è stato ritirato.

Invito poi la senatrice Fumagalli Carulli a ritirare l'emendamento 2.56, perchè si tratta di attività operative già in essere; il pericolo che vengano attuate a macchia di leopardo non esiste in quanto sono tutte coordinate alla «ministeriale» che la stessa senatrice Fumagalli Carulli ha citato. Per questo invito al ritiro, altrimenti esprimo parere contrario. Esprimo invece parere contrario sugli emendamenti 2.38 e 2.41, mentre invito al ritiro dell'emendamento 2.125, altrimenti esprimo parere contrario. Lo stesso dicasi per gli emendamenti 2.126, 2.46 e 2.129.

Vorrei far osservare al proponente dell'emendamento 2.408 che il suo contenuto è materia che attiene alla «legge Martelli»; pertanto, circa l'istanza che si vuole soddisfare, io suggerirei un ordine del giorno in quanto in materia di «stagionali» si interviene annualmente con un decreto del Governo, che tra l'altro mi pare sia da emanare entro giugno, e in quel contesto si può chiedere al Governo un'attenzione particolare, quella che in sostanza si propone nell'emendamento; altrimenti, il mio parere è contrario.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.43, 2.8 e 2.62, poichè la sostanza è già contemplata dalla norma. Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti 2.63 e 2.9. Per quanto riguarda l'emendamento 2.55, mi sembra che sia già materia in norma; comunque, mi rimetto al parere del Governo.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 2.409, altrimenti il parere è contrario, mentre ricordo che l'emendamento 2.410 è stato ritirato. Quanto all'emendamento 2.97, è materia che è più propria del disegno di legge del Governo presentato sull'immigrazione, attualmente alla Camera. In un certo senso, fuoriesce dagli orizzonti di questo decreto e quindi invito al ritiro; altrimenti sono contrario.

Invito altresì a ritirare gli emendamenti 2.96 e 2.411. Il mio parere invece è contrario agli emendamenti 2.11 e 2.14.

L'emendamento 2.412 è stato mantenuto dal senatore Besostri, il quale ritiene che senza tale formulazione risulti di difficile interpretazione il testo del decreto-legge. Pertanto, mi rimetto al parere del Governo che è certamente in grado di valutare la congruità del testo dell'emendamento rispetto a quello governativo.

Inviterei i proponenti dell'emendamento 2.413 alla seguente modifica: dopo la parola «segnalati» ...

PRESIDENTE. Senatore Guerzoni, le ricordo che il testo dell'emendamento in esame è il seguente:

Al comma 2, dopo le parole: «Unione Europea» inserire le seguenti: «Nei confronti dei quali esistano riscontri obiettivi o fondati sospetti».

GUERZONI, *relatore*. Signor Presidente, propongo ai presentatori di aggiungere al comma 2, dell'articolo 2, dopo le parole: «Unione europea segnalati» le seguenti: «o nei confronti dei quali esistano riscontri obbiettivi o fondati sospetti». Pertanto, il parere del relatore è favorevole a condizione che venga accettata dai proponenti la modifica testè formulata.

Parere contrario sull'emendamento 2.52; per quanto riguarda l'emendamento 2.511, mi rimetto al parere del Governo in quanto ritengo che si tratti di una riproposizione di ciò che è già contenuto nel testo del provvedimento in esame. Inoltre, invito al ritiro i presentatori dell'emendamento 2.66, altrimenti il parere del relatore è contrario. Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti 2.10, 2.17 e 2.30.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.108 nel nuovo testo, mi rimetto al parere del Governo.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.33, 2.35 e 2.16.

Inviterei il senatore Marchetti a ritirare l'emendamento 2.98, in quanto non credo che vi sia ragione per confermare norme in vigore, altrimenti il parere è contrario. Invito altresì al ritiro i presentatori dell'emendamento 2.708 in quanto è materia oggetto dell'emendamento 2.300 del Governo a cui va la mia preferenza, diversamente il parere è contrario. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.68 e 2.88. Ricordo che l'emendamento 2.109 è stato ritirato.

Parere favorevole sull'emendamento 2.300 presentato dal Governo, nel nuovo testo che presenta alcune integrazioni. Esprimo inoltre parere contrario sull'emendamento 2.199; altrettanto contrario il parere sull'emendamento 2.200^a, identico al 2.124, in quanto affronta una materia già trattata dall'emendamento 2.300, presentato dal Governo, rispetto al quale ho espresso parere favorevole. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.81. e 2.82.

Vorrei far notare che con l'emendamento 2.79 – ed è questa la ragione fondamentale del parere contrario – si cancellano le azioni in mare previste dal testo del Governo, che mi pare siano più mirate rispetto alla proposta di cui stiamo discutendo. Per altri versi, l'emendamento interviene sul codice di procedura penale; non mi pare consigliabile, in sede di conversione in legge del decreto, affrontare una materia così delicata che richiede ponderazione e quindi una sede diversa per essere affrontata. Queste sono le ragioni per le quali invito al ritiro; altrimenti, esprimo parere contrario.

Anche per l'emendamento 2.89 invito al ritiro, oppure esprimo parere contrario.

Gli emendamenti 2.59 e 2.53, sia pure in modo diverso, tendono ad allargare l'azione prospettata nel decreto. Non sono d'accordo, poichè l'allargamento a tutto il territorio nazionale di queste operazioni potrebbe determinare il rischio che esse non siano sufficientemente penetranti nei territori individuati dal decreto, che sono quelli più esposti all'azione criminale. Perciò invito al ritiro, oppure, esprimo parere contrario.

Sono altresì contrario agli emendamenti 2.83, 2.31, 2.21, 2.22, 2.20 e 2.32, mentre sono favorevole all'emendamento 2.301 (nuovo testo).

Invito i presentatori dell'emendamento 2.99 a ritirarlo. Vorrei segnalare al proponente che il nulla osta non è un documento a domanda. Di conseguenza, mi pare che tutta la costruzione prospettata non abbia più consistenza. In ogni caso, invito al ritiro.

Per quanto riguarda gli emendamenti 2.624, 2.629 e 2.600, essi intervengono su norme definitorie dei soggetti interessati: per essi mi rimetto al parere del Governo, poichè in Commissione è stato deciso che così avremmo proceduto per tutte le disposizioni di definizione.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.54 e invito i presentatori dell'emendamento 2.127 a ritirarlo; altrimenti il parere è contrario. Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.69. L'emendamento 2.110 è stato ritirato. Per quanto riguarda l'emendamento 2.627, invito il senatore Lubrano di Ricco a ritirarlo, in quanto avendo dato parere favorevole al testo del Governo per me è superato. In caso contrario, il parere sarà negativo, così come sull'emendamento 2.2.

Invito il senatore Lubrano di Ricco a ritirare anche l'emendamento 2.628 per le stesse argomentazioni di prima, in quanto il testo del Governo, a cui do la preferenza, lo supera; in caso contrario, il parere sarà negativo. Stesso discorso per l'emendamento 2.715 e per l'emendamento 2.626. Anche per l'emendamento 2.625 invito i proponenti al ritiro, poichè ciò che si configura è già nella norma. Si tratta di un principio generale, non mi pare che ci sia bisogno di ribadirlo in un nuovo testo normativo.

Sull'emendamento 2.111 invito il presentatore a ritirarlo, altrimenti mi rimetto al parere del Governo. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.84, 2.34, 2.77 e 2.78. Per quanto riguarda l'emendamento 2.67, invito al ritiro poichè si tratta di attività operative che è sempre rischioso mettere in norma. In caso contrario, esprimo parere negativo.

L'emendamento 2.100 da una parte è superfluo, nel senso che ribadisce norme esistenti, e dall'altra riprende l'emendamento del senatore Lubrano di Ricco che non necessita di essere messo in norma poichè reca un principio generale già previsto. Voglio ricordare ai proponenti che sarebbe assai strano che esponessimo gli albanesi, mentre invece produciamo queste norme per dare loro protezione.

Credo che già la finalità del decreto possa evitare quegli emendamenti, nel senso che sono ricompresi gli obiettivi.

PRESIDENTE. Senatore Guerzoni, c'è quindi da parte sua un invito al ritiro?

GUERZONI, *relatore*. Sì, signor Presidente, perchè è superfluo.

Esprimo infine parere contrario sugli emendamenti 2.729, 2.730 e 2.731.

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.48, 2.51, 2.50, 2.37, 2.36, 2.58, 2.57, 2.191 e 2.200.

L'emendamento 2.190 è stato ritirato.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.95 perchè questo è insito nel rispetto della disciplina di carattere generale. Esprimo altresì parere contrario sull'emendamento 2.71. L'emendamento 2.211 è stato ritirato. Sugli emendamenti 2.56 (si tratta di attività operativa), 2.38, 2.41, 2.125, 2.126, 2.46, e 2.129 il parere del Governo è contrario.

L'emendamento 2.408 – e in ciò concordo con il relatore – è materia che può essere delegata ai provvedimenti sui flussi, quindi parere contrario. Il Governo potrebbe accoglierlo se trasformato in ordine del giorno. Sugli emendamenti 2.43, 2.8, 2.62, 2.63 e 2.9 parere contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.55, su cui il relatore si è rimesso al Governo, faccio notare che si tratta di una norma di carattere interpretativo; fa parte delle disposizioni date dal Ministro dell'interno e pertanto si ritiene che debba essere mantenuta nell'ambito della discrezionalità conferita ai poteri del Ministro; quindi, parere contrario. Anche per quanto riguarda l'emendamento 2.409 si tratta di norma interpretativa, su cui si ritiene di dover esprimere parere contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.97, si osserva che non è materia di questo provvedimento, ma è disciplina di carattere generale; quindi parere contrario. Per le stesse ragioni esprimo parere contrario sull'emendamento 2.96. Sugli emendamenti 2.411, 2.11 e 2.14 parere contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.412, sul quale il relatore si è rimesso al Governo, il Governo ritiene di doversi rimettere all'Aula, in quanto si tratta di una scelta di maggiore ampiezza che può essere formulata per ricomprendere tutta la casistica possibile. Per riguarda l'emendamento 2.413, qualora si aderisca alla formulazione suggerita dal relatore, parere favorevole; altrimenti, parere contrario.

PRESIDENTE. Mi dicono che il senatore Lubrano di Ricco non ha accolto la proposta di modifica del relatore.

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Parere contrario sull'emendamento 2.52.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.511, su cui il relatore si è rimesso al Governo, anche qui si tratta di attività di carattere operativo devolute alla polizia giudiziaria che interviene nei casi in questione; quindi, il parere è contrario. Parere contrario sugli emendamenti 2.66, 2.10, 2.17 e 2.30.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.108, nel nuovo testo, su cui il relatore si è rimesso al Governo, si ritiene che sia una scelta da rimettere all'Aula, poichè si danno ulteriori indicazioni in ordine ai casi in cui il nulla osta vada revocato. Comunque, anche in via interpretativa, è possibile risolvere il problema; in ogni caso il Governo si rimette all'Aula.

Parere contrario sugli emendamenti 2.33, 2.35 e 2.16. L'emendamento 2.98 vuole introdurre una norma ridondante in quanto non vi è dubbio che la disciplina si applichi: invito al suo ritiro, altrimenti parere contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.708, si tratta di un provvedimento che incide sulla materia generale delle espulsioni. Non era questo l'intendimento del Governo quando ha introdotto il comma 5, che intendeva rivolgersi soltanto alla materia delle espulsioni riguardanti i soggetti che non presentano, senza giustificato motivo, il nulla osta o il permesso di soggiorno. Quindi, non volendo incidere sulla disciplina generale delle espulsioni, il parere è contrario.

Parere contrario sugli emendamenti 2.68 e 2.88. L'emendamento 2.109 è stato ritirato. Invito al ritiro degli emendamenti 2.199, 2.220^a e 2.124, identico al precedente: altrimenti, parere contrario. Parere contrario sugli emendamenti 2.81, 2.82 e 2.79.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.89, come ha osservato il relatore, si tratta di sopprimere facoltà che invece si ritengono necessarie, cioè quelle degli accertamenti e delle ispezioni in mare o nelle zone intermedie; in parte si incide anche sul codice di procedura penale e quindi il parere è contrario.

Il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti 2.59, 2.53, 2.83, 2.31, 2.21, 2.22 e 2.20.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.32, le misure di prevenzione si applicano quando ne ricorrano i presupposti e, quindi, il parere è contrario.

Per quanto riguarda gli emendamenti 2.99, 2.624, 2.629, 2.600 (se quest'ultimo non è già stato ritirato), c'è un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

Il parere è, altresì, contrario sugli emendamenti 2.54, 2.127 e 2.69. L'emendamento 2.110 è stato ritirato. L'emendamento 2.627 è assorbito dall'emendamento 2.301, presentato dal Governo, e quindi il parere è contrario, analogamente agli emendamenti 2.2, 2.628 e 2.715. Per le stesse ragioni il parere sull'emendamento 2.626 è contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.625, l'articolo 7, comma 10, della «legge Martelli» è vigente; quindi, l'introduzione di tale emendamento si ritiene ridondante e addirittura fonte di equivoco; pertanto, il parere è contrario.

Per l'emendamento 2.111, il Governo si rimette all'Aula.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.84, così come sull'emendamento 2.34, poichè le misure di prevenzione rimangono comunque vigenti; esprimo parere contrario anche sugli emendamenti 2.77, 2.78 e 2.67. Anche l'emendamento 2.100 sarebbe contrastante con lo spirito dell'intero provvedimento, che è destinato proprio all'accoglienza umanitaria; quindi, è *in re ipsa* che in questi casi non si possa procedere nei sensi suddetti. Pertanto, invito al ritiro di tale emendamento, altrimenti il parere è contrario.

Gli emendamenti 2.729, 2.730 e 2.731 incidono sulla disciplina generale e quindi il parere è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.48.

Verifica del numero legale

AMORENA. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(Il conteggio effettuato dal senatore segretario dà esito negativo).

Per il momento la richiesta non è appoggiata. *(Proteste dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

AMORENA. Signor Presidente, la richiesta è appoggiata perchè c'è anche il senatore Maceratini.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, senatore Amorena, ma sul tabellone risultano segnalati dieci richiedenti.

MACERATINI. Nel nostro Gruppo siamo in quattro, ma il tabellone ne legge tre!

(La richiesta risulta appoggiata).

PRESIDENTE. Adesso la richiesta risulta appoggiata, però vi prego, colleghi, di procedere con la giusta tempestività quando si richiede una verifica del numero legale.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Suspendo pertanto la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 18,10, è ripresa alle ore 19,10).

Presidenza del vice presidente ROGNONI

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2272

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.48, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.51, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.50, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.37, fino alla parola: «frontiera», presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

Non è approvato.

A seguito di tale votazione, si intendono preclusi la seconda parte dell'emendamento 2.37 e l'emendamento 2.36.

Ricordo che l'emendamento 2.190 è stato ritirato.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.58 c'è un invito al ritiro. Chiedo ai proponenti se insistono per la votazione.

* TIRELLI. Signor Presidente, non comprendo, con tutta la buona volontà, l'invito a ritirare un emendamento che non fa nient'altro che sottolineare che anche l'Italia si deve attenere, anche in questo caso, alle prescrizioni dell'Organizzazione mondiale della sanità.

Io valuto in questo modo la proposta di ritirare l'emendamento: che noi vogliamo sottrarci ai nostri obblighi, perchè evidentemente sappiamo – già l'abbiamo detto per quanto riguarda l'applicazione del Trattato di Schengen – che dal nostro paese poi questi immigrati – come li chiamiamo noi e non profughi – potrebbero raggiungere altri paesi dell'Europa.

Perciò ci mettiamo nella condizione di essere la causa di una non osservanza di norme che il nostro paese ha accolto aderendo all'Organizzazione mondiale della sanità. Perciò, io non capisco in che modo questo emendamento che proponiamo potrebbe andare contro le esigenze umanitarie. Qui vogliamo semplicemente stabilire una regola, una regola che dovrebbe venire applicata; in questo caso non deve venire applicata dall'Albania, ma dall'Italia. L'Italia è partecipe, fino a prova contraria, dell'Organizzazione mondiale della sanità e mi sembra del tutto inopportuno invitarci a ritirare questo emendamento, che non fa nient'altro che raccomandare al nostro Governo di applicare delle norme di una Organizzazione a cui abbiamo aderito.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.58, fino alle parole: «assistenza umanitaria», presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

Non è approvato.

A seguito di tale votazione, si intendono preclusi la seconda parte dell'emendamento 2.58 e l'emendamento 2.57.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.191.

Ricordo che il relatore aveva invitato i presentatori a ritirare tale emendamento; senatore Lubrano di Ricco, accoglie tale richiesta?

LUBRANO DI RICCO. Signor Presidente, insisto per la votazione.

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Desidero dichiarare che voterò a favore dell'emendamento del collega Lubrano di Ricco, che mi pare molto opportuno e coerente con il fine precipuo del disegno di legge.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CASTELLI. Signor Presidente, poi interverrò per dimostrare come la logica sia completamente stata perduta in questa sede. Mi pare infatti che anche in questo caso stiamo perdendo la logica.

Io cerco sempre, nel valutare i disegni o le proposte di legge, di leggerli come potrebbe fare un marziano o un extracomunitario che, senza sapere nulla, prendesse in mano i testi di legge, che poi son quelli che contano. Anche in questo emendamento si propone di inserire le parole: «in quanto esposti in patria a grave pericolo per l'incolumità personale». Non c'è un condizionale; uno vorrebbe che, secondo logica, si scrivesse: «se ci sono, "qualora ci siano persone esposte a grave pericolo"», aiutiamole. No, qua si afferma che sono esposti a grave pericolo. Ma chi? Quali metodi abbiamo per valutare se c'è questo pericolo o se non c'è? Qui si fa un'affermazione apodittica, si stabilisce che gli albanesi in patria sono esposti a grave pericolo, ma cosa hanno? Chernobyl, una pestilenza?

Vorrei sapere da parte degli estensori di questo emendamento su quali elementi si sono basati per dire che tutti gli albanesi – perchè qua si parla indiscriminatamente di albanesi – sono esposti in patria a situazioni di grave pericolo: sono a conoscenza di inondazioni, pestilenze, carestie? Su quali basi ci si fonda per affermare queste cose e poi per andare anche a riproporle in una legge? Io vorrei che quanto meno il rispetto della logica ci spingesse a scrivere le leggi in modo tale per cui quando i posteri o gli studenti nelle università le leggeranno, non dicano: «Questi sono impazziti tutti improvvisamente».

Voi sapete che una delle teorie sulle cause per le quali si pensa che l'impero romano sia caduto è il fatto che i romani bevessero il vino nei bicchieri di piombo e che alla fine siano rimasti avvelenati dal piombo,

il che poi non consentiva loro di intendere e di volere in maniera compiuta e pertanto non sono più riusciti a resistere ai barbari. Io mi chiedo se anche noi abbiamo una qualche forma di inquinamento che non ci consente più di usare la logica e di affrontare seriamente queste che non sono più questioni politiche, ma semplicemente questioni di buon senso. Noi, invece, siamo qui a discutere su questioni che assolutamente di buon senso non sono.

MANFREDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDI. Signor Presidente, dichiaro che voterò a favore dell'emendamento 2.191 perchè ritengo che sia in armonia e integri quanto è prescritto all'articolo 1, comma 2, in merito all'esposizione al pericolo.

DIANA Lino. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIANA Lino. Signor Presidente, prendo la parola per dichiarare il voto favorevole a questo emendamento e per dire al collega Castelli che il significato letterale della locuzione «in quanto» è esattamente opposto a quello da lui profilato. Essa, infatti, sta a significare «qualora», «se», «ove».

Anche per questa ragione, voterò a favore di questo emendamento.

LUBRANO DI RICCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUBRANO DI RICCO. Signor Presidente, la spiegazione che testè ha fornito il senatore Diana è quella che volevo esporre, cioè quanto scritto nel testo è da intendersi nel senso «se esposti a pericolo».

CASTELLI. Si dice «qualora».

LUBRANO DI RICCO. Si tratta soltanto di una imperfezione di lieve significato; scrivendo «in quanto» volevo significare «se esposti a grave pericolo».

* TIRELLI. Signor Presidente, il senatore Lubrano ha dato una specificazione diversa dell'emendamento 2.191, per cui se possibile lo invito a modificarlo, sostituendo alla parola «in quanto» la parola: «se». In tal caso desidererei apporre la mia firma all'emendamento in esame sul quale, conseguentemente, il mio voto sarebbe favorevole.

LUBRANO di RICCO. Signor Presidente, inserire la parola «se» o il termine «qualora» è indifferente. Pertanto accetto entrambe le modifiche perchè hanno lo stesso significato.

PRESIDENTE. Senatore Lubrano di Ricco, mi faccia capire, con quale parola intende modificare il suo emendamento.

LUBRANO di RICCO. Signor Presidente, preferirei la parola «se».

CÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CÒ. Signor Presidente, anche noi voteremo a favore di questo emendamento anche con la modifica accolta dal senatore Lubrano di Ricco, in quanto riteniamo che sia rafforzativo della *ratio* ultima del provvedimento in esame che riguarda appunto opere di assistenza umanitaria, in particolare nei confronti di coloro che sono esposti a grave pericolo.

BRIGNONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Brignone, le ricordo che può parlare solo in dissenso dal suo Gruppo.

* BRIGNONE. Signor Presidente, non intendo parlare in dissenso dal mio Gruppo. Desidero apporre la mia firma all'emendamento 2.191, in quanto la modifica proposta, che prevede la sostituzione della parola: «se» alle altre: «in quanto», dà ad esso un significato diverso, non più consequenziale ma causale.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

ANTOLINI. Signor Presidente, desidero anch'io apporre la mia firma all'emendamento 2.191.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Metto ai voti l'emendamento 2.191, presentato dal senatore Lubrano di Ricco e da altri senatori, nel testo modificato.

È approvato.

SPECCHIA. Signor Presidente, chiediamo la controprova.

PRESIDENTE Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 2.200, sul quale vi è un invito al ritiro da parte del relatore e del Governo. Chiedo al senatore Lubrano di Ricco se intende accogliere tale invito.

LUBRANO di RICCO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Anche sull'emendamento 2.95, il relatore ed il Governo hanno invitato al ritiro. Chiedo ai presentatori come intendono procedere.

CÒ. Signor Presidente, appongo la mia firma all'emendamento 2.95 ed insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo allora alla votazione dell'emendamento 2.95.

LORENZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LORENZI. Signor Presidente, volevo esprimere un voto di astensione su questo emendamento perchè non l'ho compreso completamente; avrei avuto piacere di avere una spiegazione più dettagliata sullo *status* di rifugiato, forse per mancanza di conoscenze personali, in confronto con il discorso appunto dell'asilo politico e quindi di altri eventuali *status* che in questo momento non riesco bene a ricordare. Mi fa strano appunto che si voglia sottolineare questa parola, «rifugiato», perchè vuol dire, questo termine, che in poche parole il cittadino in questione si è rifugiato da qualche parte, cioè fuggito da una situazione pericolosa per approdare ad una situazione più confacente, di maggior benessere o di maggior speranza.

Signor Presidente, avrei voluto intervenire prima, chiedo scusa, ma purtroppo sono arrivato un po' in ritardo sull'emendamento 2.37, che poi non è stato comunque accolto. Ebbene, signor Presidente, vorrei ricordare che ci troviamo nella condizione di dover considerare tanti possibili rifugiati o rifugiabili e non riesco a capire perchè ci debba essere questa così grossa discriminazione nei riguardi di persone di diversi paesi.

Credo che tanti e tanti cittadini di tanti paesi che si trovano in condizione di non gradire il futuro che hanno di fronte dovrebbero avere la stessa possibilità e speranza. Che dire soprattutto di quelle persone che avrebbero forse un pochino più ragione di fuggire, perchè in questo caso eviterebbero le seghe elettriche e i *machete* che stanno in questi giorni facendo continuamente stragi nell'indifferenza mondiale? A decine cadono gli algerini che non sono considerabili dai fondamentalisti islamici di quel paese degni di vivere su questa terra o forse sono considerabili potenziali nemici molto pericolosi. Sono sconvolto da quanto sta accadendo in quel paese, ma soprattutto molto più sconvolto dall'enfasi che si vuole dare – con questo termine anche, di rifugiato – al popolo albanese che non sta conoscendo una situazione così drammatica.

Allora, credo che tutti noi dovremmo fare un piccolo esame di coscienza ed esaminare se la nostra ipocrisia è tale, è vera quando vogliamo assolutamente nasconderci dietro al concetto di solidarietà, dimenticandoci che la solidarietà è vera quando è libera, è spontanea: perchè la carità fatta con i soldi degli altri non è carità.

Insomma, per farla breve in un momento in cui gradiamo farla lunga, vorrei richiamare l'attenzione di noi tutti sul tanto male che c'è in tanta parte del mondo. Credo che non si possano fare grosse discriminazioni, ma una cosa buona si può fare: quella che prevede – guardate la mia generosità, signor Presidente – l'emendamento successivo su cui dichiaro invece il voto favorevole, e così vi risparmio in un colpo di intervenire. L'emendamento successivo, il 2.71, prevede la cosa più naturale di questo mondo: di aiutare, di intervenire con degli aiuti. Probabilmente o noi siamo poco consapevoli di quello che facciamo oppure non vogliamo riflettere, perchè tra il dare un aiuto a chi lo chiede e a chi ne ha di bisogno e dare invece un'ospitalità strumentale, un'ospitalità che in realtà è utilitaristica perchè presuppone lo sfruttamento, c'è una bella differenza: tra sfruttare, voler sfruttare, pensare in qualche modo di riempire non so quale sacca di occupazione strana e dare invece liberamente affinché ci possa essere uno sviluppo spontaneo lì, a casa loro, e quindi un futuro anche per coloro che il coraggio di fuggire non hanno. O meglio, anche per coloro che l'eroismo di restare hanno che poi forse ancora per il momento, fortunatamente, grande eroismo non è perchè si tratta di restare a casa propria dove la guerra non c'è, dove c'è uno stato di confusione, dove c'è soprattutto forse voglia di ricominciare daccapo e non si sa bene come fare.

Insomma, concludo con questa dichiarazione di voto di astensione sull'emendamento Marchetti, Russo Spena, perchè è molto emblematico, sullo *status* di rifugiato che loro appunto dichiarano e unitamente, per quanto mi concerne, anche se non è valido credo nel contesto generale perchè il mio intervento ufficiale è sul 2.95, chiaramente il voto ultrafavorevole sull'emendamento 2.71, mio personale. Grazie, signor Presidente.

TIRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* TIRELLI. Signor Presidente, non so se nel rispetto dei termini del Regolamento, ma oggi il presidente Mancino, mancando la persona rappresentativa del Gruppo, intendo dire il Capogruppo, ha detto che il primo oratore del Gruppo esprime l'orientamento dello stesso. Vorrei sapere semplicemente se così è; quindi, se anche in questo caso quanto detto dal senatore Lorenzi costituisca l'orientamento del Gruppo. In caso di risposta affermativa, vorrei parlare in dissenso sull'emendamento 2.95. Signor Presidente, mi conferma l'interpretazione data dal presidente Mancino?

PRESIDENTE. Sì, senatore Tirelli.

TIRELLI. Signor Presidente, allora domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

TIRELLI. Signor Presidente, intervengo in dissenso non tanto sul merito dell'emendamento, ma proprio sulla possibilità di riconoscere o meno lo *status* di rifugiato. Non capisco di quali basi legislative, di quali osservazioni o di quali indagini possiamo valerci per stabilire se questi cittadini possano essere soggetti allo *status* di rifugiato. Perciò, signor Presidente, visto che non riesco a capire come potranno operare tutti i responsabili che dovranno addivenire ad una conclusione in questo senso e che non riesco a capire con quali mezzi poi verrà messo in pratica tale riconoscimento, dichiaro il mio voto di astensione.

PRESIDENTE. Senatore Tirelli, si è già astenuto il senatore Lorenzi, lei parlava in dissenso, quindi o vota a favore o vota contro.

TIRELLI. Signor Presidente, allora dichiaro il mio voto contrario.

SPECCHIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPECCHIA. Signor Presidente, intervengo per pregare i presentatori dell'emendamento, se lo ritengono, di ritirarlo.

PRESIDENTE. Senatore Specchia, l'invito era già stato fatto dal relatore ed era stato respinto. *Ad abundantiam*, insomma!

SPECCHIA. Signor Presidente, speravo che unendo la mia richiesta a quella del relatore si raggiungesse lo scopo, perchè già ieri in Commissione lo stesso rappresentante del Governo aveva fatto presente che i problemi che riguardano l'accoglienza e la sistemazione dei profughi nelle strutture – e altri problemi ad essi connessi – sono di un certo tipo perchè appartengono alla categoria degli interventi di accoglienza e di solidarietà, aspetti dei quali si occupa il decreto-legge al nostro esame, mentre le questioni che attengono allo *status* di rifugiato vanno disciplinate diversamente, cioè sulla base della vigente normativa *ad hoc*. A tale proposito, il Sottosegretario ci ha informato – non mi ricordo adesso il numero preciso – che già vi sono state diverse richieste. Colgo l'occasione, anzi per chiedere al Sottosegretario qui presente di voler riferire all'Aula il numero esatto di coloro che fino a questo momento hanno chiesto il riconoscimento dello *status* di rifugiato, anche perchè questo fatto credo abbia un'importanza per conoscere fino in fondo le caratteristiche di questo esodo. Sulla base di quanto abbiamo avuto modo di sapere, è un esodo che riguarda anche persone non in regola con la legge. Molte di queste sono state immediatamente riaccompagnate in Albania: bene ha fatto il Governo a comportarsi in questo modo. Vi sono poi nu-

clei familiari effettivamente bisognosi; vi sono invece tanti altri profughi giunti in Italia che hanno colto l'occasione di venire in una nazione con condizioni sociali, economiche e di vita migliori, e quindi ci troviamo di fronte a un fenomeno di sostanziale immigrazione clandestina.

Vi è poi l'altro problema dei rifugiati, che però non deve essere trattato nel decreto-legge, che riguarda aspetti politici. Quindi, anche per comprendere bene la situazione sarebbe il caso di conoscere l'entità di questo fenomeno e sapere a che punto sono le formalità: se già qualche richiesta è stata accolta, se si prevede che altre verranno accolte, se si prevedono altre richieste; insomma, sarebbe opportuno conoscere un po' il cosiddetto stato dell'arte.

Noi comunque, signor Presidente, colleghi, proprio perchè lo riteniamo superfluo, in quanto c'è già una legislazione che si occupa dello *status* di rifugiato, ci asterremo su questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.95, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.71.

CASTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Il senatore Lorenzi ha già espresso il parere favorevole del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente.

CASTELLI. Signor Presidente, mi scusi, ma non penso sia rituale esprimersi su un emendamento facendo la dichiarazione di voto sul precedente. Io vorrei esprimermi in sede di dichiarazione di voto, se lei me lo consente, visto che prima si parlava di altro emendamento.

PRESIDENTE. Infatti, è assolutamente irrituale. Ha facoltà di parlare senatore Castelli.

* CASTELLI. Questo emendamento per noi è fondamentale perché di fatto ribalta la filosofia, l'impianto di questo decreto. Noi sosteniamo che la logica non alberga in questo sito e ci pare che anche in questo caso sia così. Credo che sia nella più elementare logica ritenere che il problema del Terzo mondo e dei paesi in via di sviluppo, in questo caso anche l'Albania, non si risolva scardinando la società italiana senza alcun costrutto (perché noi potremmo anche accogliere sul nostro territorio 100 milioni di individui senza minimamente risolvere i problemi dei paesi del Terzo mondo, nè quelli degli extracomunitari bisognosi) ma si risolve portando gli aiuti nella loro patria.

Prendiamo atto che in questo caso la logica non passa, ma qui ci sono anche delle motivazioni di carattere politico, e quindi in qualche modo è comprensibile; ma io vorrei che quanto meno i testi legislativi venissero scritti con un minimo di buon senso. Non mi rivolgo ai colle-

ghi obnubilati dall'ideologia, però io vedo nelle tribune tanti giovani ed a loro vorrei leggere alcuni passaggi di questo provvedimento, invitandoli caldamente a non imitarci, proprio per questioni di logica, non di perseguimento di obiettivi politici o ideologici.

All'articolo 2 sono scritte due cose molto interessanti. La prima è la seguente. Badate bene, stiamo parlando di albanesi, perchè il titolo del provvedimento fa riferimento a «extracomunitari provenienti dall'Albania». Già qui abbiamo avuto modo di far presente questa mattina che basterebbe che qualsiasi extracomunitario vada in Albania e poi venga in Italia perchè ad esso si applichi questa normativa, visto che le leggi valgono per quello che in esse è scritto e non per le intenzioni di chi le ha scritte; però è evidente l'intenzione di riferirsi agli albanesi. Ebbene, al comma 3 dell'articolo 2 sta scritto che: «il questore provvede al respingimento con accompagnamento immediato alla frontiera». Allora qui si tratta di capire qual è la frontiera fra l'Italia e l'Albania, questo è il punto. L'unica frontiera che noi abbiamo con l'Albania è costituita dalle acque territoriali, cioè le 12 miglia dalla costa nel mare Adriatico. Pertanto, se il provvedimento sarà approvato, come sarà, perchè – ripeto – qui ci sono degli *zombies* (e mi ci ricomprendo anch'io) che non sono capaci di scrivere le leggi in maniera logica, vorrà dire che il questore, se vorrà accompagnare alla frontiera gli albanesi, dovrà caricarli su una barca, condurli a dodici miglia dalla frontiera dell'Albania e scaricarli in mare! Questo è esattamente quanto prevede il provvedimento al nostro esame, che verrà approvato in tal modo e diventerà una delle 150.000 leggi in vigore nello Stato italiano, che non sono comprensibili, non sono applicabili e non sono nulla!

Apro una piccola parentesi di carattere politico, e non più logico: a loro non importa niente di questo perchè tanto fanno benissimo che comunque nessuno verrà accompagnato alla frontiera; pertanto, che la frontiera esista o no non è assolutamente fondamentale.

Quindi, si tratta semplicemente di una cosa scritta, così, per dare un contentino, per far dire che in fondo siamo bravi e difendiamo il territorio nazionale: non è vero niente e lo dimostra il fatto che si scrivono queste cose!

Pertanto, vi invito a non seguire tale esempio e a crescere con una testa pensante e non con una testa che immagina queste cose.

Vi faccio un secondo esempio. Al comma 5 dell'articolo 2 viene richiamato l'elemento più ingannevole della «legge Martelli». Tale legge – come Martelli ha avuto modo di affermare spesse volte nei programmi televisivi – era estremamente rigorosa perchè prevedeva che chi fosse senza visto, cioè chi non avesse il diritto di stare nel nostro paese, se ne sarebbe dovuto andare e sarebbe stato immediatamente espulso; peccato che vi era una piccola postilla, di cui nessuno ha mai parlato: la persona fatta oggetto del provvedimento di espulsione poteva ricorrere al TAR. Ora, tutti noi sappiamo che i TAR si esprimono nel giro di qualche anno e pertanto l'extracomunitario colpito dal fasullo provvedimento di espulsione, ricorrendo al TAR, non veniva realmente espulso: tanto è vero che, di fatto, non è mai stato espulso nessuno.

In questo provvedimento la cosa è ancora più bella: nella «legge Martelli» c'era l'inganno, ma vigeva la logica (forse, allora, erano un po' più furbi ed intelligenti di noi), qui invece la logica è finita nel dimenticatoio. Al comma 5 si afferma: «il prefetto dispone l'espulsione, da eseguirsi a cura del questore con accompagnamento immediato alla frontiera a mezzo della forza pubblica. Contro il provvedimento di espulsione è ammesso ricorso giurisdizionale al tribunale amministrativo regionale»: come fa l'extracomunitario a fare ricorso, se viene immediatamente condotto alla frontiera? Me lo spiegate, per favore? Perché scrivete queste cose?

Non si tratta di questioni di carattere politico, ma solo di logica! Perché mettete la logica sotto i piedi? Almeno scrivete le leggi in modo formalmente corretto! Sostanzialmente inseriteci quello che volete, visto che costituite la maggioranza, ma non scrivete cose di questo tipo!

C'è di più perché alla fine del comma 5 si afferma: «ma il provvedimento è eseguito anche in pendenza del ricorso»: pensate che si prevede che lo straniero venga inviato immediatamente alla frontiera (quindi, mentre viaggia in treno, dovrebbe nominare un avvocato che gli corra dietro e gli prepari il ricorso), e comunque – e anche in questo caso la certezza del diritto «va a farsi benedire» – lo cacciamo fuori!

Vorrei sapere perché scrivete cose di questo tipo, che non hanno alcun senso.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, ha a disposizione solo un altro minuto.

CASTELLI. Spendo il minuto che mi resta per affermare che il nostro emendamento va nella direzione totalmente opposta e che ci dissociamo in modo assoluto da quanto viene scritto in questo modo, non soltanto perché non condividiamo l'idea politica prevista nel provvedimento in esame, che comunque fa parte degli aspetti comprensibili, ma anche perché – e questa è la parte incomprensibile – scrivete simili decreti. Forse avete contro la natura e quindi siete costretti a scrivere assurdità di tale genere!

BRIGNONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BRIGNONE. Signor Presidente, ho chiesto la parola per esprimere il voto in dissenso dal mio Gruppo perché l'emendamento, così come formulato, contiene una contraddizione intrinseca, di cui, forse, gli estensori non si sono accorti. In altre parole, come è possibile fornire assistenza umanitaria agli albanesi «profughi» nel loro territorio? Se sono nel loro territorio, non sono profughi, al massimo, gli italiani, se fossero in Albania, sarebbero profughi! Non è escluso che i parlamentari della Lega Nord, prima o poi, saranno profughi in Albania!

Inviterei gli estensori, per non votare in dissenso dal mio Gruppo, a sopprimere il termine «profughi» e lasciare solo: «agli albanesi». Ripeto: gli albanesi non sono profughi in Albania, ma solo in Italia!

TIRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

* TIRELLI. Signor Presidente, sono uno degli estensori dell'emendamento e rifiuto il consiglio del collega senatore Brignone. Chiedo pertanto che l'emendamento venga messo in votazione e chiedo altresì, a nome del prescritto numero di senatori, la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta del senatore Tirelli risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

Colleghi, mi dispiace ma la richiesta non è appoggiata. Siamo a dieci senatori richiedenti.

LORENZI. Sono voti che valgono per due!

MACERATINI. Signor Presidente, il sistema elettronico dalla mia postazione non funziona. *(Si provvede a ripristinare il dispositivo elettronico della postazione del senatore Maceratini).*

LORENZI. Signor Presidente, ora i richiedenti sono dodici.

PRESIDENTE. La richiesta ora risulta appoggiata. Invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze, la Presidenza decide di togliere la seduta.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge n. 2272 ad altra seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ALBERTINI, *segretario*, dà annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di venerdì 18 aprile 1997**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 18 aprile, alle ore 9, con il seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni sulla questione degli strumenti di tutela dei beni culturali, con particolare riferimento all'incendio di Torino.

II. Discussione del documento:

Autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del dottor Giancarlo Tesini, nella sua qualità di Ministro della Marina mercantile *pro tempore*, nonché del professor Paolo Fusaroli, ciascuno *in parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli: 1) 81, 323, capoverso, e 110 del codice penale; 2) 110 e 650 del codice penale, e precisamente: entrambi gli indagati per il primo capo di imputazione ed il dottor Giancarlo Tesini per il secondo capo di imputazione (*Doc. IV-bis*, n. 14).

La seduta è tolta (*ore 19,45*).

Allegato alla seduta n. 173

Disegni di legge, annuncio di presentazione

È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione degli emendamenti alla Convenzione sull'organizzazione europea delle telecomunicazioni via satellite (EU-TELSAT), adottati dall'Assemblea delle Parti nel corso della XIX riunione, tenutasi a Parigi il 16 gennaio 1996» (2371).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

DIANA Lino. – «Integrazioni all'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n. 285, concernente il regolamento di polizia mortuaria» (2365);

SALVI, ROGNONI, BUCCIARELLI, PETRUCCIOLI, FALOMI, D'ALESSANDRO PRISCO, BESOSTRI, PILONI, PAGANO, PELELLA e FIGURELLI. – «Istituzione della carta d'identità professionale dei giornalisti e del Comitato nazionale per la correttezza e la lealtà dell'informazione» (2366);

CAZZARO, MICELE, SMURAGLIA, PAPPALARDO, PREDÀ, TAPPARO, DE LUCA Athos, LARIZZA, PASQUINI, PILONI, VIVIANI, GAMBINI, BARRILE, ZILIO, NIEDDU, FERRANTE e MACONI. – «Disciplina delle attività di facchinaggio» (2367);

VELTRI, PETTINATO, GIOVANELLI, DE LUCA Athos, CONTE, CORTIANA, SEMENZATO, CAPALDI, CARELLA, LUBRANO DI RICCO, GAMBINI, RIPAMONTI, SARTO, BORTOLOTTO, PAROLA, DE CAROLIS, POLIDORO, DONISE, RESCAGLIO, MAGGI, PASQUINI, CARCARINO, IULIANO, FERRANTE e VEDOVATO. – «Norme per la realizzazione della carta geologica nazionale e la riorganizzazione del Servizio geologico nazionale» (2368);

ANDREOTTI. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Nuove norme per l'elezione dei giudici della Corte costituzionale» (2369);

SCIVOLETTO, PIATTI, FUSILLO, SARACCO, PETTINATO, OCCHIPINTI, MICELE, LO CURZIO, FIGURELLI, CORRAO, BARBIERI, BRATINA, BISCARDI, CARPINELLI, PAGANO, DE GUIDI, MORANDO, MURINEDDU, ROGNONI, BESOSTRI, MARINI, CONTE, VEDOVATO, GIOVANELLI, DANIELE GALDI, BARRILE, DE MARTINO Guido, PREDÀ, LAURICELLA, FORCIERI, CIONI, BUCCIARELLI, CARCARINO, VILLONE e LORETO. – «Istituzione e valorizzazione dei distretti agroalimentari di qualità (DAQ)» (2370);

PINGGERA. – «Norme per l'istituzione e la regolamentazione delle case da gioco sul territorio nazionale» (2372);

COSTA. – «Rappresentanza nel consiglio di amministrazione dei lavoratori dipendenti delle banche popolari» (2373);

POLIDORO, PALUMBO, ZILIO, FUSILLO e MONTAGNINO. – «Istituzione dell'Ente vacanze famiglia» (2374).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Vertone Grimaldi ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00936, dei senatori Manfredi ed altri.

Il senatore Greco ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-05158, del senatore Lauro.

Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono pubblicate nel fascicolo n. 31.

Mozioni

RUSSO SPENA, ALBERTINI, ASCIUTTI, BATTAFARANO, BOCO, BORTOLOTTI, BRUNO GANERI, BUCCIARELLI, CALVI, CARCARINO, CENTARO, CIRAMI, CÒ, CORRAO, D'ALESSANDRO PRISCO, DE LUCA Athos, DE ZULUETA, DIANA Lorenzo, FERRANTE, FIGURELLI, FIORILLO, IULIANO, LO CURZIO, LORETO, MACONI, MANTICA, MANZI, MARCHETTI, MARINO, MASSULLO, MAZZUCA POGGIOLINI, MELONI, NAVA, OCCHIPINTI, PAPPALARDO, PIERONI, PINGGERA, PEDA, RIPAMONTI, ROBOL, SALVATO, SARACCO, SARTO, SARTORI, SCOPELLITI, SEMENZATO, SPERONI, SQUARCIALUPI, TAPPARO, UCCHIELLI, VALENTINO. – Il Senato,

considerato:

che Leonard Peltier, appartenente alla tribù dei Lakota Ojibwa, è stato condannato nel 1977 a due ergastoli consecutivi per l'uccisione di due agenti dell'FBI avvenuta nella riserva indiana di Pine Ridge, nel Sud Dakota, il 26 giugno 1975;

che Amnesty International ha espresso a più riprese le sue preoccupazioni a proposito del processo conclusosi con la condanna di Leonard Peltier e ricordato che egli è stato ritenuto colpevole sulla base delle stesse prove che hanno condotto all'assoluzione di tre altre persone implicate nella morte dei due agenti dell'FBI;

il ruolo di Leonard Peltier nella promozione del rispetto dei diritti umani dei nativi americani;

che il Governo statunitense ammette ora che le deposizioni utilizzate per arrestare ed estradare Leonard Peltier dal Canada erano false e ricordato che il sottosegretario alla giustizia statunitense ha affermato che il Governo non disponeva di prove a carico degli autori dell'omicidio dei due agenti;

che i tentativi di Leonard Peltier di ottenere un nuovo processo sono stati appoggiati dalla maggior parte dei *leader* religiosi a livello mondiale e che molti membri della Camera dei rappresentanti hanno presentato un *memorandum* a suo favore;

che il senatore statunitense Daniel Inouye ha proposto un'audizione al Congresso al fine di chiarire le circostanze che hanno portato alla condanna per omicidio di Leonard Peltier;

che Leonard Peltier ha esaurito tutte le procedure d'appello previste dal diritto statunitense;

che nel novembre 1993 è stata presentata al Presidente degli Stati Uniti una domanda di grazia e che una decisione è attesa nel prossimo futuro;

che il Parlamento europeo ha approvato, nel dicembre 1994, una risoluzione comune a favore di Leonard Peltier,

impegna il Governo:

a promuovere presso tutte le sedi competenti iniziative atte a sollecitare la grazia presidenziale e la commutazione della pena per Leonard Peltier;

a trasmettere la presente mozione al Consiglio, alla Commissione, alla Camera e al Senato degli Stati Uniti, al Presidente degli Stati Uniti, al Dipartimento della giustizia del Canada e al Primo Ministro canadese.

(1-00105)

GUBERT, BASINI, FUMAGALLI CARULLI, LAVAGNINI, MURINEDDU, LOMBARDI SATRIANI, DI ORIO, TAROLLI, MAZZUCA POGGIOLINI, NAPOLI Roberto, ZANOLETTI, MANFREDI, MONTAGNINO, OCCHIPINTI, DE CAROLIS, RONCONI. - Il Senato,

riconosciuto:

che la popolazione tibetana nella sua storia ha manifestato e conservato una propria identità culturale e religiosa distinta da quella prevalente nella Cina, che pur conta al suo interno ben 56 nazionalità diverse;

che le iniziative di integrazione della realtà tibetana nella più ampia realtà cinese connesse ai processi di modernizzazione, accanto ad aspetti positivi di sviluppo economico e sociale, possono provocare risvolti negativi per il mantenimento dell'identità e della capacità di autonomia del popolo tibetano, al di là di quanto le prerogative di speciale autonomia di cui gode il Tibet possano offrire a ciò difesa;

che l'attività di controllo delle spinte separatiste che si sono sviluppate negli ultimi decenni da parte dei *leader* tibetani, in Tibet e all'estero, possono di fatto aggravare i suddetti risvolti negativi, per di più in una situazione nella quale la tutela dei diritti umani si trova con-

dizionata da uno sviluppo della legislazione e del sistema giuridico di garanzia delle libertà ancora in divenire, sia pure avendo registrato significativi progressi in tale direzione nell'ultimo decennio,

impegna il Governo:

ad esprimere alle autorità cinesi la preoccupazione del popolo italiano affinché siano poste in atto tutte le misure necessarie ed utili alla salvaguardia della specificità culturale e religiosa della popolazione di nazionalità tibetana qualora si verificasse che i processi di modernizzazione in atto la compromettano;

ad esprimere alle autorità cinesi la preoccupazione del popolo italiano affinché nel controllo di attività separatiste vengano adottate tutte le garanzie del rispetto dei diritti individuali e delle collettività locali che il diritto interno cinese già prevede nonchè ad invitare le autorità cinesi a ulteriormente progredire nello stabilire una legislazione in merito alle libertà individuali che, tenendo conto delle peculiari condizioni della realtà cinese, cammini nella direzione indicata dalla coscienza dei diritti della persona umana sviluppata nelle grandi civiltà dell'umanità e codificati nelle dichiarazioni degli organismi internazionali nei quali la Cina ha parte importante.

(1-00106)

Interpellanze

MONTAGNINO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che gli uffici giudiziari di Caltanissetta versano da tempo in una situazione di grave carenza di organico tanto per quanto concerne i magistrati che per il personale amministrativo;

che, grazie alla stipula di una convenzione tra il Ministero di grazia e giustizia e la società Gepi, nel 1996 è stato attivato un progetto interregionale di lavori socialmente utili, nell'ambito del quale è stato possibile impiegare presso gli uffici giudiziari di Caltanissetta una decina di persone nei settori amministrativo e contabile;

considerato:

che il progetto ha raggiunto gli obiettivi prefissati e l'impiego del suddetto personale si è rivelato proficuo e ha permesso di far fronte, seppure in minima parte, alle difficoltà derivanti dalla cronica carenza di personale;

che il suddetto progetto, della durata di 12 mesi, si avvia alla conclusione;

che l'assemblea dei lavoratori interessati ha richiesto la proroga del progetto per altri 12 mesi;

che tale proroga disporrebbe già di un'adeguata copertura finanziaria;

che l'impiego di personale qualificato nei lavori socialmente utili, oltre a costituire un utile strumento per ovviare temporaneamente alle stringenti esigenze di carattere organizzativo degli uffici giudiziari interessati, rappresenta un'efficace misura di lotta alla disoccupazione in piena sintonia con le scelte del Governo,

si chiede di sapere se il Ministero di grazia e giustizia intenda provvedere – in sintonia con le scelte operate dal governo Prodi a sostegno dell'occupazione – alla proroga del progetto di lavori socialmente utili presso gli uffici giudiziari di Caltanissetta per l'anno 1998.

(2-00286)

MONTELEONE, CASTELLANI Carla, TURINI, MARRI, CAMPUS, BORNACIN, PALOMBO, MAGGI, MULAS, PONTONE, BEVILACQUA, PELLICINI, BOSELLO, MAGNALBÒ, PACE, FLORINO.
– *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* –
Premesso:

che la ricerca scientifica applicata e l'innovazione tecnologica trasferita alle imprese costituiscono il momento strategico per lo sviluppo civile della comunità mondiale e nel contempo la condizione per garantire un futuro alle nuove generazioni in termini di occupazione e di migliore qualità della vita;

che, nel contesto dato, in seguito alla eccezionale diffusione di sistemi e di impianti che immettono campi elettromagnetici nell'ambiente cittadino, si sono moltiplicati i segnali di preoccupazione e di allarme in relazione alle possibili interferenze elettromagnetiche operanti negativamente nelle interrelazioni tra gli stessi sistemi ed a carico altresì dello stato di sicurezza e di salute delle popolazioni;

che i problemi della compatibilità elettromagnetica riguardano un ampio intervallo dello spettro che, dalla frequenza industriale di rete, si estende alle radiofrequenze passando per le microonde fino alle onde millimetriche, investendo di conseguenza un campo di applicazioni notevolmente ampio (dalla trasmissione della energia elettrica alla automazione ed al controllo dei processi industriali, dal trasporto aereo-terrestre-navale alla teleradiodiffusione anche da satellite, dalle telecomunicazioni spaziali alla osservazione della terra ed al telerilevamento, eccetera);

che di conseguenza appare assolutamente prioritaria la «stadiazione» della evoluzione in atto nei sistemi suddetti con il duplice obiettivo:

di verificare la compatibilità elettromagnetica di tutti i sistemi operanti in ambienti ristretti (mezzi mobili, satelliti di telecomunicazione, sale di controllo della navigazione, specifici tipi di impianti industriali) poichè e gli uni e gli altri sono soggetti ad interferenze generatrici di errate interpretazioni, di mancati funzionamenti, di inefficienza dei controlli, di guasti agli apparati di bordo, con effetti spesso drammatici per l'efficienza e per l'efficacia dei sistemi stessi e quindi per l'utenza che da esse dipende;

di fornire modelli di riferimento e codici di comportamento volti a limitare l'inquinamento elettromagnetico ambientale, ad ottimizzare la progettazione dei circuiti e dei sistemi, a produrre strumentazioni per il controllo e per il monitoraggio, a verificare le conoscenze sulle proprietà schermanti dei nuovi materiali, a neutralizzare le interazioni nocive del campo elettromagnetico con l'ecosistema e con l'uomo,

si chiede di sapere quali misure il Governo intenda adottare:

per dare applicazione al proprio programma che, in riferimento alla crescita delle imprese innovative, ribadisce che il nostro paese «ha bisogno di rilanciare una vigorosa politica di sviluppo della ricerca scientifica, teorica ed applicata, nel cui ambito va inserita la politica volta a favorire la creazione di piccole imprese innovative» e conclude indicando, tra i progetti prioritari dell'azione del Governo stesso, quello della «difesa ambientale» ritenendosi quest'ultima «un volano importante della innovazione ed uno dei suoi campi più promettenti». «L'innovazione» – sostiene il Governo – «deve consentire di migliorare l'impatto ambientale di produzioni e di consumi, di ridurre il consumo di energia e di materie prime, di rafforzare la competitività internazionale dell'economia italiana»;

per dotare le strutture dello Stato, ed in generale la comunità nazionale, delle conoscenze e delle strumentazioni indispensabili per porre in essere:

a) la individuazione dell'inquinamento elettromagnetico prodotto da apparati e da sistemi in via di sviluppo (settori delle telecomunicazioni, dell'informatica, dell'energia) al fine di prevederne l'impatto ambientale e sanitario;

b) la definizione delle regole di progetto per l'ottimizzazione dell'uso delle risorse spettrali e del territorio, onde assicurare affidabilità ambientale e efficienza sanitaria ai sistemi di telecomunicazione, di telerilevamento, di comunicazione mobile personale, di telerilevamento;

c) la progettazione di una rete nazionale per il monitoraggio dell'inquinamento elettromagnetico con individuazione dei livelli e delle frequenze emesse dalle varie sorgenti;

d) la predizione dei disturbi elettromagnetici negli impianti industriali, nei sistemi aerospaziali, di telecomunicazione, di energia elettrica, di trasporto ferroviario, stradale e navale, di telerilevamento e di telediagnostica, di radiodiffusione;

e) la fissazione dei vincoli di compatibilità elettromagnetica per l'ottimizzazione delle prestazioni di funzionamento e del livello di affidabilità nei sistemi ad alto rischio (centrali elettriche, centri di telecomunicazione, sistemi informatici);

f) la determinazione dei requisiti di compatibilità al fine di soddisfare l'elaborazione della normativa nazionale ed internazionale per l'applicazione delle direttive CEE 336/89 e 31/92 (decreto legislativo n. 476 del 1992) ed altresì delle disposizioni riguardanti l'esposizione umana ai campi elettromagnetici;

per facilitare il decollo del progetto finalizzato CNR intitolato «compatibilità elettromagnetica negli apparati e nei sistemi elettrici ed elettronici» che, attuato, consentirebbe: di ottenere risposte adeguate alle esigenze sopra prospettate, di arricchire le dotazioni scientifiche e culturali delle risorse umane impiegate, di permettere allo Stato di gestire in modo intelligente l'innovazione, di preservare al meglio la salute e di garantire la sicurezza dei cittadini.

(2-00287)

NOVI. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che il patto territoriale del «Miglio d'oro» prevede persino un allevamento di struzzi e si è trasformato in una potenziale fonte di sperperi clientelari che fanno impallidire le omologhe consuetudini delle cronache della Tangentopoli campana;

che i soggetti promotori del patto territoriale del «Miglio d'oro» sono quattro comuni della provincia di Napoli: San Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano e Torre del Greco, unitamente ad altri 93 «attori locali»;

che i quattro comuni sono amministrati da sindaci e giunte di sinistra come la provincia di Napoli;

che tra i 93 «attori locali» hanno aderito, oltre agli altri enti pubblici territoriali, associazioni locali e nazionali come il circolo culturale «Karl Marx», ARCI Gola Condotta vesuviana, Associazione accademia degustazione mediterranea, eccetera, perchè il punto di forza del patto è stato quello di ascoltare il territorio e quindi di far emergere ed interagire fra di loro i fattori strategici di successo: gli «attori forti» di quest'area debole, con le sue risorse materiali ed immateriali;

che «concertazione, sincretismo, sincronismo, sintelia» sono le parole che sintetizzano l'impegno del soggetto promotore durante tutte le fasi del percorso di formazione del patto;

che l'obiettivo dichiarato è quello di dare sviluppo turistico all'area del patto in considerazione delle seguenti risorse esistenti:

mare: sfruttare la balneazione, la nautica, la cantieristica da diporto, la pesca, l'allevamento in mare, il turismo nautico, il trasporto pubblico via mare;

patrimonio archeologico ed architettonico: ad Ercolano esistono scavi di risonanza mondiale ed a Portici un Palazzo reale della metà del XVIII secolo, attuale sede dell'Università di agraria, con un parco completamente abbandonato e chiuso; tra Ercolano e Torre del Greco troviamo una serie di ville vesuviane del 1700;

Vesuvio e risorse del suo parco naturale:

che sarebbe stata opportuna da parte dei soggetti forti (4 comuni) una grande progettazione di infrastrutture per consentire il tanto conclamato sviluppo turistico-culturale dell'area che avrebbe dovuto riguardare:

la costruzione di porticcioli turistici a Portici, Ercolano e Torre del Greco;

il recupero dell'area a verde del parco del Palazzo reale di Portici;

il risanamento e l'ubicazione di strutture alberghiere con centri congressi e di accoglienza per giovani studenti italiani e stranieri interessati allo studio dei siti archeologici, unici nel mondo, di Pompei ed Ercolano;

un museo virtuale in grado di raccogliere anche i numerosi reperti archeologici disponibili, eccetera;

che invece non solo non si è progettato nulla di quanto sopra ma si è deciso di investire per le infrastrutture attraverso progetti trasversali quali:

scenografia del «Miglio d'oro» (sovrintendenza ai beni ambientali e artistici 40,7 miliardi);

Nuova Pietrarsa (comune di Portici-Ferrovie dello Stato 50 miliardi);

Villa Bruno (comune di San Giorgio a Cremano 11,327 miliardi);

che quindi si tratta in totale di 102,2 miliardi su un totale di 120,7 per infrastrutture che non determineranno nessun cambiamento strategico alla zona, in quanto sono solo abbellimenti o sprechi di risorse pubbliche (si vedano i 50 miliardi per il Museo di Pietrarsa delle Ferrovie dello Stato, dove la struttura è già accogliente);

che i progetti per la spesa degli altri 18 miliardi riguardano:

risorse umane ed opportunità produttive 2,00 miliardi

informazione e comunicazione 4,10 miliardi

cultura e sviluppo 2,50 miliardi

altre infrastrutture immateriali 10,08 miliardi;

che mancando, quindi, una progettualità strategica, ed in assenza di un qualsiasi inquadramento urbanistico, ne deriva che i progetti «puntuali» dei futuri investitori, sono stati raccolti secondo le più svariate e bizzarre idee da questi manifestate;

che San Giorgio a Cremano, comune con una popolazione di 62.258 abitanti, ha presentato solo 3 progetti:

insettario;

allevamento di struzzi;

servizi ambientali, per un'occupazione totale a regime di 37 unità entro 4 anni dalla data di erogazione dei finanziamenti;

che Torre del Greco, comune con una popolazione di 101.361 abitanti, ha presentato solo 3 progetti che prevedono a regime un'occupazione di 62 unità, di cui 18 stagionali, in quanto un progetto riguarda la realizzazione di un campeggio;

che per Ercolano sono previsti 4 progetti di conserie, attività fortemente inquinante, con un'occupazione di 59 dipendenti, oltre ad altri 12 progetti in vari settori;

che per tutti i progetti manca qualsiasi indicazione dell'area sulla quale l'iniziativa deve sorgere; esiste, per esempio, il progetto di costruzione di un interporto, presentato da un imprenditore di Portici; in questo caso manca non solo l'indicazione ma materialmente l'area, essendo la richiesta progettuale pari a 25.000 metri quadrati per l'esercizio dell'attività ed essendo Portici un comune di 68.890 abitanti con una superficie di 5 chilometri quadrati, già tutta occupata da poveri ed avviliti cittadini;

che il patto prevede investimenti per 267,5 miliardi, così articolati:

risorse private 66,6 miliardi

fondi comunali 30,4 miliardi

fondi provinciali 1,0 miliardi

fondi regionali	20,9 miliardi
fondi statali	27,2 miliardi
finanza del Patto	100,4 miliardi,

si chiede di conoscere quali siano state le ragioni che hanno determinato l'approvazione di un patto territoriale che sarà all'origine di scandalosi sperperi lottizzatori e clientelari.

(2-00288)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che la direttiva n. 89/336/CEE è stata recepita in Italia con il decreto legislativo n. 476 del 1992 entrato in vigore dal 1° gennaio 1996, e successivamente con il decreto legislativo n. 615 del 1996 applicato dal 1° gennaio 1997;

che detta disciplina comunitaria è applicabile a tutti gli apparecchi che contengono componenti elettrici oppure elettronici suscettibili di generare emissioni elettromagnetiche oppure di essere disturbati da tali emissioni;

che chiaramente fin dalla sua emissione si è posto il dubbio dell'applicabilità di tale direttiva agli orologi da polso al quarzo e del conseguente obbligo di verifica della conformità della marcatura CE per gli stessi;

che pertanto si è creato un vuoto legislativo circa l'interpretazione di tali disposizioni di legge, relativamente al loro ambito di applicazione,

si chiede di conoscere:

con quali mezzi si intenda chiarire se il Governo abbia tenuto conto che i produttori dei meccanismi al quarzo, tutti extracomunitari (Giappone e Svizzera), non effettuano tale marcatura in riferimento alla minima rilevanza di emissioni generate da congegni elettronici di questo tipo;

se il Governo abbia tenuto conto che l'industria italiana del settore risulta fortemente penalizzata sia perchè la controversa interpretazione ha portato in maniera non costante a pesanti sanzioni amministrative sia perchè i rivenditori italiani si trovano in situazioni di disparità rispetto ai colleghi di altre nazioni;

se il Governo abbia tenuto conto che escludere gli orologi al quarzo dall'applicazione della normativa CEE non è cosa valida per favorire l'economia, considerando l'evidente ininfluenza delle emissioni elettromagnetiche prodotte da detti organismi.

(2-00289)

CASTELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che il 16 aprile 1997 su alcuni quotidiani nazionali sono comparse fotografie relative alla visita del Presidente del Consiglio in Albania in cui accanto all'auto del Presidente è visibile un uomo armato di fucile mitragliatore, identificato come capo di una banda di irregolari;

che non è immaginabile pensare che detto individuo si possa essere avvicinato eludendo la sorveglianza del servizio di sicurezza, date le dimensioni dell'arma da lui impugnata;

che dall'atteggiamento desumibile dalla fotografia è pensabile che egli stesse partecipando al corteo a pieno titolo e con il benestare dei servizi di sicurezza;

che se quanto sopra è vero tutto ciò pone interrogativi inquietanti sui rapporti che intercorrono tra il Governo italiano al massimo livello e le bande di irregolari presenti sul territorio albanese,

l'interpellante chiede di sapere:

quali rapporti intercorrano tra l'uomo in questione ed il Governo italiano;

per quali motivi sia stato consentito che persone armate non facenti parte delle forze regolari albanesi potessero partecipare alla scorta;

se il Presidente del Consiglio non ritenga gravemente lesiva per l'immagine del paese una presenza di questo genere.

(2-00290)

LA LOGGIA, PIANETTA, VERTONE GRIMALDI, MUNDI, ASCIUTTI, TERRACINI, DE ANNA, LAURIA Baldassare, AZZOLLINI, NOVI, MAGGIORE, MANFREDI, CONTESTABILE, PASTORE, D'ALÌ, TOMASSINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso: che si moltiplicano sulla stampa nazionale ed estera le notizie che riguardano la quasi certa esclusione dell'Italia dall'Unione economica monetaria sin dalla prima fase, notizie suffragate da giudizi di importanti uomini politici europei i quali sostengono che il debito complessivo italiano torna ad essere un parametro importante per l'accettazione dell'Italia nell'Unione economica monetaria;

considerato inoltre che malgrado l'ingente ammontare del nostro debito pubblico non vi è stata in questi ultimi tempi una sua tendenziale riduzione;

tenendo conto infine che le notizie di cui sopra alludono ad un probabile cedimento della Francia alla pretesa del Governo tedesco e della Bundesbank di escludere l'Italia dall'Unione economica monetaria sin dalla prima fase,

si chiede di sapere:

quali siano le informazioni in possesso del Governo italiano e su quali notizie esso basi il conclamato e probabilmente inopportuno ottimismo con cui il Presidente del Consiglio dei ministri continua a ribadire la sua certezza dell'ingresso dell'Italia al primo turno nell'Unione economica monetaria;

quali siano le eventuali misure alternative (sempre necessarie anche in presenza di ragionevoli certezze) da adottare in caso di una nostra esclusione onde evitare le turbolenze finanziarie e le gravi crisi politiche che ne potrebbero derivare.

(2-00291)

Interrogazioni

DE CAROLIS. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che l'incendio di Torino verificatosi nella notte fra l'11 e il 12 aprile 1997 con danni devastanti al Palazzo Reale ed al Duomo ha evidenziato un quadro d'insieme del nostro patrimonio di beni monumentali ed ambientali molto preoccupante per quanto riguarda la vigilanza e la tutela degli stessi;

che la precarietà, poi, sia per carenze d'organico e sia per insufficienza di mezzi finanziari, è emersa in tutti gli aspetti evidenziati dallo stesso ministro Veltroni, con una esplicita denuncia di forme di noncuranza di tutto il settore nel passato anche recente,

si chiede di conoscere:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per far fronte alle ingenti spese per la ricostruzione del Duomo e del Palazzo Reale di Torino, devastati dall'incendio consumatosi nella notte fra l'11 ed il 12 aprile 1997;

quali adempimenti saranno deliberati per un maggior controllo dei musei e di gran parte del vasto patrimonio di beni monumentali esposti, causa la scarsa sorveglianza, a pericoli di ogni sorta che vanno comunque evitati con accurate misure di prevenzione.

(3-00946)

GAWRONSKI, LA LOGGIA, SCHIFANI, VERTONE GRIMALDI. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che nella notte fra venerdì 11 e sabato 12 aprile 1997 un rogo ha distrutto la Cappella del Guarini, che custodiva la Sacra Sindone, e un'ala del Palazzo Reale di Torino;

che il procuratore aggiunto presso la pretura di Torino, Raffaele Guarinello, ha denunciato che «per i musei, gli archivi, le zone archeologiche e le biblioteche il ministero competente ha proposto e ottenuto il varo di una legge che li esonera dall'osservanza delle norme di sicurezza»;

che il responsabile del servizio tecnico centrale del Corpo dei vigili del fuoco, Alberto d'Errico, ha sottolineato come gli elementi di pericolo siano molti, anche in virtù del fatto che non è obbligatorio, per esempio, tenere le sostanze infiammabili in zone isolate e non è neanche previsto che si debbano disalimentare i generatori alla fine di ogni giornata di lavoro;

che i lavori di restauro alla Cappella del Guarini sono iniziati nel 1993 ma mancava il responso sulla stabilità della stessa, per cui non si potevano togliere le impalcature;

che il Ministro per i beni culturali sostiene che per i lavori di restauro servono almeno cento miliardi che saranno attinti dal capitolo di spesa per le opere del Giubileo;

che il ministro Veltroni ha accusato dell'incendio di Torino i suoi predecessori, ed in particolare Alberto Ronchey, perchè nel 1995 non aveva speso i soldi necessari alla manutenzione e alla salvaguardia delle opere d'arte;

considerato:

che, secondo le stime degli esperti, l'opera di ricostruzione potrà costare 40 miliardi;

che il Governo per ora ha stanziato 12 miliardi;

che Alberto Ronchey non era più Ministro nel 1995,

si chiede di sapere:

come si intenda ovviare ai problemi che derivano dalle deroghe all'osservazione dei criteri di sicurezza, contemplate da recenti disposizioni governative;

se vi siano stati colpevoli ritardi burocratici nel dare l'assenso al fine che l'impalcatura fosse tolta;

a quanto ammonti realmente il costo per il restauro del Duomo e del Palazzo Reale e quanto tempo dovrà passare affinché l'intera cifra sia effettivamente disponibile;

perchè il Ministro per i beni culturali abbia rilasciato un'intervista colpevolizzando le precedenti gestioni del Ministero (e quindi anche quella del governo Berlusconi) per poi invitare a non strumentalizzare elettoralmente l'incendio di Palazzo Reale, in vista delle amministrative del 27 aprile.

(3-00947)

DEMASI, COZZOLINO. – *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti e della navigazione.* – (Già 4-04904)

(3-00948)

SILIQINI, FUMAGALLI CARULLI, NAPOLI Roberto, BIASCO, FAUSTI. – *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella notte tra l'11 e il 12 aprile 1997 un devastante incendio ha danneggiato irreparabilmente il Duomo ed il Palazzo Reale di Torino ed in particolare un patrimonio artistico nazionale quale la cupola del Guarini e la Cappella della Sacra Sindone;

che la dinamica dell'incendio rivela inaccettabili lacune sulla sicurezza dell'impianto antincendio che pare peraltro essere stato disattivato proprio ai primi segnali di presenza di fumo per il fastidioso rumore che produceva;

che il disastro che ha colpito la città di Torino dimostra ancora una volta l'inaffidabilità della sicurezza dei nostri beni culturali (si ricorda il non lontano disastro al Teatro La Fenice di Venezia) dovuta all'incuria e alla mancanza di controlli sufficienti;

che, da quanto riportato sulla stampa, l'intervento dei vigili del fuoco risulta essere giunto con notevole ritardo e tra l'altro ha dimostrato una carenza di personale, essendo stato necessario ricorrere alle squadre in forza all'aeroporto di Caselle, chiuso per questa circostanza;

che, come ha rilevato anche il Capo dello Stato, non si comprende perchè alle porte del 2000 non ci siano ancora tecnologie adeguate per prevenire disastri di tale portata che danneggiano l'immagine della nazione, distruggendo quanto di più importante viene offerto al mondo intero in tema di cultura,

si chiede di sapere:

se siano state accertate la dinamica dell'incendio, le relative cause ed eventuali responsabilità;

se corrisponda a verità l'accusa rivolta dalla stampa, peraltro comprovata da alcune testimonianze, di ritardo nell'intervento dei mezzi di soccorso e di carenza di personale;

quali misure siano state previste per interventi urgenti finalizzati a restituire alla fruizione pubblica i beni culturali gravemente danneggiati;

quali responsabilità siano state fino ad oggi accertate in ordine al gravissimo episodio che rivela comunque la presenza di una diffusa negligenza nell'uso di un patrimonio di inestimabile valore storico-culturale qual è appunto il Duomo e il Palazzo Reale di Torino.

(3-00949)

MULAS. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che nella sola provincia di Sassari in Sardegna è prevista la istituzione di almeno quattro parchi naturali e contro tali iniziative sono nati comitati spontanei di protesta e di lotta delle popolazioni interessate;

che la legge n. 10 del 4 gennaio 1994 prevedeva l'istituzione del Parco nazionale dell'arcipelago de La Maddalena e che il decreto del Presidente della Repubblica del 17 maggio 1996 prevedeva l'istituzione dell'Ente parco nazionale dell'arcipelago de La Maddalena, con decorrenza di entrata in vigore dal gennaio 1997;

che tale istituzione per i vincoli e le limitazioni che impone potrebbe strozzare la già precaria situazione esistente ed infatti contro la sua attuazione sono state raccolte migliaia di firme;

che a tuttora non è stata avviata la gestione provvisoria del parco, affidata prevalentemente a rappresentanti di nomina di vari Ministri e quindi molto probabilmente residenti a centinaia di chilometri di distanza da La Maddalena, con la conseguenza quindi di far lievitare sensibilmente i costi della gestione stessa;

che i primi segnali dimostrano che tale parco non solo non apporterà nessun beneficio alle popolazioni interessate ma anzi, anche per la situazione di incertezza che si è venuta a determinare, sta creando confusione tra gli operatori turistici;

che tale situazione ha fatto sì che tanti turisti abbiano disdetto le loro prenotazioni di presenza nel periodo estivo, con palesi ripercussioni negative sull'economia delle zone interessate,

si chiede di conoscere:

se il Ministro dell'ambiente non ritenga opportuno, prima di imporre l'attuazione di tale legge che sta innescando pericolosi conflitti

sociali, consultare con un *referendum* le popolazioni interessate per rispettarne la volontà;

se, nell'attesa, non ritenga opportuno sospendere l'efficacia di detta normativa;

i costi degli stipendi e delle spese connesse relative ai «burocrati» di designazione di vari Ministeri nel direttivo dell'Ente parco;

quali e quanti potranno essere le entrate previste dell'Ente parco relative agli eventuali redditi patrimoniali e ai canoni delle concessioni previste dalla legge, nonché i proventi dei diritti di ingresso e di privativa e le altre entrate derivanti dai servizi resi.

(3-00950)

CAMO, FOLLONI, ZANOLETTI, COSTA, DENTAMARO, RONCONI, FIRRARELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Considerato che l'attuale struttura della politica agricola comune non è in grado di creare una forte agricoltura in Europa, ed in particolare in Italia, capace di competere a livello internazionale;

rilevato che neanche l'ultima riforma della politica agricola comunitaria ha ridotto i forti squilibri nel livello di protezione e di sostegno fra i diversi prodotti e fra i produttori delle diverse aree dell'Unione europea;

sottolineato in particolare che nel 1994-96 l'aiuto per i seminativi ha coperto oltre il 40 per cento della spesa FEOGA, pur rappresentando solo il 10 per cento della produzione agricola comunitaria, mentre i prodotti mediterranei, che rappresentano il 26 per cento della produzione, hanno ricevuto solo il 17 per cento degli aiuti;

evidenziato che tale impostazione è suscettibile di riflettersi negativamente anche con riguardo alle trattative sul commercio internazionale e quindi all'atteggiamento nei confronti degli altri membri del WTO;

sottolineato che particolare preoccupazione destano le recenti decisioni dell'Unione europea che riguardano i prodotti mediterranei, ed in particolare gli ortofrutticoli, l'olio d'oliva, il vino, il tabacco, i prodotti tipici e di qualità;

considerato che per quanto riguarda il settore lattiero-caseario appare indispensabile un aumento di almeno 600.000 tonnellate della quota globale assegnata all'Italia, anche nell'ottica di una più intensa tutela delle aree svantaggiate e delle produzioni di qualità;

rilevato che in generale risulta ormai insostenibile l'eccessiva burocratizzazione degli adempimenti necessari anche per l'accesso agli aiuti comunitari, avvertita come un gravissimo intralcio all'esplicazione dell'attività imprenditoriale, che si traduce in elevati costi;

evidenziato che tali valutazioni sono state più volte ribadite dalle organizzazioni professionali agricole, in particolare dalla Confederazione nazionale coltivatori diretti, che ha organizzato una grande manifestazione a Lussemburgo per sostenere sindacalmente le rivendicazioni delle imprese agricole,

si chiede di sapere quali azioni il Governo intenda intraprendere al fine di conseguire il giusto riconoscimento del ruolo economico, am-

bientale e sociale dell'agricoltura nell'Unione europea senza ridurre gli aiuti; la reale difesa delle produzioni mediterranee nei confronti della eccessiva liberalizzazione; un immediato adeguamento delle quote latte assegnate all'Italia; la effettiva semplificazione burocratica ed amministrativa al fine di tener conto delle reali esigenze dei produttori agricoli.

(3-00951)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che nella notte di venerdì 11 aprile 1997 un rogo di enormi dimensioni ha devastato il Duomo di Torino e parte dell'attiguo Palazzo Reale;

che l'intervento dei vigili del fuoco non sembra essere stato poi così tempestivo, visto che dal primo allarme dato all'effettivo intervento sono passati circa 40 minuti;

che erano ben note le carenze nei sistemi di sicurezza ed antincendio, tant'è che il secondo piano del Palazzo Reale era chiuso al pubblico da dieci anni proprio perchè altamente pericoloso; era infatti ancora vivo il ricordo del rogo del cinema Statuto, privo di ogni sistema di sicurezza, dove avevano perso la vita molte persone;

che la mancanza di sistemi di sicurezza è indice della disastrosa situazione in cui versano i beni culturali a Torino; per rendere appieno l'idea basti pensare che è possibile visitare il Palazzo Reale solo grazie alla collaborazione degli obiettori di coscienza, perchè per ottenere una guida turistica che accompagni un gruppo di persone bisogna osservare una lunga procedura burocratica; oltretutto questi obiettori non possono fornire alcuna spiegazione perchè non sono guide turistiche autorizzate e quindi sono costretti a ricorrere ad un registratore che accendono all'inizio di ogni visita, dove una voce metallica illustra le bellezze del Palazzo Reale; va precisato inoltre che il registratore è uno per tutti e quindi una visita non può cominciare se prima quella precedente non è finita;

che proprio a causa di queste lungaggini burocratiche spesso i custodi si prestano a guidare le visite al Palazzo dietro lauta mancia (sempre meglio che rimandare la visita perchè manca la guida alla quale, per di più, si dovrebbe dare un compenso maggiore); proprio a causa di queste disfunzioni di recente si è verificato lo scandalo del custode, che figurava assente per malattia ed invece era a Pompei, suo luogo d'origine, a guidare i turisti in visita agli scavi,

l'interrogante chiede di sapere:

gli effettivi tempi e modi delle operazioni antincendio;

come mai in tutto questo tempo non si sia provveduto a dotare il Duomo e il Palazzo Reale di idonei sistemi antincendio e di sicurezza;

perchè non si provveda alla generale razionalizzazione della fruizione dei beni culturali ed architettonici, magari affidandone la gestione anche ai privati, per fornire un miglior servizio all'utenza e creare davvero nuovi posti di lavoro.

(3-00952)

DEBENEDETTI. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che l'incendio che ha procurato irreparabili danni ad uno dei capolavori assoluti del nostro patrimonio culturale, la cupola bella del Guarini nel Duomo di Torino, ha innescato reazioni secondo un copione cui il ripetersi di analoghi gravissimi fatti ci ha abituato. Sbigottimento, sdegno, generosa disponibilità iniziale; quindi la caccia ai colpevoli, compreso lo squallido sfruttamento della polemica a fini politici immediati; poi le immancabili lamentazioni sull'incuria con cui provvediamo alla tutela del nostro patrimonio artistico; infine i tempi eterni delle inchieste, le raramente univoche risposte. I cittadini restano con le loro domande, la reazione emotiva e generosa sfocia così in generica, inquietata sfiducia;

che il problema della salvaguardia del nostro patrimonio artistico pone certo problemi organizzativi e finanziari di scoraggiante magnitudine; i disastri che, periodicamente, si ripetono sono certo le conseguenze di una depriorizzazione della esigenza della salvaguardia rispetto ad altri obiettivi di politica governativa, pottrattasi per decenni; ma proprio queste considerazioni giustificano la richiesta che il Governo espliciti un proprio piano: un piano realistico che indichi obiettivi, priorità, strumenti; un'analisi obiettiva, magari cruda, di ciò che si può fare e anche di ciò che non si può fare, indicando tempi verificabili e responsabili individuabili;

che la specificità del disastro di Torino induce a fare riflessioni che impediscono di rifugiarsi dietro la generica lamentazione sulla mancanza di risorse, la populistica accusa di incuria; infatti:

non sembra si possa parlare di dolo;

non si può parlare di stato di abbandono: si stavano ultimando interventi di restauro; lo stesso dicasi dell'adiacente Palazzo Reale, esso pure recentemente restaurato e dichiarato utilizzabile per scopi di rappresentanza;

non si può parlare di mancanza di senso di appartenenza dell'opera per la cittadinanza, anche per le vestigia care alla religiosità popolare che essa custodisce;

non si può parlare di insensibilità ai pericoli del fuoco, vivo essendo ancora tra gli abitanti di Torino il ricordo della tragedia del cinema Statuto, che tra l'altro ha dato luogo ad una capillare azione di messa a norma di edifici pubblici e privati;

che tutto nel recente disastro invita a porre interrogativi diversi, volti più agli aspetti di tipo organizzativo e procedurale, che proprio per questo possono essere di utilità generale; lo scopo che l'interrogante si propone è di evitare che anche questa volta si riproduca il ciclo che nasce dal generico sdegno e finisce nella generalizzata sfiducia; si vorrebbe poter ricevere e trasmettere ai nostri elettori risposte, magari parziali e non definitive, ma concrete a costo di sembrare banali; un'esigenza particolarmente sentita dallo scrivente, in quanto eletto al Senato proprio nel collegio in cui è situato il Duomo di Torino;

che la prima domanda riguarda il recente passato; prima del Duomo di Torino, incendi hanno distrutto il Petruzzelli e la Fenice: qua-

li specifiche misure operative (individuazione degli obiettivi a maggior rischio, procedure interne, assegnazione di univoche responsabilità, formazione, eccetera) avesse già preso il Governo contro il rischio di incendi;

inoltre si vorrebbe poter disporre, senza attendere i risultati delle inchieste, di alcuni dati di fatto su cui ragionare:

a quale impresa fosse stato affidato il restauro del Duomo;
quali specifiche norme di protezione antincendio fossero previste in contratto;

se i ponteggi arrivassero fino a terra o poggiassero su elementi strutturali sopraelevati; nel primo caso, se esistessero dispositivi atti ad evitare che estranei accedessero ai ponteggi, durante e fuori l'orario di lavoro;

se fosse in funzione una sorveglianza notturna e alla chiusura degli accessi come si verificasse che non ci fosse la presenza di estranei;

quante persone provvedano alla sorveglianza di Palazzo Reale, in che misura venga rafforzata la sorveglianza quando il palazzo viene usato per scopi di rappresentanza;

quale sia la catena gerarchica di responsabilità del personale, se esista un responsabile della sicurezza, a chi risponda, se la responsabilità sia unica o suddivisa tra più enti;

quale tipo di specifica formazione sia stata impartita al personale per fronteggiare eventi eccezionali;

infine un'ultima serie di domande riguarda i tempi:

entro quanti giorni si sarà provveduto con coperture ad evitare che i danni si aggravino;

entro quante settimane si provvederà a ripristinare la stabilità strutturale delle opere;

entro quanto tempo si provvederà a definire tecnicamente il tipo di restauro;

entro quanto tempo si aggiudicheranno i lavori di restauro completo;

chi sarà il responsabile esecutivo di tali interventi.

(3-00953)

PILONI, MACONI, SMURAGLIA, BERNASCONI, SQUARCIALUPI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella notte di giovedì 17 aprile 1997 è avvenuto un incendio doloso davanti al portone d'ingresso della federazione del PDS di Milano: sono stati incendiati due furgoni allestiti per la campagna elettorale in corso e alcune automobili parcheggiate nelle vicinanze hanno subito seri danneggiamenti;

che solo grazie all'intervento tempestivo di alcuni cittadini, del servizio di vigilanza e dei vigili del fuoco si è evitata un'ulteriore espansione delle fiamme;

che come è noto a Milano è in corso la campagna elettorale per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale e che simili gravi atti,

che si configurano come veri e propri attentati, rischiano di inquinare il civile confronto elettorale,

si chiede di sapere quali siano gli elementi a conoscenza degli inquirenti per arrivare all'identificazione dei responsabili del fatto doloso e quali iniziative siano state prese affinché sia rafforzata la vigilanza e la presenza delle forze dell'ordine nel territorio, a garanzia della serena conclusione della prossima competizione elettorale.

(3-00954)

LAVAGNINI, POLIDORO, ZILIO, VERALDI, ERROI, PALUMBO, ROBOL, ANDREOLLI, AGOSTINI, DE ANNA, MONTICONE, RESCAGLIO, FUMAGALLI CARULLI, CIRAMI, FOLLIERI, GIARETTA, ANDREOTTI, FUSILLO, LO CURZIO, FOLLONI, GUBERT, VALENTINO, DE CAROLIS, DUVA, PELELLA, BRATINA, FERRANTE, DONISE, NAPOLI Bruno. – *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che a seguito della legge n. 59 del 1997 è prevista la presentazione urgente di un decreto legislativo di riordino delle competenze in materia di agricoltura che tenga conto degli obblighi comunitari derivanti dal Trattato sull'Unione europea;

che il Corpo forestale dello Stato, quale forza di polizia, rappresenta uno strumento indispensabile per l'esercizio delle funzioni statali e l'osservanza delle norme comunitarie, nonchè la struttura operativa del servizio nazionale di protezione civile, tutela dell'ambiente e servizio nazionale di difesa del suolo;

che lo svolgimento di tali compiti presuppone necessariamente il mantenimento dell'unitarietà del Corpo forestale nel rispetto della secolare tradizione di capacità professionale e sensibilità,

si chiede di conoscere quale sia l'orientamento dei Ministri in indirizzo e quali siano le iniziative assunte per tutelare l'unità del Corpo forestale al fine di garantirne l'efficienza e assicurare il puntuale adempimento dei delicati ed intrasferibili compiti ad esso affidati.

(3-00955)

MORANDO, MIGONE, LARIZZA, TAPPARO, ARLACCHI, SARACCO. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Considerato l'incendio che ha procurato gravissimi danni alla cupola del Guarini del Duomo di Torino, si chiede di sapere:

quali siano iniziative, tempi e modalità definiti dal Governo per sostenere le istituzioni torinesi e piemontesi in una tempestiva opera di ricostruzione e restauro;

quali iniziative siano state assunte per accertare cause ed eventuali responsabilità in merito all'incendio.

(3-00956)

PACE, PALOMBO, BEVILACQUA, MARRI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che, da quanto emerso nel corso dell'audizione del senatore Giulio Andreotti, in Commissione stragi dell'11 aprile 1997, si è appreso che il senatore in questione non crede affatto alla storia della seduta spiritica in cui, presente l'attuale Presidente del Consiglio, onorevole Romano Prodi, venne fuori il nome di Gradoli, la via dove si trovava la più importante base delle Brigate rosse a Roma e dove vi erano tracce evidenti della prigione di Moro;

che, secondo il parere del senatore Giulio Andreotti, il nome di Gradoli (che sul momento non fu collegato alla via di Roma dove era prigioniero Moro ma al paese in provincia di Viterbo) non venne fuori per caso;

che, sempre secondo le rivelazioni di Andreotti, tra i professori universitari bolognesi i quali per gioco, il 2 aprile 1978 nella casa di campagna di Alberto Clò, interrogarono gli spiriti di don Sturzo e La Pira sulla sorte di Moro, c'era qualcuno che forse aveva avuto una soffiata dagli ambienti vicini ad Autonomia operaia di Bologna;

che l'attuale Presidente del Consiglio, onorevole Romano Prodi, fu ascoltato sulla vicenda il 29 maggio 1981 dalla Commissione sul caso Moro ed in quell'occasione disse di non credere che qualcuno dei suoi amici potesse avere «ispirato gli spiriti» ed affermò che probabilmente tutto fu solo un caso;

che i partecipanti alla seduta spiritica riferirono l'accaduto alla Digos di Bologna e, successivamente, al dottor Cavina, capo dell'ufficio stampa dell'allora segretario della Democrazia cristiana, onorevole Zaccagnini;

che per effetto della segnalazione Gradoli paese venne controllato da cima a fondo mentre, purtroppo, nessuno pensò a cercare in via Gradoli, a Roma,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare per fare chiarezza sull'intera vicenda e dare una risposta concreta ai numerosi interrogativi emersi;

se non si ritenga, dunque, opportuno, alla luce di quanto emerso, avanzare richiesta di audizione al Presidente della Commissione stragi, al fine di esporre ciò di cui si è a conoscenza, in merito all'accaduto.

(3-00957)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CURTO. – *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che nella notte tra il 14 e il 15 di aprile 1997 il territorio delle province di Lecce, Brindisi e Taranto è stato colpito da una intensa gelata rivelatasi tra le più dannose degli ultimi anni;

che tutte le colture del territorio sopra richiamato hanno subito gravissimi danni e in special modo consistenti sono stati i danni subiti da vigneti e oliveti;

che tale evento non potrà non mettere definitivamente in ginocchio l'intera economia dell'area jonico-salentina la quale fonda principalmente la propria sussistenza proprio sull'attività agricola;

che pare urgente un intervento del Governo in difesa di tale settore,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non intenda attivarsi per la dichiarazione dello stato di calamità naturale per il territorio colpito da una così grave avversità atmosferica;

se non ritenga pure il Ministro in indirizzo di dover attivare tutte le procedure atte a far sì che agli agricoltori e agli imprenditori agricoli, così fortemente penalizzati, sia consentita la fiscalizzazione degli oneri sociali.

(4-05402)

FLORINO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che, secondo quanto risulta all'interrogante, il pubblico ministero dottor Domenico Airoma della procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli, letti gli atti del relativo procedimento penale, ha chiesto il rinvio a giudizio di alcuni dirigenti della regione Campania più altri;

che il giudice per le indagini preliminari ha fissato per il giorno 20 maggio 1997, ore 9,30, Ufficio XI, l'udienza preliminare in relazione alla richiesta di rinvio a giudizio del pubblico ministero;

che i dirigenti in premessa, così come recita la richiesta di rinvio a giudizio, in concorso e previo accordo tra loro, con più azioni ed omissioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, anche in tempi diversi, hanno formato atti ideologicamente falsi;

che tale azione, per favorire se stessi ed altri funzionari regionali legati da vincoli personali o di comune militanza partitica o sindacale, ha procurato danno morale e patrimoniale di rilevante entità alla regione Campania;

che ad oggi nessun provvedimento di autotutela è stato adottato dall'amministrazione regionale nei confronti dei dipendenti rinviati a giudizio,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro dell'interno intenda adottare per garantire ai vertici apicali della regione Campania una diversa dirigenza fino alla conclusione dei procedimenti penali nei confronti degli imputati.

(4-05403)

LAURO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dei trasporti e della navigazione, della sanità, dell'ambiente e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che negli ultimi mesi decine di condomini di Napoli, zona Vomero, hanno ripetutamente denunciato l'eccessiva rumorosità e le

vibrazioni moleste causate dal passaggio dei vagoni della metropolitana collinare;

che, secondo quanto affermato nel consiglio comunale di Napoli, le vibrazioni hanno provocato numerosi inconvenienti a diverse abitazioni;

che appare urgente adeguare tale impianto ferroviario per limitare l'emissione di rumore e ridurre sino a livelli tollerabili le vibrazioni prodotte,

l'interrogante chiede di conoscere:

se sia stata già avviata una esaustiva indagine per verificare in termini rigorosamente scientifici la possibilità che si producano danni e lesioni a persone e cose nell'esercizio della metropolitana collinare di Napoli;

ove ciò sia ritenuto possibile, sia pure in termini di remota probabilità, quali urgenti provvedimenti intendano assumere i Ministri in indirizzo per rintracciare eventuali incongruenze nelle diverse fasi della progettazione, della realizzazione, del funzionamento e della gestione di tale ferrovia;

se sia stato previsto, adottato e sperimentato un adeguato e necessario piano di emergenza ai sensi delle norme vigenti per tutelare la vita e la incolumità dei passeggeri e dei cittadini nella mera evenienza di:

incendi;

ridotta visibilità per la presenza di fumi;

diffusione incontrollata di gas tossici;

incidente ferroviario;

black out per interruzione della erogazione di corrente elettrica;

emergenza sanitaria (pericolo di contagio);

malori dell'utenza;

furti, scippi e rapine;

delitti contro la persona;

danneggiamenti e vandalismo;

necessità di trasferimento di gruppi, comitive, famiglie;

evacuazione di masse cospicue a intervalli regolari e ravvicinati per eventi sismici e vulcanici, eccetera;

quali iniziative si intenda assumere per offrire inoltre la massima garanzia ai cittadini delle zone interessate dal circuito della metropolitana e in particolare per i condomini di cui ai civici nn. 39 e 40 della via Domenico Fontana di Napoli pure interessati dalle vibrazioni prodotte dai treni in corsa.

(4-05404)

LAURO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che dalle zone di Casoria, Frattamaggiore, Arzano, Pozzuoli e Marano giungono notizie allarmanti a causa del proliferare di rapine, furti ed atti di teppismo la cui frequenza ed impunità rendono addirittura impraticabile il territorio nelle ore pomeridiane, serali e notturne;

che la stampa ogni giorno offre il resoconto di risse, aggressioni e furti di auto, scippi e lesioni,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo per il recupero della legalità e la repressione dei delitti.

(4-05405)

LAURO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il giornale «Opinioni News» nella edizione del 12 aprile 1997 riporta a pagina 8 notizie drammatiche in merito alla prostituzione delle donne di colore sul litorale domizio;

che tale fenomeno pare abbia assunto proporzioni gigantesche;

che attorno ad esso ruotano interessi spaventosi che mortificano la dignità e la vita umana;

che per fare ritorno ai paesi d'origine – secondo le notizie riportate dal giornale – le donne dovrebbero «pagare» ai loro «protettori» dai 60 agli 80 milioni di lire;

che la somma richiesta ai clienti per ogni «prestazione» sarebbe di lire 20.000;

che per sperare nella libertà, allora, ogni sventurata dovrebbe «servire» 4000 clienti;

che spesso le prostitute di colore partoriscono figli di cui non possono mai identificare il padre;

che il fenomeno sembra inarrestabile,

l'interrogante chiede di conoscere:

le iniziative in corso da parte del Ministero dell'interno tese ad estirpare l'avvilente fenomeno della prostituzione sul litorale domizio, anche con specifico riferimento allo sfruttamento di donne immigrate talvolta clandestinamente;

quale tutela sanitaria sia fornita alle donne che si prostituiscono ed alle persone che ad esse si accompagnano;

quale tipo di controllo venga esercitato sulla immigrazione clandestina in zona atteso lo sfruttamento ad opera di gruppi malavitosi.

(4-05406)

LAURO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella zona della circoscrizione di Poggioreale (Napoli) risulta assai grave il fenomeno della prostituzione, specie nell'area delimitata da via Santa Maria di Costantinopoli alle Mosche, via Brin e via San Carlo di Tocco;

che quotidianamente si assiste a scene allucinanti che offendono la morale e la civiltà;

che sembra di trovarsi in mercati di carne a cielo aperto dove persone seminude impunemente si offrono allo sguardo dei passanti;

che i bambini sono costretti a giocare in tale ambiente da paese sottosviluppato;

che nell'area descritta l'illuminazione pubblica è carente e non sufficiente per garantire sicurezza e visibilità,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intenda assumere il Ministro in indirizzo per sgombrare dalle pubbliche vie del quartiere di Poggioreale a Napoli le numerosissime prostitute che «esercitano» nella massima tranquillità.

(4-05407)

LAURIA Baldassare, DE ANNA, TOMASSINI, MARTELLI. – *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che il recente decreto del Ministro della sanità del 28 febbraio 1997 sull'attività libero-professionale comporta incentivi per coloro che sceglieranno di espletare tale attività all'interno degli ospedali e sanzioni per coloro che al contrario opereranno per l'esterno;

che di fatto tali sanzioni consistono nella detrazione del 15 per cento sulla parte fissa dello stipendio;

che il decreto, che non è controfirmato dal Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, qualora applicato al personale medico universitario, comporterebbe una detrazione sullo stipendio che invece è erogato primariamente per attività di didattica e di ricerca,

gli interroganti chiedono di sapere:

come possa essere applicabile tale norma al personale dipendente dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, conseguentemente, se l'inapplicabilità della sanzione pecuniaria non renda inapplicabile l'intero decreto;

se il decreto sia applicabile al personale medico dipendente dagli ospedali religiosi classificati, ai quali già risultarono non applicabili le norme sulla incompatibilità dei medici ospedalieri previste dalla legge n. 412 del 1991.

(4-05408)

LISI. – *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che nella notte tra il 15 e 16 aprile 1997 i territori dei comuni di Guagnano, Veglie, Salice Salentino, Novoli, Campi Salentina, Leverano e Copertino sono stati colpiti da un violento e improvviso sbalzo di temperatura che ha dato vita ad una micidiale «gelata»;

che questo fenomeno atmosferico ha procurato gravissimi e per lo più irrimediabili danni a tutte le colture nelle zone interessate quali le vite, il mandorlo, ortaggi vari, angurie fino a giungere all'ulivo, alle patate, alle fave ed ai piselli;

che dall'elenco di cui sopra si può chiaramente comprendere come non solo l'agricoltura ma l'intera economia delle cittadine colpite, e non solo di esse, sia stata messa letteralmente in ginocchio,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga necessario l'immediato intervento del Ministero per le risorse agricole e di quanti altri responsabili di settore affinché, attivati tutti i meccanismi indispensabili

nei casi come quello in questione, proclamino lo stato di crisi per calamità naturali per tutti quei comuni che, a seguito delle verifiche finalizzate ad un più attento esame sull'entità dei danni, risultassero colpiti dalla «gelata».

Si chiede altresì di sapere se non si ritenga necessario che l'intervento del Ministro in indirizzo sia finalizzato ad immediati sgravi di natura fiscale, assolutamente indispensabili alla luce dei gravissimi disagi in cui verranno a trovarsi in primo luogo gli agricoltori ed insieme ad essi tutti coloro i quali per l'agricoltura o con l'agricoltura riescono, a malapena, a sopravvivere.

(4-05409)

MAGGI, SPECCHIA. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso che la legge n. 431 del 1985, nota come «legge Galasso», all'articolo 1-bis, comma 1, recita: «Omissis... Le regioni sottopongono a specifica normativa d'uso e di valorizzazione ambientale il relativo territorio mediante la redazione di piani paesistici o di piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali, da approvarsi entro il 31 dicembre 1986»;

rilevato che al comma 2 del richiamato articolo 1-bis si ammonisce: «Decorso inutilmente il termine di cui al precedente comma, il Ministro per i beni culturali ed ambientali esercita i poteri di cui agli articoli 4 e 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616»;

riscontrato che al terzo capoverso dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 si afferma: «Il Governo della Repubblica, tramite il commissario del Governo, impartisce direttive per l'esercizio delle funzioni amministrative delegate alle regioni, che sono tenute ad osservarle, ed esercita il potere di sostituzione previsto dall'articolo 2 della legge n. 382 del 22 luglio 1975»;

considerato che si ritiene gravissimo che ci siano governi regionali che, ad oltre 10 anni dalla scadenza legislativa dell'obbligo perentorio della approvazione dei PUT siano inadempienti, causando gravi danni e paralisi all'attività edilizia dei comuni interessati, nonchè incertezza amministrativa per le poche concessioni edilizie rilasciabili,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, nel prendere atto di una situazione di precarietà non più procrastinabile, intenda porre in essere tutte quelle misure atte a dare certezze ai cittadini e agli amministratori locali che chiedono, di fronte ad un così ingiustificato ritardo dei governi regionali, il rispetto e l'applicazione del comma 2 dell'articolo 1-bis della legge n. 431 del 1985.

(4-05410)

MARRI, BEVILACQUA, PACE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che, in data 22 gennaio 1997, il Ministro dell'industria ha emanato il decreto interministeriale che istituisce il ristretto comitato di sorveglianza sulle procedure di liquidazione dell'Ente nazionale cellulosa e carta e delle società controllate;

che in tale comitato è prevista la presenza di un qualificato esponente del Ministero dell'ambiente, al quale viene corrisposto un elevato compenso a carico dello Stato;

che il Ministro dell'ambiente ha designato a tale incarico tale dottor Grimaldi, impiegato esecutivo di ottavo livello dell'Ispettorato generale per la difesa del mare, dotato della caratteristica professionale di essere suo segretario particolare,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali competenze abbia il dottor Grimaldi per esercitare un'adeguata attività di vigilanza su un procedimento complesso come quello in oggetto, che vale molte centinaia di miliardi;

se il Capo di gabinetto del Ministro dell'ambiente, dottor Zaccardi, abbia siglato la designazione del dottor Grimaldi;

se il *curriculum* del dottor Grimaldi sia stato esaminato dai Ministri del tesoro e dell'industria e se essi vi abbiano mosso osservazioni;

se le ragionerie centrali dei Ministeri dell'industria e dell'ambiente e gli uffici delegati della Corte dei conti abbiano esaminato tale *curriculum* e se vi abbiano mosso osservazioni;

se, visto il rilevante danno erariale che comunque emerge chiaramente dalla vicenda, la procura regionale della Corte dei conti, la procura della Repubblica competente e l'Ispettorato di finanza del Ministero del tesoro abbiano finalmente deciso di aprire un'inchiesta sulla conduzione del Ministero dell'ambiente e sui numerosi illeciti contabili, amministrativi e penali che sembrano emergere da tale situazione;

se gli stessi organi abbiano aperto inchieste sulle ragionerie centrali e sugli uffici delegati della Corte dei conti di cui alla presente interrogazione, al fine di accertare i motivi per i quali non furono effettuati i controlli previsti e richiesti dall'ordinamento nei casi riferiti;

a quanto ammonti il compenso corrisposto e se, ai sensi della normativa vigente, sia compatibile con lo stipendio già percepito.

(4-05411)

MONTAGNINO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che con la manovra finanziaria per il 1997 (articolo 70 della legge n. 662 del 1996) sono stati definiti nuovi criteri e parametri per una graduale riorganizzazione della rete scolastica principalmente ai fini di una riduzione delle spese;

che alcuni piccoli comuni della provincia di Caltanissetta (Acquaviva, Sutura, Villalba, Delia, Campofranco) sono interessati dal conseguente piano di riduzione delle sedi scolastiche;

che la cittadinanza di questi comuni verrebbe privata di uno dei pochi servizi garantiti finora da uno Stato assente e, in molti casi, dell'unica struttura di socializzazione per i più giovani;

che in un contesto di disagio economico-sociale – aggravato dall'isolamento geografico e, spesso, dal radicamento della criminalità mafiosa – la scuola, soprattutto quella elementare e media inferiore, può costituire (e di fatto rappresenta) l'unico vero baluardo contro l'involuzione dei piccoli centri abitati della provincia;

considerato:

che la pur necessaria opera di razionalizzazione del settore scolastico non può essere condotta a scapito dei compiti primari dell'educazione, quali la formazione di cittadini liberi e consapevoli che abbiano effettive prospettive di crescita sociale e culturale;

che – come è stato giustamente rilevato in una recente delibera consiliare di uno dei comuni interessati (Sutera) – la decisione di sopprimere sedi scolastiche di base in contesti così difficili e di fatto privi di alternative concreta una vera e propria lesione del diritto allo studio costituzionalmente garantito,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di dover intervenire per scongiurare la chiusura delle sedi scolastiche di quei paesi che, per isolamento geografico o per particolari condizioni socio-economiche, non possono essere privati di tale servizio;

quali misure alternative di carattere organizzativo potrebbero essere adottate al fine di creare economie di spesa senza al contempo pregiudicare la vita sociale e culturale di tanti piccoli centri del nisseno.

(4-05412)

NAPOLI Roberto, NAVA. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che sul quotidiano «Il Tempo» è stata riportata la denuncia, inoltrata dalla Associazione nazionale inquilini assegnatari, in merito allo strano accatastamento dell'immobile di proprietà dell'Unione italiana del lavoro (UIL) in via Lucullo 6, in Roma;

che, dalla documentazione pervenuta in copia agli interroganti, il fabbricato in questione, infatti, risulterebbe attualmente accatastato per quarantasette metri quadrati in categoria C6 (autorimessa), per nove vani catastali in categoria A4 (abitazione di tipo popolare) e per la rimanente rilevantissima consistenza in categoria B4 (uffici pubblici), senza indicazione di rendita, mentre, al contrario, fatta eccezione per le autorimesse, l'intero fabbricato dovrebbe essere accatastato in categoria A10 (uso uffici);

che tale situazione comporterebbe una periodica e reiterata evasione fiscale in ordine ai tributi ed alle imposte gravanti sulle proprietà immobiliari,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare, a seguito della denuncia sopra indicata, per accertare se i dati risultino rispondenti al vero;

se siano ravvisabili, in caso di conferma dei dati della partita n. 1700993 del catasto urbano di Roma, ipotesi di reato di evasione

fiscale da parte dell'Unione italiana del lavoro, proprietaria dell'immobile.

(4-05413)

PEDRIZZI, BONATESTA, BATTAGLIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* – Premesso:

che l'assistenza agli orfani si appalesa ancor meno incisiva di quella svolta in favore di altre categorie protette;

che, nonostante il lavacro di fiumi di parole, gli interessati continuano a vivere – o meglio a sopravvivere – tra l'indifferenza dei più e le insuperabili difficoltà di istituzioni (in particolare dei comuni) deputate alla loro assistenza ed afflitte da una congenita impossibilità di spesa;

che la situazione di estremo disagio degli orfani emerge lungo un vasto arco di problematiche sociali che vanno dalla frequentazione di istituzioni scolastiche (nei vari ordini di studio) alla formazione professionale, all'inserimento nel mondo del lavoro e, in non pochi casi, alla contestuale condizione di afflizione fisica di portatori di *handicap*;

l'interrogante chiede di conoscere:

l'attuale articolazione – a tutti i livelli istituzionali – dell'assistenza agli orfani;

l'entità numerica degli assistiti;

la spesa sostenuta negli ultimi cinque anni e quella prevista per l'anno in corso.

(4-05414)

PIERONI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che la Federazione dei Verdi è abbonata al servizio Postel, che usa soprattutto per convocazioni e comunicazioni urgenti, dal momento che la consegna è garantita entro 24-48 ore;

che l'11 marzo 1997 la suindicata Federazione ha inviato, tramite Postel, la convocazione per il consiglio federale dei Verdi ai 60 consiglieri federali: una spedizione quindi di 60 buste a 850 lire l'una a indirizzi sparsi in tutte le regioni italiane;

che la suddetta convocazione non è mai arrivata a nessuno dei 60 destinatari e il consiglio federale, previsto per il 12 aprile 1997, si è potuto tenere solo per caso, grazie alla necessità di una rettifica dell'ordine del giorno che ha richiesto una seconda spedizione che, essendo per fortuna riuscita, ha permesso di scoprire che della precedente convocazione nessuno sapeva nulla;

che in data 3 aprile 1997 la Federazione dei Verdi ha inviato ai 60 consiglieri federali una comunicazione del portavoce nazionale sulla «questione Albania», che ovviamente doveva arrivare ai destinatari prima del consiglio federale previsto per il 12 aprile e che invece risulta essere arrivata in data 14 aprile 1997,

si chiede di sapere:

se non si ritenga necessario e urgente accertare direttamente come si sia potuto verificare quanto descritto in premessa e individuare le responsabilità;

se quanto successo con il servizio Postel alla Federazione dei Verdi sia un segnale dello stato di questo servizio in tutta Italia e come si intenda risarcire cittadini, aziende e quanti altri siano abbonati e abbiano visto la loro corrispondenza sparire o giungere con un ritardo tale da rendere inutile la spedizione;

se il Ministro in indirizzo intenda procedere a una complessiva e approfondita verifica del funzionamento dell'Ente poste;

come intenda adoperarsi per porre fine ai disagi dei cittadini che di giorno in giorno aumentano, nonostante la propaganda autocelebrativa dello stesso Ente poste.

(4-05415)

RECCIA, FLORINO, PONTONE, PELLICINI, MONTELEONE, MAGLIOCCHETTI, CUSIMANO, MAGGI, TURINI, SPECCHIA, COLLINO, DEMASI, COZZOLINO, CURTO. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che la cultura napoletana è famosa nel mondo per la peculiarità e la ricchezza che la contraddistinguono in tutte le espressioni d'arte, non ultima quella musicale;

che, in particolare, la canzone napoletana è uno dei massimi cardini di detta cultura essendo conosciuta e stimata in ambito internazionale, anche per i prestigiosi interpreti che l'hanno resa nota;

che, tuttavia, con il passare delle generazioni questo patrimonio prezioso – e nella fattispecie la tradizione della canzone – rischia di andare perduto mancando una manifestazione che rappresenti adeguatamente la suddetta tradizione;

che, infatti, manca da anni un festival della canzone napoletana, con la partecipazione di artisti squisitamente partenopei, conosciuti e non, ed affiancati anche da interpreti famosi di grande rilievo artistico, i quali diano «voce» alla più autentica espressione della napoletaneità;

che la salvaguardia della tradizione canora, che accompagna da sempre Napoli, consentirebbe un importante ritorno alle origini culturali della città e di tutta la Campania, fornendo un elemento di coesione e di riconoscimento delle proprie tradizioni che altrimenti andrebbero perdute;

che la musica napoletana dovrebbe costituire un «fiore all'occhiello» per la cultura nazionale, essendo, invece, maggiormente apprezzata e, alle volte, conosciuta più all'estero che in Italia;

che l'istituzione di un festival della canzone napoletana, peraltro in uso nel passato, sarebbe uno stimolo importante per Napoli ed un motivo di orgoglio e di rispetto per la grande tradizione della musica e della canzone partenopea, continuando il percorso già tracciato dai grandi artisti del passato che, in tutti i campi (teatro, musica, cinema, arti figurative ed ogni altro tipo di espressione artistica), hanno reso famose nel mondo questa città e la sua cultura,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno disporre provvedimenti idonei ad istituire un ente avente competenza gestionale ed organizzativa finalizzato a disporre interventi atti a pubblicizzare e costituire il festival della canzone napoletana, consentendo così la salvaguardia

delle tradizioni legate ad una delle espressioni artistiche più importanti della cultura partenopea.

(4-05416)

SCHIFANI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Palermo, che da molti anni operava in locali assolutamente inadeguati, malsani, insufficienti sia per il personale che per i contribuenti, lo scorso anno è stato trasferito da via Malaspina a via Bentivegna, in un centro di dimensioni alquanto ridotte e quindi anch'esso non adatto al ricevimento del pubblico, dando luogo a preoccupanti e frequenti manifestazioni di insofferenza che a volte hanno assunto rilevanza di ordine pubblico;

che la direzione regionale delle entrate, forse nell'intento di superare ai summenzionati gravi disagi del personale e dei cittadini, ha in parte trasferito l'ufficio distrettuale delle imposte dirette presso il centro di servizio di via Roentgen, in una zona periferica della città, utilizzando per l'archivio un locale originariamente destinato a mensa per il personale ivi impiegato;

considerato:

che l'improvviso incremento di personale e di pratiche ha ovviamente creato gravissimi disagi in una struttura progettata e realizzata, anche dal punto di vista logistico, in funzione di particolari processi di elaborazione informatica e con un numero di addetti proporzionato;

che il disagio è anche dei dipendenti recentemente trasferiti e dei contribuenti, molti dei quali provengono dalla provincia e quindi sono costretti a lunghi spostamenti verso una zona della città mal servita dai mezzi pubblici;

che, nell'ambito di un razionale decentramento sul territorio degli uffici delle entrate, sono stati già resi operanti nella parte orientale della provincia di Palermo i due uffici di Bagheria e Termini Imerese, mentre nessun ufficio è stato attivato nella zona occidentale del capoluogo,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga ormai urgente ed improcrastinabile adottare opportuni provvedimenti al fine di favorire un dialogo tra l'amministrazione finanziaria ed il cittadino contribuente e potenziare l'attività di accertamento e di controllo nei confronti degli evasori fiscali;

se non si giudichi inoltre necessario predisporre l'apertura di un nuovo centro tributario nella zona occidentale della provincia di Palermo, e più significativamente nel comune di Carini, caratterizzato da un elevato numero di contribuenti (circa 4.000), sul quale potranno agevolmente confluire gli utenti dei paesi limitrofi (Isola delle Femmine, Capaci, Torretta, Cinisi, Terrasini, Partinico, Balestrate, Borgetto, Camporeale, Giardinello, Montelepre, Sancipirrello, San Giuseppe Jato) a causa della sua baricentrica posizione geografica nel territorio provinciale.

(4-05417)

CARUSO Luigi. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che è stato presentato in Senato il disegno di legge n. 1924 per la ratifica di un trattato internazionale con il Marocco che prevede l'importazione, in esenzione dei dazi doganali, di prodotti agricoli di quel paese;

che i costi della manodopera in Marocco (ed in generale tutti i costi di produzione) sono pari a circa un trentesimo di quelli che devono sopportare i nostri agricoltori;

che questo divario, abissale ed incolmabile, renderà incontenibile l'invasione dei nostri mercati da parte degli agrumi e degli altri prodotti ortofrutticoli di provenienza marocchina, stante l'evidentissima impossibilità, per i produttori italiani, di fronteggiare la concorrenza adeguandosi a quei prezzi;

che ciò rappresenta, certamente, il colpo definitivo assestato all'agricoltura meridionale (ed in particolare a quella siciliana) già gravemente in crisi per le scarse attenzioni prestate e per i dissennati provvedimenti adottati dai Governi fin qui succedutisi,

si chiede di conoscere quali iniziative il Governo intenda adottare per evitare di distruggere, in un sol colpo, quello che generazioni di agricoltori hanno costruito con il proprio sacrificio e la propria laboriosità.

(4-05418)

CARUSO Luigi. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in territorio di Agliana (Pistoia), nella zona di via Nuova Provinciale Pratese, durante le ore notturne si verifica un afflusso di un gran numero di prostitute extracomunitarie;

che per l'intera notte la zona è «occupata» dalle prostitute, dai loro protettori e dai clienti;

che, a causa dello spettacolo cui sarebbero costretti ad assistere, molti cittadini si astengono dall'uscire dalle proprie abitazioni se non nei casi di effettiva necessità;

che si sono verificati più volte episodi di violenza con aggressioni a danno di abitanti del luogo,

si chiede di sapere se di quanto lamentato sia a conoscenza il Ministro in indirizzo e quali provvedimenti lo stesso intenda adottare per porre rimedio ad una situazione ormai divenuta insostenibile.

(4-05419)

CORTELLONI. – *Ai Ministri della sanità, dei trasporti e della navigazione, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, delle finanze, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che i consorzi di bonifica sottopongono a contribuzione beni di proprietà delle camere di commercio; delle Ferrovie dello Stato, quali immobili, stazioni ferroviarie, passaggi a livello e binari; degli istituti di ricovero e cura, delle aziende ospedaliere e delle aziende unità sanitarie locali; dell'Enel, quali immobili, centrali, cabine; beni

di proprietà dello Stato, delle regioni, delle province, dei comuni, delle comunità montane e degli altri enti locali;

che la Corte di Cassazione, pronunciandosi a sezioni unite, con sentenza n. 8960/96, ha affermato che, perchè la pretesa contributiva di un consorzio di bonifica sia legittima, «non è sufficiente qualsiasi tipo di vantaggio, ma è necessario che esso sia strettamente incidente sull'immobile soggetto a contribuzione», tale quindi da produrre un «beneficio diretto e specifico» implicante «un incremento di valore dell'immobile soggetto a contributo»;

che la Suprema Corte, nella medesima pronuncia, ha sancito che l'onere della prova dell'esistenza a favore dell'immobile del beneficio diretto e specifico derivante dalla bonifica grava sul consorzio impositore, in quanto «è evidente, da un canto, che di fronte all'autorità giudiziaria ordinaria non esiste alcuna presunzione di legittimità dell'atto amministrativo d'imposizione e dall'altro che l'onere dei fatti costitutivi della pretesa incombe sull'ente»,

si chiede di sapere:

quali iniziative abbiano assunto, anche al fine di evitare l'eventuale intervento della Corte dei conti finalizzato alla verifica di responsabilità contabili in ordine al pagamento di contributi non dovuti, le regioni e gli enti per costituirsi in giudizio chiedendo la restituzione dei contributi di bonifica indebitamente versati in tutti quei casi in cui l'incremento di valore dell'immobile di proprietà delle regioni o degli altri enti locali sottoposto a bonifica sia quanto meno dubbio e quindi non sussista quel beneficio diretto e specifico che solo può giustificare l'imposizione da parte dei consorzi di bonifica;

quali iniziative, al medesimo fine succitato, abbiano assunto i Ministri in indirizzo, per quanto di loro competenza, in riferimento ai beni di proprietà statale;

quali iniziative intendano assumere i Ministri in indirizzo per segnalare alle regioni e agli altri enti locali che ancora non avessero provveduto nel senso indicato l'opportunità di attivarsi per la costituzione in giudizio.

(4-05420)

DI BENEDETTO. – *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che negli ultimi mesi si sta verificando un costante aumento dell'attività di estrazione petrolifera, a partire dalla laguna di Venezia fino alle colline calabresi, a seguito della scoperta di giacimenti piuttosto consistenti lungo tutto l'arco della dorsale appenninica;

che tali nuove attività si trovano inevitabilmente ad interferire con il territorio delle varie aree naturali protette dislocate lungo la penisola, con evidenti implicazioni sia di carattere teorico che di carattere pratico;

che la questione, assai rilevante (in questo momento vi sono già 11 aree protette nelle quali è stata avviata l'attività di prospezione e vi sono già altri 9 progetti), non ha avuto la necessaria eco sui mezzi di informazione anche a causa di un certo disinteresse di fondo sull'argo-

mento che sembra aver colto l'amministrazione che tutela il territorio, tale da far sospettare un qualche velato interesse a che la vicenda passi inosservata;

che, in realtà, la questione può costituire un gravissimo danno per le aree protette (da ricordare la posizione di particolare disagio del Parco del Pollino e del Parco del Gran Sasso) che si vedono già in questo momento minacciate da lavori di sondaggio e perforazione che, per le loro caratteristiche, possono alterare in maniera definitiva il precario equilibrio di interi ecosistemi;

che la procedura di valutazione dell'impatto ambientale prevista dal decreto ministeriale n. 528 del 1994, che costituisce l'unico sistema di controllo della compatibilità dei progetti rispetto all'ambiente naturale, non può da sola garantire il rilevante interesse pubblico al mantenimento delle aree protette; occorre una strategia politica di fondo che deve provenire dal Dicastero titolare della difesa dell'ambiente,

si chiede di conoscere:

la posizione del Governo in merito alla situazione delle aree naturali interessate dai progetti petroliferi, con particolare riferimento alle modalità di concessione delle autorizzazioni di compatibilità ambientale;

l'orientamento dell'Esecutivo in merito alle scelte di politica ambientale legate allo sviluppo economico delle aree naturali.

(4-05421)

TERRACINI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che lo scrivente ha avuto occasione di incontrare un bimbo leucemico di 9 anni che non può frequentare la scuola per il rischio di contrarre malattie che potrebbero sommarsi alla malattia principale con rischi enormi di sopravvivenza;

che, malgrado sollecitazioni di ogni tipo, non è stato possibile ottenere per l'alunno suddetto alcuna assistenza domiciliare;

che altrettanto può dirsi per i bambini sieropositivi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda garantire il rispetto del dettato dell'articolo 34 della Costituzione utilizzando eventualmente gli insegnanti in esubero;

quali provvedimenti intenda prendere per tutelare il diritto sancito dall'articolo 34 della Costituzione della Repubblica italiana di accesso allo studio per tutti i cittadini italiani.

(4-05422)

MARRI. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che la strada provinciale Sestinese, in provincia di Arezzo, rappresenta per la popolazione di Sestino, soprattutto in direzione Belforte all'Isauro di Pesaro, un'arteria di importanza vitale per la sua economia, per i servizi e per la sicurezza;

che tale strada versa in situazioni disastrose per il mancato completamento del suddetto tratto;

che la giunta provinciale ha provveduto, per gli anni 1996-1997, allo stanziamento, rispettivamente, di 300 e 300 milioni;

che i relativi progetti sono stati già eseguiti;

che ogni rapporto e contenzioso con la ditta appaltatrice Calzolari, esecutrice dei primi lavori, è stato risolto;

che ciò nonostante il problema è peggiorato, non essendosi provveduto a completare i lavori, e rischia di compromettere in maniera irreparabile l'economia, rendendo difficilissimi i trasporti e gli spostamenti in una zona già troppo penalizzata dalle distanze che la separano dalle principali vie di comunicazione,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare affinché l'opera sia completata in tempi ragionevoli.

(4-05423)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella giornata di ieri, 16 aprile 1997, con i due omicidi perpetrati, per chi avesse perso il conto, sono 50 le vittime dall'inizio dell'anno che hanno insanguinato la città e la provincia di Napoli;

che le 50 vittime non sono tutte ascrivibili alla guerra di camorra e molte sono le vittime innocenti;

che, così come dichiarato dal procuratore capo A. Cordova, è evidente che la lotta alla camorra è fuori moda;

che le istituzioni locali preposte all'ordine pubblico e all'amministrazione della città (sindaco, prefetto, questore), soggiacendo ad ordini «superiori», intendono far passar in silenzio le atrocità criminali che ogni giorno investono la città di Napoli per non guastarne l'immagine;

che è evidente la «complicità» istituzionale dello stesso Ministro dell'interno, incapace di predisporre piani operativi per prevenire, fronteggiare, sconfiggere la criminalità organizzata;

che strumentalmente il gioco di «protezione» al sindaco Bassolino, che insieme ad altri in un unico disegno politico ritiene di non parlare nè di denunciare gli episodi criminosi, dimostra la voluta disattenzione sul problema camorra;

che ulteriori massacri con perdite di vite umane da questo momento vanno riferiti ad una unica responsabilità, quella del Dicastero dell'interno,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda rispondere a questa omertà istituzionale istituendo l'Alto commissario per la lotta alla criminalità nella regione Campania;

quali provvedimenti intenda adottare in città e nella provincia di Napoli contro il dilagare della criminalità.

(4-05424)

PONTONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che è da considerarsi vergognoso e sospetto il silenzio della RAI che pare non dare il giusto peso allo scandalo del quiz di «Domenica In» diretto da Mara Venier;

che si è, dunque, di fronte allo smascheramento di una truffa per un premio di 100 milioni che mette in serio dubbio tutti i quiz della RAI che regalano milioni per telefono;

che si rende necessario estendere le indagini non solo ai precedenti quiz condotti da Mara Venier nelle puntate che vedevano come «notaio» dei quiz il funzionario delle finanze Umberto Baldini ma a tutti i giochi a premio organizzati dalla RAI;

che è indispensabile e doverosa l'immediata istituzione di una specifica commissione d'inchiesta che faccia chiarezza su queste vicende oscure ai danni dei contribuenti e su quanto realmente accade dietro le quinte della TV di Stato in occasione di giochi e concorsi, allo scopo di porre fine agli scandali iniziati con l'estrazione della lotteria di Capodanno ed ora culminanti con il recentissimo episodio del «quiz truccato»;

che andrebbe, inoltre, approfondita la legalità dell'attuale sistema dei giochi a premi per assicurarsi che, così come articolato, non costituisca già di per sé un «reato», in relazione alla vigente normativa, «teoricamente rigida» al riguardo;

che il Ministro delle finanze, Vincenzo Visco, ha dichiarato di essere, a tutt'oggi, «ancora» in procinto di valutare l'ipotesi di aprire un'inchiesta sulla vicenda;

che non è casuale il nesso tra il forte calo degli spettatori registrato nel corso di un anno (tre milioni) e l'aumento degli scandali che hanno investito proprio i programmi di massa,

l'interrogante chiede di conoscere se si intenda colpevolmente soprassedere su quanto accaduto o se viceversa si ritenga doveroso disporre di ogni mezzo disponibile per avviare e sostenere una approfondita verifica (tendente ad accertare la liceità di tali quiz) e apposite indagini sui comportamenti e le scelte dei vertici aziendali di Saxa Rubra, non solo relativamente a quest'ultima vicenda ma anche a presumibili (o confessate) trascorse irregolarità ed illiceità, al fine di salvaguardare sia gli interessi di milioni di contribuenti che la credibilità della televisione di Stato, ormai in procinto di svanire del tutto.

(4-05425)

RUSSO SPENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere, a proposito della pubblicazione «PCM ANS 1/R» edita dalla Presidenza del Consiglio e distribuita anche a biblioteche, e quindi di pubblico dominio, e della quale ampi estratti sono pubblicati su riviste di diritto, se non si intenda declassificare immediatamente tale pubblicazione che non può considerarsi in alcun modo «riservata» visto che è di pubblica consultazione.

Tra l'altro, tale pubblicazione è distribuita anche alle delegazioni di spiaggia, enti che non hanno alcuna possibilità di rispettare le norme per la custodia di pubblicazioni classificate.

(4-05426)

PASQUALI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che nella seduta del 15 aprile 1997 del consiglio regionale del Trentino-Alto Adige, tenutasi a Bolzano, l'intero gruppo consiliare di Alleanza nazionale è stato espulso dall'aula per avere uno dei consiglieri, Claudio Taverna, esposto sul banco di fronte al proprio posto un gliardetto tricolore;

che tale iniziativa è stata presa dal consigliere Taverna per protestare per il ritardo con cui si opera da parte del consiglio in ordine ad una mozione presentata già in data 13 settembre 1996 ed avente per oggetto il ripristino dell'esposizione nell'aula consiliare della bandiera italiana durante le sedute, esposizione che non è attuata da vario tempo, mentre alle spalle del presidente si trova esposto solo il gonfalone della regione;

che l'interrogante ritiene che le larghe concessioni autonomistiche non abbiano fatto ancora della regione Trentino-Alto Adige un *quid* avulso dallo Stato e che pertanto anche per il consiglio regionale del Trentino-Alto Adige debbano valere le regole riferite a tutti i consigli regionali e provinciali italiani,

l'interrogante chiede di conoscere:

perchè il Governo non sia ancora intervenuto per far esporre la bandiera nazionale durante tutte le sedute del consiglio provinciale e regionale a Bolzano, cosa che è stata più volte segnalata;

quali passi intenda immediatamente intraprendere il Governo perchè si realizzi quanto sopra.

(4-05427)

LAURO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che dopo il Petruzzelli di Bari e La Fenice di Venezia le fiamme hanno devastato anche il Duomo di Torino, di grande rilievo artistico e di significato mondiale per la presenza della Sacra Sindone nei suoi meravigliosi spazi decorati;

che dunque tanti monumenti e oggetti di arte e cultura sono facili preda di ogni e qualsiasi evento distruttivo, tanto che il nostro paese appare ridicolo e incline all'ignoranza dinanzi al mondo intero se si pensa anche ai crolli di campanili in ogni regione, alla caduta di mura antiche e alla rovina delle vestigia barocche di Noto;

che Napoli è grande città d'arte costellata di importanti monumenti con la presenza di diversi edifici museali e con la ricchezza inestimabile di opere d'arte di valore incommensurabile;

che quindici anni fa le fiamme divamparono nella sala rosa del Conservatorio di San Pietro a Maiella con la perdita di materiale di immenso valore, come ad esempio una rara bibliografia;

che occorre allora richiamare l'attenzione di prefettura, questura, vigili del fuoco ed autorità della protezione civile sulla prevenzione dei rischi di incendio e l'allestimento di programmi, piani e strutture operative da attivare prontamente in caso di necessità;

che appare opportuno affermare che manca una autentica cultura della sicurezza e quasi passivamente tutte le autorità dello Stato sembrano assistere a roghi dolosi e colposi che ogni tanto (anzi spesso) fuoriescono dal video durante scenograficamente perfetti telegiornali di reti pubbliche e private;

che il Corpo dei vigili del fuoco è carente di mezzi e strutture per quell'anomalia tutta italiana che lascia battezzare tante leggi ma poi le fa rimanere inapplicate o peggio non finanziate così da rappresentare solo un vincolo all'azione della stessa pubblica amministrazione;

rilevato:

che occorre procedere ad una autentica rivoluzione copernicana nel campo della protezione civile e specificamente della prevenzione e della estinzione degli incendi;

che non sono bastate tragedie di ogni genere a far maturare questa consapevolezza e questa convinzione nei Governi di vario colore e nella stessa struttura della grande burocrazia statale;

che, al di là del grande valore affettivo, morale, culturale, talvolta davvero inestimabile, delle opere d'arte e degli edifici perduti a causa di crolli, cedimenti, incendi, frane, eccetera, spesso in termini puramente economici il danno risulta gravissimo,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative di legge ed urgenti intenda assumere il Governo per potenziare il Corpo dei vigili del fuoco anche aumentando il relativo *budget* di spesa tenuto conto della singolare progressione di incendi che ha interessato negli ultimi anni le grandi realizzazioni artistiche del nostro paese;

quale iniziativa volta a dare efficacia ed efficienza alle strutture della Protezione civile intenda attuare il Governo atteso il ginepraio di competenze e l'insussistenza di una rete tante volte annunciata, varata, inaugurata ma puntualmente non adatta e tempista nell'affrontare le situazioni di emergenza;

quali determinazioni infine il Governo, a mezzo dei Ministri dell'interno e per i beni culturali e ambientali e di ogni altro settore interessato, intenda adottare per garantire un miglioramento dei servizi anti-incendio all'interno dei musei, delle università, dei teatri, dei luoghi di aggregazione, delle pinacoteche, delle biblioteche e di ogni altro luogo di conservazione e di esposizione di opere d'arte e di reliquie come chiese, conventi, basiliche, eccetera, nella città di Napoli e nella sua provincia.

(4-05428)

LAURO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che il nucleo operativo ecologico dell'Arma dei carabinieri in questi anni ha conseguito notevoli successi nella sorveglianza preventiva e nella repressione dei traffici di materiali potenzialmente capaci di causare grave danno ambientale con esplicito riferimento anche alla commercializzazione di materiali radioattivi provenienti da paesi stranieri e clandestinamente introdotti in Italia;

che in un solo anno sono finiti nella rete dei carabinieri ben 200 vagoni carichi di circa 15.000 tonnellate di ferraglia radioattiva, come testimonia il quotidiano «la Repubblica»;

che destinazione di carichi pericolosi e sospetti sono spesso la provincia di Brescia e quella di Bergamo;

che si teme che questi residui ferrosi finiscano nuovamente nelle fornaci delle industrie ivi ubicate con la possibilità di essere venduti a persone ignare dei reali pericoli cui sono esposte;

che persino nei tondini o per ipotesi anche in materiale che viene usato a tavola come le posate potrebbe essere possibile ritrovare materiali di pericolosa provenienza e probabilmente contaminati;

che il 98 per cento dei rottami metallici usati verrebbe dall'estero;

che molti impianti nucleari dell'Est europeo sono al termine del loro esercizio ed una gran quantità di materiali ritorna «disponibile ad ogni genere di commercio» talvolta illegale o quantomeno svolto all'ombra delle normali procedure di verifica e di controllo;

che inoltre alcune organizzazioni criminali sembrano essere interessate a simile traffico che promette immediato ed ampio realizzo;

che forse anche ispezionando le usuali discariche italiane potrebbe essere facile imbattersi in materiali radioattivi;

che qualche tempo fa – afferma «la Repubblica» – furono rinvenuti nelle Puglie scarti di fonderia di uranio in una ex cava;

che dunque il pericolo è enorme e non sufficientemente divulgato oltre lo steccato degli addetti ai lavori,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative intenda programmare il Ministro dell'interno, di concerto coi Ministri degli affari esteri, dell'ambiente e della difesa, per rafforzare il controllo volto ad evitare l'introduzione clandestina di materiali pericolosi e nocivi come le ferraglie radioattive ma non solo;

quale alta vigilanza intenda realizzare il Governo per difendere gli interessi, la sicurezza e l'indipendenza nazionale di fronte al rischio che gruppi criminali ed in via illegale commercializzino materiali di alto valore.

(4-05429)

LAURO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e delle finanze.* – Premesso:

che ha raggiunto livelli clamorosi la duplicazione pirata di audio-cassette e persino di compact-disc, tanto che nei giorni scorsi sulla terrazza del Pincio a Roma a mezzo di un rullo compressore ne sono stati distrutti 150.000 precedentemente sequestrati in operazioni della Guardia di finanza su segnalazione della SIAE;

che la pirateria discografica rappresenterebbe il 22 per cento del mercato con un danno presunto di circa 200 miliardi di lire all'anno;

che nel solo 1996 sarebbero stati sequestrati 90.000 compact-disc falsi e addirittura mezzo milione di musicassette in quasi 1.200 operazioni della SIAE;

che, addirittura, occorre far ricorso (come testimonia il «Corriere della Sera» del 15 aprile 1997 alla pagina 33) ad operazioni di *intelligence* alla frontiera per bloccare carichi di TIR di dischi falsi (come nel caso dei 150.000 dischi di Sting simili all'originale ritrovati in un camion al Brennero);

che a fronte di una legislazione italiana severa non corrisponde una riduzione del fenomeno della pirateria ma anzi questo giganteggia, come si rileva da grafici e tabelle che gli esperti mostrano ad ogni occasione di dibattito e confronto;

che addirittura secondo studiosi del fenomeno nel 1995 in Italia (paradiso dei pirati almeno in ambito CEE) avrebbero percorso lo stivale merci per 150 milioni di dollari mentre in Germania non si sarebbero raggiunti i 100 milioni di dollari di valore;

che bolli, copertine e illustrazioni vengono abilmente e costantemente falsificati così da disorientare e poi attirare l'acquirente vista la «convenienza» del falso «uguale»;

che a Roma, Napoli e altrove le bancarelle che vendono cassette e dischi falsi non sembrano aver timore di conseguenze penali e anzi baldanzosamente accompagnano l'esposizione della merce alla riproduzione (peraltro vietata per legge) di quelle stesse duplicazioni che intenderebbero offrire ai «clienti»;

che la pirateria musicale ha investito in tecnologie e la differenza di qualità che un tempo si notava immediatamente tra originale e copia pirata oggi va riducendosi sino all'impercettibile;

che vi è il rischio che a fronte delle 36.000 lire (prezzo medio unitario del compact-disc originale) ci si ritrovi con un modello falsificato configurando una serie di fattispecie certamente punibili dal codice penale;

che non pare assai incisivo il lavoro che i competenti Ministeri svolgono in direzione della prevenzione e della repressione della pirateria musicale,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative congiunte intendano assumere i Ministri in indirizzo per programmare una seria campagna di iniziative tesa ad individuare i centri di produzione illegale e abusiva di duplicazioni false di dischi, cassette o compact-disc;

se risulti fondato quanto pubblicato recentemente circa l'esistenza in Cina, Bulgaria ed altri paesi stranieri di vere e proprie

industrie della contraffazione che esportano in Italia la loro merce con grave danno all'economia nazionale;

quale tipo di controlli preventivi e repressivi siano attualmente disposti e cosa si intenda fare per lanciare immediatamente una più incisiva azione contro i pirati della musica anche in riferimento al danno all'erario.

(4-05430)

CUSIMANO. – *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che nell'ultimo Consiglio dei ministri della pesca dell'Unione europea, riunitosi a Lussemburgo, è stato deciso, a maggioranza, di autorizzare l'importazione in Italia, a dazio agevolato del 12 per cento, di ben 1.000 tonnellate di tonno congelato da lavorare;

che da notizie di stampa risulta che Francia e Spagna hanno votato contro il provvedimento, mentre il Ministro italiano avrebbe dato il suo benestare,

si chiede di sapere:

se il fatto corrisponda a verità e, in caso positivo, se il Ministro in indirizzo abbia valutato il danno mortale che tale operazione arrecherà alla pesca siciliana, mettendo ancor di più in ginocchio la debole economia siciliana che sul rilancio dell'agricoltura e della pesca punta le sue carte;

se non si intenda rivedere tale posizione e riparare celermente al grave attentato perpetrato contro la pesca siciliana.

(4-05431)

MARRI. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che da qualche giorno, nella Galleria civica d'arte di Manchester, in Inghilterra, è esposto un dipinto che rappresenta la moderna versione della «Resurrezione di Cristo», opera di Piero della Francesca custodita nel Museo civico di Sansepolcro (Arezzo);

che il dipinto, delle dimensioni considerevoli di 3 metri in altezza per 2,40 di larghezza, è opera di Michael Browne, che lo ha fantasiosamente intitolato «L'arte del gioco»;

che in esso sono raffigurati, al posto del Cristo e dei soldati, alcuni giocatori di calcio della squadra del Manchester United;

che già in precedenza si è verificato un analogo spiacevole episodio con l'immagine del capolavoro di Piero della Francesca della «Madonna del Parto» usata come mezzo pubblicitario per la propaganda di un lassativo;

che Piero della Francesca rappresenta una delle maggiori espressioni della pittura italiana del XV secolo;

che l'opera di Piero della Francesca, essendo un bene di proprietà comunale, non gode della difesa del *copyright*, tuttavia l'uso della sua immagine deve essere autorizzato dal legittimo proprietario, in questo caso il comune di Sansepolcro,

l'interrogante chiede di sapere:

se non sia da ritenersi deprecabile l'uso che si fa di opere d'arte di inestimabile valore e la loro esposizione in gallerie d'arte;
se non si ritenga di dover adottare opportuni provvedimenti al fine di garantire una maggiore tutela delle stesse;
quali misure si intenda adottare in merito alla vicenda.

(4-05432)

DENTAMARO, NOVI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che con decreto del Presidente della Repubblica in data 10 marzo 1993 fu disposto lo scioglimento del consiglio comunale di Trani (Bari);

che tale atto scaturiva dalla proposta del Ministro dell'interno *pro tempore* su relazione del prefetto di Bari il quale asseriva che il consiglio comunale «presenta fenomeni di infiltrazione della criminalità organizzata» e che «la compiacente indifferenza degli amministratori comunali ha consentito al noto boss locale, *killer* della Sacra corona unita, Salvatore Annacondia, di gestire a mezzo di prestanomi l'esercizio di un bar ristorante e di occupare abusivamente un ampio spazio di suolo pubblico»;

che il clima di grave condizionamento e degrado in cui versa il consiglio comunale di Trani (la cui libera determinazione risulta contigua agli interessi delle locali organizzazioni mafiose), la palese inosservanza del principio di legalità della gestione dell'ente, l'uso distorto della cosa pubblica, utilizzata per il perseguimento di fini estranei al pubblico interesse, hanno minato ogni principio di salvaguardia della sicurezza pubblica e, nel compromettere le legittime aspettative della popolazione ad essere garantita nella fruizione dei diritti fondamentali, hanno ingenerato diffusa sfiducia nella legge e nelle istituzioni da parte dei cittadini;

che significativi elementi attestanti lo stato di compromissione degli organi elettivi del comune si rinvennero nella vicenda dell'affidamento in gestione a trattativa privata del locale di proprietà comunale, denominato «La Lampara», ad una società composta da congiunti e prestanomi di noti esponenti della criminalità organizzata;

che, in particolare, sulla prima delibera della giunta municipale che aveva deliberato di concedere il pubblico esercizio alla predetta società, la sezione provinciale del Comitato regionale di controllo, nell'annullare il provvedimento, ne ha evidenziato l'abnormità, la natura abusiva di tutti gli interventi edilizi disposti per lavori urgenti di manutenzione, effettuati in carenza di qualsiasi atto autorizzatorio o concessorio, e l'incompetenza della giunta a deliberare in materia;

che tale provvedimento annullato è stato riproposto al consiglio comunale il quale a sua volta ne ha deliberato l'approvazione, prestandosi alla strumentalizzazione dei titolari della società concessionaria, che peraltro hanno ottenuto anche l'immediato rilascio dell'autorizzazione del bar sito all'interno del locale in questione in favore di una società costituita anch'essa da congiunti di elementi di spicco della criminalità organizzata;

che la stretta connessione politica-criminalità del comune di Trani, emersa a seguito delle indagini sulla vicenda «La Lampara», ha compromesso la libera determinazione dell'organo elettivo, che risulta deviato dal perseguimento del fine istituzionale del pubblico interesse e connivente con le organizzazioni criminali in un intreccio di affari che ha permeato la gestione amministrativa dell'ente;

che successivamente sempre a trattativa privata è stata attribuita la gestione del bar ristorante sulla piattaforma galleggiante della darsena comunale, appena ultimati i lavori di riadattamento, per un notevole importo a carico del bilancio comunale;

che anche la gestione di servizi di pulizia di alcuni locali comunali, affidata in concessione alla società «Forges sas», risulta assolutamente inadeguata ed insufficiente;

che soltanto a titolo esemplificativo, per comprendere il modo di operare degli uffici e degli amministratori comunali, è sufficiente ricordare la vicenda della masseria «Donna Lavinia», in cui è stato consentito, pur in assenza dell'indispensabile provvedimento in deroga da adottarsi in sede del consiglio comunale, il mutamento di destinazione dell'immobile previo assenso della commissione edilizia comunale appositamente convocata d'urgenza;

che abusi, irregolarità e favoritismi sono stati rilevati nel settore edilizio, in relazione alla cui gestione la procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Trani ha disposto il rinvio a giudizio dei familiari del consigliere Domenico Miranda;

che quest'ultimo, in quanto resosi responsabile della realizzazione, nel comune di Trani, di un complesso sportivo senza la prescritta concessione edilizia, è stato proposto altresì per la rimozione dalla carica di consigliere comunale;

considerato:

che la stessa commissione straordinaria nominata col medesimo decreto del Presidente della Repubblica ha:

in data 11 agosto 1994 disposto il rilascio della concessione in uso delle piattaforme galleggianti per bar ristorante della darsena comunale alla signora Margherita Tarricone nella sua qualità di unico socio accomandatario e legale rappresentante della ditta «Forges sas» di Trani;

in data 1° settembre 1994 disposto il rilascio della concessione in sanatoria di lavori per ampliamento, con destinazione d'uso, del manufatto facente parte del complesso immobiliare «Tenuta Donna Lavinia»;

in data 9 marzo 1995 disposto il rilascio della concessione in sanatoria dei lavori per la realizzazione di opere che hanno determinato la variazione di destinazione d'uso del piano terra della costruzione della proprietà della signora Caterina Pasqua Dibisceglie, moglie del consigliere comunale Domenico Miranda;

che per quanto riguarda il caso «La Lampara» è necessario svolgere una breve cronistoria; le indagini sono state svolte nel periodo di Tangentopoli, periodo in cui spesso i magistrati inquirenti, per emulare il *pool* Mani pulite, ricercavano illeciti nell'ambito delle pubbliche am-

ministrazioni per assurgere agli onori della cronaca; anche il caso «La Lampara» rientra in tale fattispecie, tant'è che all'inizio, fra il clamore della stampa nazionale, sono state adottate misure cautelari restrittive della libertà nei confronti del sindaco, di un consigliere comunale, del vice segretario generale, del dirigente dell'ufficio tecnico comunale e di due cittadini tranesi con precedenti penali per reati comuni;

che oltre queste persone le indagini coinvolsero altri personaggi fra i quali il presidente della sezione provinciale di controllo sugli atti degli enti locali;

che la maggior parte degli indagati fu rinviata a giudizio con l'accusa di reati contro la pubblica amministrazione;

che il processo, svoltosi dinanzi alla I sezione penale del tribunale di Trani, ha avuto il seguente esito:

a) alcuni imputati sono stati assolti;

b) due imputati sono stati condannati a pochi mesi di reclusione;

c) per i rimanenti imputati gli atti sono stati rimessi al pubblico ministero ai sensi del comma 1 dell'articolo 521 del codice di procedura penale;

che pochi mesi fa il pubblico ministero ha richiesto il rinvio a giudizio per il solo reato di abuso d'ufficio;

che all'udienza preliminare il giudice per le indagini preliminari ha prosciolto il vice segretario generale ed il dirigente dell'ufficio tecnico ed ha rinviato a giudizio, per il reato di abuso d'ufficio, il sindaco, i consiglieri comunali, il presunto prestanome che avrebbe dovuto gestire «La Lampara» e i due cittadini tranesi aventi precedenti penali;

che a nessuno degli imputati è stato contestato un reato di tipo associativo;

che inoltre, relativamente alla «compiacente indifferenza degli amministratori comunali» che avrebbero consentito al noto boss locale Salvatore Annacondia di gestire a mezzo di prestanomi l'esercizio di un bar ristorante, vale qui la pena ricordare che la certificazione antimafia viene rilasciata dalla prefettura e che tale attestato è propedeutico al rilascio della licenza comunale;

che un'altra doverosa considerazione è rappresentata dall'evidente contraddizione espressa nella relazione del prefetto allorchè si fa riferimento ad una generica e superficiale descrizione di condizionamenti e «connessione politica-criminalità»;

che la relazione prefettizia, carente e superficiale, non fornisce alcuna risposta, e pertanto necessita di una doverosa spiegazione plausibile rispondendo ai seguenti quesiti:

quale attività sia stata svolta dagli organi istituzionalmente preposti a prevenire che si formino organizzazioni malavitose che abbiano la capacità di condizionare la vita politica amministrativa;

per quale motivo il procedimento per lo scioglimento del consiglio comunale sia stato avviato senza che nessun consigliere fosse mai stato imputato ai sensi dell'articolo 416-bis del codice penale;

quali fonti abbiano legittimato l'accesso della prefettura al comune di Trani avvenuto nel luglio 1993 e che creò la premessa dello

scioglimento pur in mancanza di procedimenti penali a carico dei consiglieri per il reato di cui innanzi;

se i sospetti riguardavano qualche consigliere, perchè non siano state mai adottate misure contro di esso e si sia invece preferito sciogliere l'intero consiglio comunale, nonostante che lo stesso consiglio avesse indicato una nuova giunta composta da persone diverse provenienti da schieramenti che in precedenza erano all'opposizione;

che tutti i fatti descritti portano a ritenere che la sospetta infiltrazione di gruppi malavitosi all'interno del consiglio comunale si reggeva su fatti dilatati a dismisura ed estremamente enfatizzati;

che non vanno sottaciuti, inoltre, i danni che lo scioglimento del consiglio comunale ha arrecato alle aziende municipalizzate tranesi, che proprio nel momento del loro rilancio e sviluppo nell'ambito comunale e provinciale hanno dovuto subire la sospensione dalla carica dei rispettivi presidenti ai sensi dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1986,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga opportuno istituire una commissione di indagine per individuare i responsabili dei fatti sopra esposti e i relativi provvedimenti da assumere nei confronti di costoro;

quali iniziative si intenda assumere al fine di ripristinare il prestigio della città di Trani, nota come «culla del diritto» per la sua nobilissima tradizione negli studi e nella pratica giuridica; basti pensare agli «*Ordinamenta Maris*», ritenuto il più antico codice commerciale marittimo del Medioevo, che venne promulgato in questa città, sede anche della Sacra regia udienza e della corte di appello delle Puglie e che ha dato i natali ad illustri giuristi e nobili pensatori quali Goffredo da Trani e Giovanni Bovio.

(4-05433)

VALENTINO. – *Al Ministro della difesa.* – Per conoscere:

se risponda al vero che è allo studio un progetto per trasferire in altra città la Scuola di guerra di Civitavecchia;

se siano state valutate le innumerevoli conseguenze negative che tale iniziativa potrebbe determinare sotto una molteplice serie di profili.

Infatti non solo verrebbe meno una realtà che appartiene, ormai, alla cultura ed alla storia di Civitavecchia ma si realizzerebbe un'ulteriore contrazione della sua realtà economica che anche in funzione della Scuola si è costituita e sviluppata nel tempo.

Negli ultimi due anni è stato disposto l'allontanamento da Civitavecchia del quarto reggimento Carri «G.d.S.» (500 soldati di leva e 100 militari di carriera) nonchè del battaglione logistico «G.d.S.» (400 soldati di leva e 90 militari di carriera) mentre i corsi del secondo anno della Scuola di guerra dal prossimo settembre 1997 dovrebbero essere trasferiti altrove.

Una realtà, peraltro, che non trova alcuna giustificazione in pretese esigenze di maggiore razionalizzazione atteso che le strutture della Scuola sono realizzate in termini di assoluta efficienza, la città è colle-

gata in maniera ottimale con Roma, dista pochi chilometri dall'aeroporto intercontinentale di Fiumicino ed è dotata di un grande porto, trovandosi così in una condizione ideale per poter assolvere a tutte le funzioni connesse alle attività della Scuola stessa.

Considerato che Civitavecchia è già stata penalizzata da una serie di ritardi e di inadempienze che hanno per un verso contratto le sue potenzialità e per un altro – e questo è ancora più grave – depauperato il suo patrimonio strutturale ed ambientale, il paventato trasferimento della Scuola di guerra potrebbe determinare pregiudizio ulteriore ed immeritato per il suo prestigio e per la sua economia.

(4-05434)

BIASCO. – Al Ministro delle finanze. – Premesso:

che ai sensi dell'articolo 1 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, a partire dal 1° aprile 1996, in attuazione delle norme sul nuovo contenzioso tributario, sono entrate in funzione le commissioni tributarie provinciali e regionali;

che inspiegabilmente a tutt'oggi, a distanza di oltre un anno, la commissione regionale di Bari non risulta ancora insediata;

che tale ritardo determina notevole disagio per gli uffici finanziari regionali, per gli enti percettori dei tributi di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 31 dicembre 1982, n. 545, ed infine per i contribuenti, in attesa del giudizio di secondo grado;

che ai componenti delle commissioni tributarie entrate in funzione il 1° aprile 1996 non viene ancora corrisposto a distanza di un anno il previsto compenso fisso mensile, di cui all'articolo 13, comma 1, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545,

si chiede di conoscere:

se della denunciata anomalia nella struttura preposta al contenzioso tributario pugliese siano stati informati i competenti organi ministeriali;

quali misure urgenti il Ministro in indirizzo intenda disporre per contenere i prevedibili gravi danni per l'erario e per rimuovere gli inconvenienti che per tale disservizio colpiscono i cittadini pugliesi;

i motivi per i quali, pur in presenza di precise norme e dei relativi stanziamenti di bilancio, non vengano corrisposti i compensi fissi mensili ai componenti delle commissioni che, di fatto, vengono demotivati, nelle loro funzioni, dalla pubblica amministrazione finanziaria che avrebbe invece tutto l'interesse ad incentivare ed incoraggiare la loro funzione, attesa la rilevanza che le commissioni assumono ai fini del ruolo che esercitano al servizio dell'erario.

(4-05435)

MACONI, RIPAMONTI. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale. – Premesso:

che la giunta comunale del comune di Cerusco sul Naviglio (Milano), nella seduta del 26 marzo 1997, ha adottato con voto

unanime una grave deliberazione relativa al problema dei profughi albanesi; in tale delibera si sottolineano i seguenti punti:

l'emergenza albanesi non si configura come emergenza umanitaria, ma esclusivamente come una ben configurata operazione di immigrazione illegale;

tutti i cittadini albanesi giunti in Italia si qualificano come finti profughi anche se reali delinquenti;

che in conseguenza di tali affermazioni la giunta comunale di Ceresco sul Naviglio ha deciso di deliberare:

la non disponibilità nel territorio del comune di alloggi per immigrati;

la scelta di non destinare nel bilancio di previsione 1997 fondi per l'accoglienza di cittadini immigrati, bensì di destinare fondi ad associazioni locali, vincolandoli esclusivamente ad aiuti da erogare nei paesi ove si genereranno situazioni di emergenza;

considerato che il Governo, con proprio decreto, ha disciplinato in modo preciso le forme e le modalità per la gestione dell'emergenza dei profughi albanesi prevedendo l'immediato rimpatrio di persone che abbiano compiuto illegalità e ponendo un limite di 60 giorni per tutti per la permanenza dei cittadini albanesi nel nostro paese,

gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative il Governo intenda adottare per garantire che tutti gli enti locali siano posti in condizione di accogliere eventuali profughi assicurando il rispetto delle condizioni di salute, di vivibilità, di inserimento e la garanzia che non si determinino problemi di ordine pubblico.

(4-05436)

DOLAZZA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e dei trasporti e della navigazione e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali. – Premesso:

che nel numero del 31 marzo 1997 del settimanale aeronautico «Air Press» (pagina 516) si legge:

«Per il “commerciale” continua ad operare Alghero. Alitalia: affidato all'Aero Club di Roma l'addestramento dei neopiloti.

L'Aero Club di Roma, in base ad una convenzione stipulata con l'Alitalia ha recentemente brevettato 12 neopiloti tra ex steward ed ex tecnici di volo in esubero da riqualificare in base agli accordi recentemente raggiunti tra compagnia e sindacati.

L'intesa Aero Club-Alitalia prevede che per il 1997 vengano brevettati altri 57 neopiloti, ma l'Alitalia – tra pensionamenti per raggiunti limiti di età ed esodi anticipati per timori di “attacchi” al fondo volo – ha bisogno di almeno 100 piloti l'anno per i prossimi anni.

L'utilizzo dell'Aereo Club di Roma – a detta dell'Anpac, che aveva contribuito con l'Alitalia ad elaborare la strategia per la formazione di nuovi equipaggi di condotta – non significa la fine della scuola di Alghero, destinata da tempo ad un ruolo diverso da quello della formazione *ab initio* dei piloti della compagnia statale.

Già dopo pochi anni di operazioni, a causa di problemi di costi e di *syllabus* addestrativo, ad Alghero si concentrarono solo le fasi più complesse dell'addestramento al pilotaggio.

In effetti per una compagnia aerea iniziare a selezionare i futuri piloti con un aereo come l'SF260 non poteva non risultare oneroso sia in termini economici che di eccessiva selezione degli aspiranti piloti. Tutti i 260 vennero venduti, tranne due, ancora in naftalina ad Alghero. Si decise dunque di cedere la prima fase dell'addestramento a vari aeroclub dotati di scuole di volo: L'Aquila, Bari, alcuni al Nord, per far poi passare i neopiloti ad Alghero per il "commerciale", prima sugli insoddisfacenti Piaggio P.166DL-3 e poi, ceduti questi alla Guardia di finanza, sugli ottimi Piper Cheyenne III.

Recentemente il sindacato dei piloti ha proposto all'Alitalia la terziarizzazione della scuola di volo di Alghero - oggi una voce di costo per la compagnia aerea - che ceduta ad una società costituita proprio dai piloti stessi avrebbe continuato ad operare per conto dell'Alitalia e di altri clienti di tutto il mondo. Per il momento questo progetto è ancora congelato.

Una proposta alternativa - anch'essa non andata in porto - di costituire una società per rilevare la scuola di Alghero era stata quella dell'ex pilota ATI, ora deputato di AN, Luigi Martini. Martini è stato anche l'autore dello sfortunato tentativo di costituire la FIP, sindacato-associazione - società di servizi "alternativo" ma contemporaneamente "complementare" ad Anpac e Appl. Visto che il progetto stentava a decollare la FIP è stata formalmente sciolta (si confronti Air Press, fascicolo n. 3/96, pagina 120)»;

che, fino a privatizzazione avvenuta almeno per il 50,1 per cento, l'Alitalia rimane una società pubblica e come tale soggetta ad obblighi codificati e non codificati verso la collettività italiana, come dimostra il fatto che sta per usufruire di una ricapitalizzazione (a copertura di perdite derivanti da gestioni dissennate) di 3.000 miliardi di lire provenienti dalle tasse pagate dalla collettività stessa;

che, fino a privatizzazione avvenuta almeno per il 50,1 per cento, l'Alitalia è obbligata a schiudere i concorsi per la carriera di pilota e di altre categorie del proprio personale di volo con pari opportunità a tutti i giovani in possesso dei requisiti e dei titoli necessari senza alcuna discriminazione regionale e di paternità, cioè con esclusione tassativa dei benefici derivanti ai candidati residenti presso la sede delle scuole di volo convenzionate con l'Alitalia spa stessa, e dei figli di piloti in servizio o già in servizio nella compagnia;

che esiste in alta Italia un grande numero di attrezzate scuole di volo entro e fuori l'ambito degli aero club;

che i benefici economici risultanti dalle discriminazioni di cui viene fatto carico all'Alitalia spa si sono dimostrati inconsistenti tenendo conto delle diarie e delle missioni pagate nei tentativi di alleviare le condizioni di disagio in cui si sono venuti a trovare molti candidati, si chiede di conoscere:

nei dettagli, i programmi addestrativi dell'Alitalia spa ed in particolare gli impegni assunti da quest'ultima nel passato ed al presente con

proiezione futura e con precisazione dell'ammontare delle connesse transazioni economiche e rispettive motivazioni con l'Aero Club di Roma e con gli Aero Club dell'Aquila, di Bari nonchè dell'alta Italia (di questi ultimi si chiede di specificare l'elenco completo);

gli impegni assunti dall'Alitalia spa con organizzazioni sindacali negli ultimi cinque anni ed al presente al fine di destinare un'aliquota dei piloti di nuova assunzione ai figli di piloti in servizio o già in servizio nella compagnia stessa;

la valutazione politica e giuridica del Presidente del Consiglio e dei Ministri in indirizzo sulla legittimità di discriminazioni e privilegi che risultassero dalle risposte ai due precedenti quesiti;

le misure che si intenda adottare al fine di impedire l'ulteriore ripetersi di tali privilegi e discriminazioni e di risarcire coloro ai quali nel passato questo genere di *policy* dell'Alitalia ebbe ad arrecare danni.

(4-05437)

SPECCHIA. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* –

Premesso:

che gli uffici postali di Fasano (Brindisi) stanno causando pesanti disagi agli utenti a causa della cronica e pesante carenza di organico delle strutture;

che i problemi maggiori si avvertono per tutti i servizi di bancoposta e per il recapito a domicilio della corrispondenza, tanto che alcuni cittadini per venire in possesso della propria posta sono stati costretti a recarsi di persona all'ufficio postale;

che nell'ufficio postale di via Nazionale dei Trulli le code di gente in attesa per poter pagare un conto corrente, ritirare la pensione o lo stipendio sono a dir poco impressionanti;

che nonostante gli addetti postali facciano del loro meglio per snellire la mole di lavoro e rendere meno lunghe le inevitabili code la situazione è ormai insostenibile a causa di una pesante carenza di organico,

si chiede di sapere se non si intenda intervenire presso l'Ente poste per risolvere al più presto la situazione e permettere alla cittadinanza di usufruire del servizio postale senza disfunzioni.

(4-05438)

PACE, BEVILACQUA, PEDRIZZI, MARRI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che, come si è appreso da notizie di stampa, durante la trasmissione televisiva «Domenica In», andata in onda lo scorso 13 aprile su RAI 1, si è assistito ad una truffa in diretta, realizzatasi nel corso del gioco telefonico, poco prima della fine del programma, seguito ogni domenica pomeriggio da milioni di italiani;

che il «caso», veramente clamoroso, anche se conta alcuni precedenti «storici», scoppiava alla seconda domanda del gioco telefonico, per il quale erano in palio 100 milioni;

che il responsabile della trasmissione, Paolo De Andreis, aveva già avuto in precedenza dei sospetti su alcune vincite «facili», in parti-

colare una di 80 milioni, avvenuta poco tempo prima, che avevano sorpreso l'ambiente e messo in guardia gli addetti;

che da questo stato di allarme era nata l'idea di sostituire, all'ultimo momento, alcune domande con quelle di riserva, tendendo così un tranello al telespettatore incaricato di partecipare al gioco con le risposte già pronte;

che l'inchiesta sembra destinata a coinvolgere molte persone, se è vero che quella di domenica scorsa non è stata la prima volta, bensì la quarta, in quanto episodi analoghi si sono verificati precedentemente in ben tre puntate, nel corso delle quali i brogli hanno riguardato quiz che prevedevano premi di 80 e 180 milioni,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di sospendere i giochi televisivi in onda su reti pubbliche, a garanzia di un minore sperpero di denaro pubblico;

quali controlli si intenda effettuare all'interno della RAI per evitare in futuro il ripetersi di tali truffe.

(4-05439)

PIERONI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che nel novembre 1996 l'interrogante ha acquistato un telefonino TIM Nokia 2110 con relativa TIM Card ricaricabile, comunicando alla Telecom al momento dell'acquisto dati anagrafici e numero di codice fiscale;

che nel libretto di istruzioni che accompagna la TIM Card si legge: «Puoi ricaricare la tua TIM Card in uno degli oltre 2000 negozi Centro TIM o in uno dei negozi «il Telefonino». Per conoscere gli indirizzi dei negozi Centro TIM o «il Telefonino» a te più vicini, chiama gratuitamente il 119 Servizio assistenza clienti»;

che la Telecom ha molto pubblicizzato il facile uso del telefonino con TIM Card ricaricabile;

che la prima volta che l'interrogante, dovendo far ricaricare la TIM Card, si è rivolto dal suo ufficio a Roma al 119 Servizio assistenza clienti ha risposto una persona che si è definita «operatore Calabria» e che ha detto di non saper nulla dei negozi romani in cui poter ricaricare la TIM Card;

che a un secondo tentativo ha risposto un operatore di Milano che ugualmente non sapeva dove si potesse ricaricare la TIM Card a Roma, ma attraverso le prime cifre del numero di telefono dell'interrogante è riuscito a indicare come più vicino un negozio Centro TIM in via Minghetti a Roma;

che nel suddetto negozio di via Minghetti a Roma all'interrogante è stato risposto: «noi non carichiamo schede», e da qui lo scrivente è stato indirizzato al negozio Eldo in via del Corso a Roma;

che dal terminale del negozio Eldo di via del Corso a Roma non risultavano i dati dell'interrogante, già comunicati alla Telecom al momento dell'acquisto del telefonino, per cui l'interrogante ha dovuto esibire i documenti prima di riuscire a far ricaricare la TIM Card;

che la seconda volta che l'interrogante ha dovuto far ricaricare la TIM Card si è recato nuovamente al negozio Eldo di via del Corso: al terminale stavolta i dati risultavano azzerati, per cui la carta è stata ricaricata solo dopo l'esibizione dei documenti e il reinserimento dei dati;

che la terza volta che l'interrogante ha dovuto far ricaricare la TIM Card, in data 17 aprile 1997, si è recato al negozio Eldo di via del Corso, per scoprire che da due giorni i terminali non funzionavano;

che l'interrogante si è allora rivolto al 119 Servizio clienti e l'operatrice che ha risposto è riuscita a indicare come più vicini, attraverso il numero di codice di avviamento postale della zona, i seguenti negozi a Roma: via Monte della Farina 38a, via Arenula 17/18, corso Vittorio Emanuele (non aveva il numero civico, ma ha precisato negozio Buffetti), via Giulia 144, via della Scrofa 40;

che al negozio sito in via Monte della Farina 38a all'interrogante è stato risposto di non essere più da anni rivenditore Telecom, mentre in via Arenula 17/18 i terminali non funzionavano da due giorni; infine nel negozio Buffetti di corso Vittorio Emanuele l'interrogante è riuscito a far ricaricare la TIM Card fornendo il numero di codice fiscale,

si chiede di sapere:

se non si ritenga necessario verificare se l'*iter* cui si è dovuto sottoporre l'interrogante sia quanto devono comunemente subire i cittadini di tutta Italia che hanno scelto un telefonino con TIM Card ricaricabile;

come si intenda agire perchè quanto propagandato dalla Telecom sulla TIM Card trovi corrispondenza nella realtà;

se e come si intenda accertare le responsabilità dei disagi subiti dai cittadini che usano un telefonino con TIM Card ricaricabile.

(4-05440)

PASTORE, AZZOLLINI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e delle finanze.* – Premesso:

che l'articolo 12 del decreto-legge 21 marzo 1978, n. 59, convertito in legge, con modifiche, dalla legge 18 maggio 1978, n. 191, prevede che «chiunque cede la proprietà o il godimento o a qualunque altro titolo consente, per un tempo superiore a un mese, l'uso esclusivo di un fabbricato o di parte di esso ha l'obbligo di comunicare all'autorità di pubblica sicurezza, entro 48 ore dalla consegna dell'immobile, la sua esatta ubicazione nonché le generalità dell'acquirente, del conduttore o della persona che assume la disponibilità del bene e gli estremi del documento di identità o di riconoscimento che deve essere richiesto all'interessato», stabilendo poi modalità della comunicazione e sanzioni per gli inadempienti;

che lo scopo di tale norma, emanata subito dopo il tragico epilogo del sequestro dell'onorevole Moro e la scoperta del covo di via Gradoli, riposa nella creazione di uno strumento che consenta di verificare veridicità, legittima appartenenza e validità del documento di identità esibito dal consegnatario del fabbricato e la sua rispondenza alle risultanze degli archivi comunali o prefettizi in funzione di lotta al terrorismo ed alla criminalità in genere;

che la norma quindi, coerentemente con tale disegno, impone, a meri fini di controllo di polizia, un obbligo di comunicazione a carico di chiunque possenga un fabbricato a qualsiasi titolo (proprietario, usufruttuario ed anche possessore, qualificato o meno, dell'immobile) consistente tale obbligo, come visto, nel presentare denuncia in qualsiasi ipotesi di spossessamento del bene, qualsivoglia ne sia il titolo (vendita, locazione, comodato a termine superiore al mese e simili);

che, di conseguenza, lo schema di denuncia utilizzato per tali comunicazioni è strutturato proprio per soddisfare tali esigenze e non contiene, nè può contenere, alcun dato che possa essere utilizzato per obiettivi diversi da quelli di pubblica sicurezza;

che è giunta notizia agli scriventi che il controllo di tali denunce sia sporadico ed in molte questure, soprattutto quelle più impegnate, non venga neppure svolto, tant'è che si prospetta la possibilità di abrogare o modificare profondamente la normativa in questione;

che da qualificati organi di stampa si apprende che il Ministro delle finanze intenderebbe utilizzare tali denunce per combattere il fenomeno dell'evasione fiscale nel campo delle locazioni, ricavando, dalla comparazione tra numero delle denunce stesse e numero dei contratti di locazione registrati, il dato, tutto da verificare, secondo cui l'evasione riguarderebbe circa il 50 per cento delle locazioni in essere, dimenticando che la denuncia di pubblica sicurezza riguarda tutte le ipotesi di consegna dell'immobile e quindi anche quelle fatte a titolo diverso dalla locazione e che, peraltro, molti contratti di locazione non sono soggetti a registrazione, come si può facilmente verificare esaminando la disciplina in materia di imposta di registro,

si chiede di conoscere:

se la denuncia prevista dal decreto-legge n. 59 del 1978 sia stata efficace ed utile, ed in quale misura, a fini di pubblica sicurezza;

se sia stato tracciato un bilancio dei risultati conseguiti, essendo trascorsi quasi 20 anni dall'entrata in vigore della legge, o, in mancanza, se non sia giunto il momento di predisporlo;

se, alla luce di tale bilancio, si ritenga opportuno mantenere in vita tale oneroso adempimento a carico dei cittadini, peraltro pesantemente sanzionato, ricorrendo ad altri archivi, oggi informatizzati, che consentono di svolgere controlli analoghi;

se, a prescindere dalla efficacia di tali denunce a fini di polizia, si ritenga possibile e lecita l'utilizzazione dei dati in esse contenuti per altri fini che non siano quelli espressamente dichiarati dal legislatore, tenuto conto che le notizie comunicate all'autorità di pubblica sicurezza possono coinvolgere rapporti interpersonali strettamente riservati, di rilievo familiare e comunque fiscalmente irrilevanti;

se non sia quindi necessaria una approfondita verifica della fattibilità e della liceità di utilizzo delle denunce in questione per combattere l'evasione fiscale, prima di dare il via ad operazioni che poi si rivelano del tutto improduttive se non illegali.

(4-05441)

BEVILACQUA, MARRI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che nella puntata di «Macao», trasmessa ieri sera su Raidue e condotta da Alba Parietti, l'attore teatrale Carmelo Bene si è espresso asserendo che «il Papa non è nessuno perchè è figlio di Dio che non esiste»;

che il contenuto dell'intervento di Bene, registrato la scorsa settimana, era noto già dal giorno precedente;

che il vicesegretario del CCD, Marco Follini, e il Colir (Comitato laico per la libertà religiosa) avevano esortato Raidue a non mandare in onda il monologo di propaganda antireligiosa;

che nonostante ciò il direttore di Raidue e il regista del programma non hanno ritenuto di dover tagliare il programma;

che la conduttrice Alba Parietti avrebbe sostenuto che non si è trattato di provocazione premeditata, bensì di improvvisazione dello stesso Bene;

che, tuttavia, simili espressioni non dovrebbero rientrare nella linea editoriale di un servizio pubblico,

gli interroganti chiedono di sapere:

se, in uno Stato a prevalente religione cattolica, i cui rapporti con la Chiesa sono regolati dai Patti Lateranensi, interventi come quelli dell'attore Bene non siano da ritenersi eccessivamente trasgressivi e provocatori;

se, pur nel rispetto del principio che tutela la libertà di manifestazione del proprio pensiero, tali affermazioni non siano da ritenersi lesive del sentimento religioso;

quali provvedimenti si intenda adottare affinché il servizio televisivo presti una diversa attenzione e un maggior rispetto nei confronti degli utenti;

se non si intenda adottare provvedimenti nei confronti dei responsabili del programma.

(4-05442)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-00950, del senatore Mulas, sull'istituzione del Parco nazionale dell'arcipelago della Maddalena.

Interrogazioni, ritiro

Su richiesta del presentatore è stata ritirata la seguente interrogazione:

4-05337, del senatore Schifani.

